MERCOLEDÌ 26 APRILE 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 | ANNO 143 N°97 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

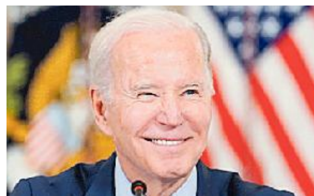
30426 9 771592 169468

GNN GEDI NEWS NETWORK

STATI UNITI

La corsa alla Casa Bianca Biden si ricandida e sfida Trump

SIMONI / A PAG. 15



LA GUERRA

Medvedev: «Se necessario useremo le armi nucleari»

AGLIASTRO / A PAG. 14



Le celebrazioni Mattarella: «Ora e sempre Resistenza». La lettera di Meloni A Trieste corteo non autorizzato e proteste: tanti restano fuori COLONI / DA PAG. 2 A PAG. 11



L'esterno della Risiera tra persone in fila e forze dell'ordine schierate per il corteo non autorizzato FOTO LASORTE

Il 25 Aprile alla Risiera con ingressi limitati

LA TESTIMONIANZA

/ A PAG. 3

«Nonna Angela morì qui, offensivo essere stati esclusi»

LE REAZIONI

/ A PAG. 4

Dall'Anpi alla Cgil critiche e accuse Il Comune si difende



La commemorazione alla Risiera di San Sabba FOTO SILVANO

LA STORIA PELLIZZARI / PAG. 10

«Io, patriota» L'ex partigiana che unisce l'Italia

FOCUS VECCHIO / PAG. 11

Da Sala a Schlein a Milano marea tricolore

CRONACA

Consiglio regionale oggi si inaugura la nuova legislatura

/ A PAG. 12



Mauro Bordin verso la presidenza

L'assessore Tognolli: «Attacchi dolorosi risponderò col lavoro»

TALLANDINI / A PAG. 25

Ricchi e poveri in città la mappa dei rioni da Barcola a Borgo

TONERO / A PAG. 20 E 21



Il lungomare di Barcola

I futuri infermieri nella centrale idrodinamica

GRECO / A PAG. 23

CULTURE

L'epopea secolare del Conte Verde



ERNÈ / ALLE PAG. 30 E 31

LA MOSTRA

Se la lettera vince contro mail e sms



GELSI / A PAG. 26

25 APRILE

ENRICO TREVISI

Mai più dittature



«Nella mia prima omelia, in riferimento alla tragedia qui consumata e a tutte le immani violenze delle guerre e delle dittature, ho gridato "Mai più, mai più!". E qui, insieme a voi, prometto di impegnarmi a vigilare perché non ci siano pensieri, parole e progetti che alimentino diffidenze e sospetti, discriminazioni e conflitti tra i popoli, le culture e le religioni». Lo ha detto il nuovo vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, partecipando ieri alla cerimonia in Risiera.

MASSIMILIANO FEDRIGA

I giovani



«Fondamentale corroborare lo spirito unitario, evitando di alimentare contrapposizioni e un clima che sfociato a volte in atti inaccettabili: penso ad esempio alle contestazioni alla Brigata ebraica cui si è assistito per diversi anni». Così il presidente della Regione Fedriga che ha poi sottolineato l'importanza della presenza di ragazzi e scolaresche alle manifestazioni: «Un momento per ricevere un messaggio formativo ed educativo importantissimo».

DEBORA SERRACCHIANI

Dono senza prezzo



«Libertà e giustizia, binomio indissolubile cementato dalla democrazia: è il dono senza prezzo ricevuto da tutti coloro con le armi o in altro modo si opposero alla dittatura fascista e all'occupazione nazista». È il pensiero della deputata del Pd Debora Serracchiani, a Udine in occasione del 25 Aprile. «Non c'è libertà senza giustizia, non c'è pace senza giustizia. Siamo intransigenti su questo, dentro e fuori i confini d'Italia e d'Europa perché abbiamo provato dove porti cedere alla violenza».





«Festa del Paese intero» Ma gli accessi limitati innescano le proteste

Dipiazza: «Resistenza patrimonio della Nazione». Folta la partecipazione
Corteo non autorizzato e nuove regole: in molti non hanno potuto entrare

Elisa Coloni

«La Resistenza è un patrimonio della Nazione tutta, non di una fazione. In questo monumento nazionale della Risiera si celebra la festa di un intero Paese che, unito, ha saputo cacciare l'invasore». È uno dei passaggi del discorso pronunciato ieri mattina dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza alla Risiera di San Sabba, in occasione della cerimonia per il 78esimo anniversario della Liberazione. Concetto, quello dell'unità, ribadito anche dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga, per il quale «il 25 Aprile è una manifestazione che appartiene al Paese tutto. Sono contento dell'ampia partecipazione», che «testimonia che questa è una manifestazione unitaria, sentita: una festa che non deve vivere nella polemica ma in una condivisione di valori».

Cerimonia particolarmente partecipata, quella di ieri, ma accompagnata dalle polemiche: non nel merito degli interventi, ma per ragioni legate all'organizzazione della cerimonia che almeno un centinaio di persone non sono riuscite a seguire, se non nelle battute finali, perché rimaste fuori, bloccate all'ingresso. All'origine dei disagi, ragioni di sicurezza legate all'arrivo nelle vicinanze del corteo non autorizzato del comitato anarchico Burjana; e poi, come precisato dal Comune, le diverse disposizioni organizzative dettate sia dal timore di forte pioggia sia dalle nuove regole antincendio in vigore dopo i lavori al monumento (con i quali sono state realizzate le tre nuove uscite di sicurezza), che «oggi pongono vincoli chiari e hanno ridotto la capienza massima a 600 persone», come spiegato dall'assessore comunale Giorgio Rossi e dal sindaco Dipiazza, che attorno alle 11, assieme alla consigliera dem Laura Famulari, è andato personalmente all'entrata della Risiera per capire se fosse possibile sbloccare almeno parzialmente gli ingressi, visto che il piazzale non era del tutto pieno.

La cerimonia si è quindi svolta in un clima inatteso, non privo di tensioni all'esterno, seppure mai sfociate in disordini, con qualche fumogeno e cori provenienti dal corteo, mentre all'interno si svolgeva il solenne omaggio alle vittime del nazifascismo. All'esterno la zona è stata transennata e presidiata da mezzi e uomini della Polizia di Stato anche in tenuta antisommossa. È stato interdetto l'accesso alle auto a via Palatucci e al vicino parcheggio (già prima dell'inizio della cerimonia), creando problemi al traffico e malumori. Come spiegato dal questore di Trieste Pietro Ostuni, la scelta è stata dettata da «ragioni di sicurezza» legate all'arrivo di un «corteo non autorizzato partito da San Giacomo», con un centinaio di persone del comitato anarchico Burjana, tra le quali spiccavano diverse bandiere dell'Usb. «L'intenzione dei manifestanti era di entrare in Risiera durante la cerimonia solenne e disturbarla - la precisazione di Ostuni - quindi abbiamo predisposto delle misure affinché ciò non accadesse. Non si sono verificati disordini e ne sono lieto. Tutto il resto, ossia il numero di ingressi consentito e l'organizzazione interna, riguarda gli organizzatori, non la Questura». Tra le scelte dell'organizzazione, che viene gestita in primis dal Comune di Trieste in collaborazione con i Comuni minori e le associazioni, quella di far sistemare le autorità per gli interventi non nella consueta posizione (accanto a quello che fu il forno crematorio), ma all'ingresso della zona delle celle, il che ha creato problemi di accesso al piazzale.

La cerimonia ha preso il via circa alle 11.15 con l'ingresso dei gonfaloni, per primo quello di Trieste, seguiti dalla deposizione della corona d'alloro da parte del prefetto Pietro Signoriello, del presidente della Regione Fedriga e del sindaco Dipiazza, seguiti dai cinque sindaci Tanja Kosmina, Igor Gabrovec, Sandy Klun, Paolo Plidori e Monica Hrovatin, nell'area della Risiera in cui sorgeva l'edificio destinato all'uccisione di ebrei, prigionieri civili e militari, con forno crematorio. Poi è stata la volta della deposizione di altre corone da parte delle associazioni. Attorno, il picchetto del Reggimento Piemonte Cavalleria, i labari di enti, associazioni di deportati, partigiani, sindacati, il Comitato internazionale del lager nazista della Risiera e la Brigata ebraica.

Poi gli interventi, a partire da quello del sindaco Dipiazza: «Libertà, pace, democra-

Il sindaco: «Ricordo e onoro tutti i caduti per la liberazione della nostra Patria. Decisioni contro ogni regime totalitario»

Il vescovo: «Impegnato a vigilare perché non ci siano progetti che alimentino diffidenze e sospetti»

Sottolineato da Kosmina a nome dei primi cittadini della provincia il valore della Costituzione, «testo impeccabile»

25 APRILE



LE IMMAGINI
LA GENTE IN RISIERA, LA CELEBRAZIONE, IL CORTEO (FOTO LASORTE E SILVANO)

È stato interdetto anche l'accesso al vicino parcheggio creando problemi al traffico e malumori fra i presenti

Zona transennata, agenti in tenuta antisommossa. Il questore: motivi di sicurezza per la manifestazione

Capienza ridotta a 600 persone. Area autorità disposta vicino alla zona delle celle: problemi di passaggio

zia hanno rappresentato e rappresentano le fondamenta della civiltà italiana ed europea e sono stati i valori della Resistenza. Il 25 aprile del 1945, con la liberazione del Paese dal Governo fascista e dall'occupazione nazista, segnò la fine del conflitto, anche se la nostra Trieste ha dovuto attendere più tempo per tornare ad avere un proprio equilibrio istituzionale. Ricordo e onoro tutti i caduti per la liberazione della nostra Patria. I valori della Resistenza non devono diventare una fotografia in bianco e nero di un preciso periodo storico, utilizzato da alcuni solo per continuare a dividere, ma devono animare il nostro sentire e illuminare le nostre decisioni contro ogni regime totalitario e contro chiunque voglia attentare oggi, come ieri, ai nostri principi democratici». La sindaca di Monrupino Tanja Kosmina ha parlato, a nome dei sindaci della provincia, ricordando anche il valore della Costituzione, «un testo impeccabile che ci hanno consegnato i nostri Padri costituenti».

La celebrazione è continuata con i riti religiosi: cattolico, officiato dal vescovo monsignor Enrico Trevisi; ebraico, a cura del rabbino capo della Comunità ebraica Paul Alexandre Meloni. Per la comunità Greco-Ortodossa il rito è stato officiato dall'archimandrita Grigorius Miliaris, per la comunità Serbo-Ortodossa da padre Raško Radović, per le Chiese Protestanti, Gudrun Martini, rappresentante della Chiesa evangelica luterana. «Nella mia prima omelia in riferimento a questa tragedia, qui consumata, e a tutte le immani violenze delle guerre e delle dittature ho gridato "Mai più, mai più!". E qui insieme a voi, prometto di impegnarmi a vigilare perché non ci siano pensieri, parole e progetti che alimentino diffidenze e sospetti, discriminazioni e conflitti tra i popoli, le culture e le religioni». Queste le parole del nuovo vescovo di Trieste monsignor Trevisi. Sono intervenuti anche il vicepresidente dell'Anpi Emilio Ricci e Cristina Vascotto della Uil a nome dei sindacati. Infine, il concerto del coro partigiano triestino "Pinko Tomažič".—

EMILIO RICCI

Il rigurgito



«C'è un rigurgito di antifascismo anche da parte dei governanti che certamente non si possono definire costituzionalmente antifascisti, però la battaglia della memoria della Liberazione deve essere portata avanti in tutti i modi». È quanto ha affermato ieri mattina il vicepresidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, Emilio Ricci, presente a Trieste per partecipare alla cerimonia alla Risiera di San Sabba.

TATJANA ROJC

L'ispirazione



«Il 25 Aprile non è solo ricordo e celebrazione ma soprattutto fonte di ispirazione per progettare un futuro migliore. L'Antifascismo nulla ha di divisivo, è patrimonio ineludibile della civiltà occidentale che ha partorito da sé il mostro nazifascista e ha saputo sconfiggerlo. Oggi non abbiamo dubbi: ci schieriamo contro suprematismi e nazionalismi, per i diritti e la convivenza, accanto a minoranze oppresse, a popoli aggrediti» Così la senatrice Tatjana Rojc (Pd).

ETTORE ROSATO

Il sacrificio



«Celebriamo la Resistenza che ci ha resi il Paese libero e democratico che siamo. Grazie a chi ha combattuto per la nostra terra, a chi ha sacrificato la propria vita per l'Italia contro l'oppressione nazifascista». Lo ha scritto sui social a proposito della Festa della Liberazione il deputato di Azione-Iv Ettore Rosato, citando la poesia "Per i morti della Resistenza" di Ungaretti: «Qui / vivono per sempre / gli occhi che furono chiusi alla luce / perché tutti li avessero aperti / per sempre / alla luce».

Patrizia Viola: «Ogni anno vengo qui a commemorare la storia della mia famiglia, un dolore che accomuna molte persone»

«Nonna Angela morì in questo luogo Trovo offensivo che molti siano rimasti fuori»



LA FOLLA ALLA CERIMONIA
IN TANTI HANNO PORTATO UN FIORE IN MEMORIA DELLE VITTIME

LA STORIA

«È stato come chiudere le porte di una chiesa. Un'offesa per chi, come me, viene da sempre qui a piangere e a ricordare un familiare morto qua dentro, in questo campo di sterminio». Patrizia Viola, assieme a Marco Vilevich, ricorda la nonna Angela, deceduta a San Sabba, e gli occhi le si riempiono di lacrime. Prova a trattenerle, ma non ce la fa. È arrabbiata, come altri partecipanti alla cerimonia di ieri, ma non rinuncia a raccontare l'orrore della storia familiare che si porta dietro, con l'amarezza per una cerimonia diversa dal solito, perché «non si può non far entrare la gente quando il piazzale è in parte vuoto. Non capisco: si vuole limitare la libertà di espressione? Perché si impedisce alla gente di entrare?», chiede la donna, che poi entra nel merito del drammatico destino della nonna, Angela Samez Viola, morta nella Risiera di San Sabba il 26 settembre del '44.

«Non si può non fare arrivare chi lo desidera quando il piazzale è ancora in parte vuoto: incomprensibile»

«Il nonno morto nel campo di Flossenbürg, la moglie catturata in un rastrellamento a Santa Barbara»

«Mia nonna e morta qui e mio nonno nel campo di concentramento di Flossenbürg nel '45. Avevano tre figli: Marino, mio padre, e poi Alfredo ed Elda, di sei, cinque e tre anni. Mia nonna - racconta Patrizia Viola - è stata catturata durante un rastrellamento nella frazione di Santa Barbara, a Muggia, il 10 maggio del 1944, perché moglie di un collaboratore di partigiani. È stata messa a bordo di un camion assieme agli altri rastrellati e con la sua bimba di tre anni: la bambina è stata gettata durante il tragitto in un campo, e solo dopo recuperata e salvata grazie a dei vicini. Mia nonna Angela è stata prima portata in via Bellosguardo, dove c'era la banda Collotti, e ha trascorso alcuni giorni lì; poi altri nei sotterranei di piazza Oberdan, infine al Coroneo, dove è stata detenuta fino al settembre del 1944. Risulta deceduta nella Risiera di San Sabba il 26 settembre di quello stesso anno, con una tradotta del giorno precedente, dal Coroneo alla Risiera. È stata riconosciuta tra le vittime della Risiera nel processo del 1976, dove testimoniò sua sorella. La sorella che - aggiunge Viola - raccontò del colloquio che era riuscita ad avere con mia nonna durante la detenzione: disse che Angela si era denudata il petto per poter mostrare i segni delle torture».

Poi il dolore e il racconto della sorte toccata al nonno: «Non poteva più stare in paese, quindi decise di unirsi al Battaglione Alma Vivoda, partecipando come collaboratore. Venne catturato - racconta ancora Patrizia Viola - nelle valli di Dragogna nel novembre del 1944, ferito ma vivo, e portato a piedi nudi al carcere di Capodistria. Poi fu trasportato al Coroneo e, con convoglio del dicembre 1944, nel campo di Flossenbürg. Lì finì tutto. Ogni anno vengo qui a ricordare la storia della mia famiglia, una storia di dolore profondo che accomuna tante persone. Quest'anno è stato diverso. Molte persone che conosciamo sono rimaste fuori, non è accettabile né comprensibile. Sono addolorata e arrabbiata».

EL. COL.

25 APRILE

IL MONUMENTO

I caduti di Servola e di Sant'Anna



Celebrata la Liberazione anche presso il monumento ai caduti di Servola, Sant'Anna e Coloncovez, a cura del Comitato per il monumento il cui presidente Iztok Furlanič ha condiviso con i presenti - si legge in una nota - il ricordo della scomparsa di Duilio Vecchiet, per molti anni membro del comitato, e «del suo impegno per l'apposizione al monumento dell'elenco dei caduti, un obiettivo ancora da realizzare».

IL PERCORSO

Le tappe di omaggio ai luoghi simbolo



Dopo la cerimonia alla Risiera, una delegazione del Comune di Trieste ha depostor deporre corone d'alloro sui luoghi simbolo che onorano la memoria dei Caduti della Resistenza: il percorso ha reso omaggio al monumento ai Caduti in via dell'Istria, al cippo della Resistenza nel Parco della Rimembranza, alla lapide ai Caduti antinazisti del '44 in via D'Azeglio e al cippo che commemora 71 fucilati condannati dal tribunale speciale al Poligono di Opicina.

MUGGIA

La celebrazione in piazza Marconi



Anche a Muggia è stato celebrato ieri il 78.o anniversario della Liberazionie. In Piazza Marconi si è tenuto una manifestazione, cui ha partecipato il sindaco Paolo Polidori, nel corso della quale è stata anche data lettura della motivazione della medaglia d'argento al valore militare per l'attività partigiana con la quale su insignito, nel 1986, il Comune di Muggia. (l.pu.)

Centrosinistra e organizzazioni insorgono e chiedono risposte. Per Rossi «la ripartizione della folla era meno omogenea, ma ci sono regole»

Dall'Anpi alla Cgil critiche e accuse Il Comune: «Prudenza e norme antincendio»



Agenti di polizia, sullo sfondo persone in attesa di entrare alla Risiera Fotoservizio Lasorte e Sivano

LE REAZIONI

Pioggia di polemiche da centrosinistra, sindacati e associazione dei partigiani per l'organizzazione e la gestione della cerimonia in Risiera. Quella di ieri «è tra le peggiori pagine della storia delle celebrazioni del 25 Aprile in città – hanno attaccato in una nota congiunta Cgil e Anpi Trieste –. Gli stravolgimenti organizzativi applicati, la presenza di un cordone che di fatto tagliava a metà il piazzale creando congestionamento all'entrata e spazi deserti al centro, l'inquietante presenza di agenti in tenuta antisommossa hanno impedito a centinaia di cittadini pacifici di presenziare alla celebrazione, relegandoli nel corridoio d'entrata e fuori dalla Risiera». Il tutto «senza informarne preventivamente il comitato organizzatore – hanno sottolineato –. La Festa della Liberazione dal nazifascismo non è di proprietà delle istituzioni locali né dei preposti all'ordine pubblico».Cgil e Anpi hanno definito «grave l'affronto alla cittadinanza» e chiedono «risposte dalle istituzioni locali e dagli organi di pubblica sicurezza sulle scelte compiute». «Non siamo mai stati avvisati dal Comune di questa novità del limite massimo – così il presidente dell'Anpi triestina Fabio Vallon –. Mai mi era capitato di assistere a una cerimonia con restrizioni agli accessi». «Appena capito cosa accadeva sono andata con il sindaco a cercare di sbloccare la situazione – ha spiegato la consigliera Pd Laura Famulari –, purtroppo non è bastato. In giornate come queste non si può escludere nessuno». «Disorganizzazione imbarazzante – ha detto la segretaria del Pd provinciale Caterina Conti –, con centinaia di persone tenute fuori, compresi turisti con bambini, che hanno espresso il loro malcontento. Non è ragionevole che per spostare il palco delle autorità al coperto, per evitare poche gocce di pioggia, si sia bloccato l'ingresso a centinaia di cittadini rimasti esclusi o stipati all'ingresso, mentre due lati del piazzale restavano vuoti». Per il Pd Giovanni Barbo «così si finisce per far inferocire le persone e alimentare tensioni. Eccesso di zelo se si vuol lasciare il beneficio del dubbio, sabotaggio a pensar male...».

"Adesso Trieste" chiederà conto dell'accaduto con una domanda d'attualità in Consiglio comunale: «Abbiamo assistito a un'ingiustificata limitazione del diritto di centinaia di cittadini di partecipare alle celebrazioni alla Risiera, scelta grave e incomprensibile, messa in atto senza comunicarlo al Comitato organizzatore». «Prove generali di regime – il duro affondo del pediatra Marino Andolina, ex capogruppo di Rc –. Mai mi è stato impedito di entrare in Risiera il 25 aprile, mai sono stati visti tanti blindati. Se qualcuno avesse avuto il dubbio che con la destra al potere le nostre vite non sarebbero state stravolte, dovrà ricredersi». Per il gruppo anarchico Germinal è un «ulteriore innalzamento delle restrizioni a manifestare in città».

Il sindaco Dipiazza ha spiegato che «la scelta di spostare la postazione microfoni è stata dettata da ragioni di prudenza, si temeva un nubifragio che poi non c'è stato. Quanto alla capienza massima, non lo decide il Comune: fino a tre mesi fa non c'era un limite agli ingressi perché la Risiera non aveva il certificato di prevenzione antincendi, che ora, dopo i lavori per la realizzazione delle uscite antincendio, ha». L'assessore Rossi ha spiegato che «col certificato di prevenzione antincendi si sono messe in sicurezza tutte le vie di fuga; è stata disposta dai Vigili del fuoco la capienza massima di 600 persone». Replicando a chi ha detto che lo si doveva comunicare prima, Rossi ha risposto che «le Amministrazioni pubbliche hanno mille certificati: dobbiamo comunicarli tutti? Son questioni tecniche, di sicurezza. Comunque ho suggerito per il prossimo anno di predisporre i microfoni nel posto consueto anche in caso di pioggia mettendo un gazebo, perché la scelta di cambiare postazione ha creato ripartizione meno omogenea delle presenze». **EL. COL.**

Il presidente della Comunità ebraica di Trieste auspica che la limitazione agli accessi sia stata decisa per «ragione pratica legata alla sicurezza»

Salonichio: «Spostata l'attenzione dal vero significato del 25 Aprile»

La Comunità ebraica di Trieste, nelle parole del suo presidente Alessandro Salonicchio, preferisce «non entrare nel merito delle discussioni che si sono accese attorno alla celebrazione» della festa della Liberazione, che «deve essere una festa di tutti, oltre ogni schieramento politico, e non un momento di tensioni o strumentalizzazioni». Un invito dunque a «evitare le polemiche».

Salonichio si dice «rammaricato» del fatto «che oltre un centinaio di cittadini, tra i quali anche degli appartenenti alla nostra comunità, non abbiano potuto presenziare alla commemorazione» nella Risiera di San Sabba; tuttavia preferisce «non esprimersi rispetto alle ragioni di chi ha deciso di limitare l'accesso alla manifestazione», auspicando che «dietro questa decisione non ci sia stata nessuna intenzionalità o motivazione politica, se non una ragione pratica legata alla sicurezza».

Commentando invece il corteo non autorizzato svoltosi a ridosso della commemorazione, Salonicchio dichiara che «mi aspettavo ci sarebbero stati movimenti, ma mi sorprende la reazione che ne è seguita: io stesso ho avuto difficoltà nell'accedere alla Risiera, ma al di là di questo non vedo quali disagi e ostacoli abbiano portato alla cerimonia, era un corteo pacifico».

Nel richiamare dunque «l'alto valore simbolico della festa della Liberazione dal regime fascista e dall'occupazione tedesca nazista», il presidente della Comunità ebraica esprime il proprio «dispiacere per il fatto che alla luce di quanto accaduto, un così importante momento di condivisione collettiva sia stato trasformato in un momento di polemica divisiva», spostando così l'attenzione dal «vero significato del 25 Aprile»: la «polemica» che si è accesa ieri è stata «una mancanza di rispetto nei confronti di un momento così importante per tutti noi». Infine, Salonichio ricorda come «una giornata di festa come questa non può essere vissuta nella critica e nella strumentalizzazione politica, ma solo nella condivisione dei valori di libertà e antifascismo: ancora una volta, è stata un'occasione sprecata per vivere la festa della Liberazione come una festa di tutti». —

F.CO.



ALESSANDRO SALONICHIO
PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI TRIESTE

«Corteo pacifico, mi sorprende la reazione che ne è seguita: non vedo quali ostacoli abbia portato alla cerimonia»

DIRETTAMENTE DAL WEST END DI LONDRA!

DINOSAUR WORLD LIVE



"DIVERTENTISSIMO! RACCOMANDATO PER TUTTE LE ETÀ"

WHAT'S GOOD TO DO

design:feastcreative.com

R

POLITEAMA ROSSETTI TRIESTE

SALA ASSICURAZIONI GENERALI

DAL 17 AL 20 MAGGIO 2023

main partner Fondazione FONDAZIONE CRTRIESTE

il Rossetti

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

diretto da Paolo Valerio

25 APRILE

Mattarella e gli eroi partigiani

Dal padre costituente Calamandrei a Vassallo, gli eroi della Resistenza citati da Mattarella


Piero Calamandrei
Il padre costituente citato a inizio discorso


Luigi Einaudi
Secondo Capo dello Stato, era di Carrù (Cuneo)


Duccio Galimberti
Eroe partigiano di Cuneo assassinato dai fascisti


Concetto Marchesi
Padre costituente, ai giovani: «Rifate l'Italia»


Antonio Vassallo
Industriale-mediatore di Boves ucciso dai nazisti

IL DISCORSO

«Ora e sempre Resistenza»

Cuneo, «città della Costituzione», il discorso del Presidente Mattarella per il 25 aprile «Qui la Repubblica celebra le sue radici, i partigiani hanno dato vita a una nuova Italia»

SERGIO MATTARELLA

«Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità: andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione».

È Piero Calamandrei che rivolge queste parole a un gruppo di giovani studenti, a Milano, nel 1955. Ed è qui allora, a Cuneo, nella terra delle 34 Medaglie d'oro al Valor militare e dei 174 insigniti di Medaglia d'argento, delle 228 Medaglie di bronzo per la Resistenza. La terra dei dodicimila partigiani, dei duemila caduti in combattimento e delle duemilaseicento vittime delle stragi nazifasciste. È qui che la Repubblica oggi celebra le sue radici, celebra la Festa della Liberazione. Su queste montagne, in queste valli, ricche di virtù di patriottismo sin dal Risorgimento. In questa terra che espresse, con Luigi Einaudi, il primo Presidente dell'Italia rinnovata nella Repubblica. [...]

Con le altre autorità costituzionali, ho deposto all'Altare della Patria una corona in memoria di quanti hanno perso la vita per ridare indipendenza, unità nazionale, libertà, dignità, a un Paese dilaniato dalle guerre del fascismo, diviso e occupato dal regime sanguinario del nazismo, per ricostruire sulle macerie materiali e morali della dittatura una nuova comunità.

«La guerra continua» affermò, nella piazza di Cuneo che oggi reca il suo nome, Duccio Galimberti, il 26 luglio del 1943. Una dichiarazione di senso ben diverso da quella del governo Badoglio. Continua, proseguiva Galimberti, «fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla scomparsa delle ultime vestigia del regime fascista, fino alla vittoria del popolo italiano che si ribella contro la tirannia mussoliniana... Non possiamo accodarci a una oligarchia che cerca, buttando a mare Mussolini, di salvare se stessa a spese degli italiani». Un giudizio netto e rigoroso. Un discorso straordinario per lucidità e visione del momento. Che fa comprendere appieno valore e significato della Resistenza. E fu coerente, salendo in montagna. Assassinato l'anno seguente dai fascisti, è una delle prime Medaglie d'oro della nuova Italia; una medaglia assegnata alla memoria. Il "motu proprio" del decreto luogotenenziale recita: «Arrestato, fieramente riaffermava la sua fede nella vittoria del popolo italiano contro la nefanda oppressione tedesca e fascista»; ed è datato, con grande significato, «Italia occupata, 2 dicembre 1944».

Dopo l'8 settembre il tema fu quello della riconquista della Patria e della conferma dei valori della sua gente, dopo le ingannevoli parole d'ordine del fascismo: il mito del capo; un patriottismo contrapposto al patriottismo degli altri in spregio ai valori universali che animavano, invece, il Risorgimento dei moti europei dell'Ottocento; il mito della violenza e della guerra; il mito dell'Italia dominatrice e delle avventure imperiali nel Corno d'Africa e nei Balcani. Combattere non per difendere la propria gente ma per aggredire. Non per la causa della libertà ma per togliere libertà ad altri.

La Resistenza fu anzitutto rivolta morale di patrioti contro il fascismo per affermare il riscatto nazionale. Un moto di popolo che coinvolse la vecchia generazione degli antifascisti. Convocò i soldati mandati a combattere al fronte e che rifiutarono di porsi sotto il comando della potenza occupante tedesca, pagando questa scelta a caro prezzo, con l'internamento in Germania e oltre 50 mila morti nei lager. Chiamò a raccolta i giovani della generazione del viaggio attraverso il fascismo, che ne scoprivano la natura e maturavano la scelta di opporvisi. La generazione «sbagliata» perché tradita. Giovani ai quali Concetto Marchesi, rettore dell'Ateneo di Padova si rivolse per esortarli, dopo essere stati appunto «traditi», a «rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano». Fu un moto che mobilitò gli operai delle fabbriche. Coinvolse i contadini e i montanari che, per la loro solidarietà con i partigiani combattenti, subirono le più dure rappresaglie (nel Cuneese quasi 5 mila i patrioti e oltre 4 mila i benemeriti della Resistenza riconosciuti). Quali colpe potevano avere le popolazioni civili? Di voler difendere le proprie vite, i propri beni? Di essere solidali con i perseguitati? Quali quelle dei soldati? Rifiutarsi di aggiungersi ai soldati nazisti per fare violenza alla propria gente? L'elenco delle località colpite nel Cuneese compone una dolorosa litania e suona come preghiera. ...] Alla memoria delle vittime e alle sofferenze degli abitanti la Repubblica oggi si inchina.

A Boves, prima città martire della Resistenza, Medaglia d'oro al Valor militare e Medaglia d'oro al Valor Civile, si scatenò quella che fu la prima strage operata dai nazisti in Italia. Una strage che colpì la popolazione inerme e coloro che avevano tentato di evitarla: Antonio Vassallo, don Giuseppe Bernardi, ai quali è stata tributata dalla Repubblica la Medaglia d'oro al Valor civile; don Mario Ghibaudo. I due sacerdoti, recentemente proclamati beati dalla Chiesa cattolica, testimoni di fede che non vollero abbandonare il popolo loro affidato, restarono accanto alla loro gente in pericolo. E da Boves vengono segni di un futuro ricco di speranza: la Scuola di pace fortissimamente voluta dall'Amministrazione comunale quasi quarant'anni or sono e il gemellaggio con la cittadina bavarese di Schondorf am Ammersee, luogo dove giacciono i resti del comandante del battaglione SS responsabile della feroce strage del 19 settembre 1943. A Borgo San Dalmazzo , al Memoriale della Deportazione, il binario alla stazione ferroviaria è richiamo quotidiano alla tragedia della Shoah.

Cuneo, dopo Roma e Trieste, è la terza provincia italiana per numero di deportati nei campi di sterminio in ragione dell'origine ebraica. Accanto agli ebrei cuneesi che non riuscirono a sfuggire alla cattura, la più parte di loro era di nazionalità polacca, francese, ungherese e tedesca. Si trattava di ebrei che, dopo l'8 settembre, avevano cercato rifugio dalla Francia in Italia ma dovettero fare i conti con la Repubblica di Salò. Profughi alla ricerca di salvezza, della vita per sé e le proprie famiglie, in fuga dalla persecuzione, dalla guerra, consegnati alla morte per il servilismo della collaborazione assicurata ai nazisti.

Dura fu la lotta per garantire la sopravvivenza dell'Italia nella catastrofe cui l'aveva condotta il fascismo. Ci aiutarono soldati di altri Paesi, divenuti amici e solidi alleati: tanti di essi sono sepolti in Italia. A questa lotta si aggiunse una consapevolezza: la crisi suprema del Paese esigeva un momento risolutivo, per una nuova idea di comunità, dopo il fallimento della precedente. Si trattava di trasfondere nello Stato l'anima autentica della Nazione. Di dare vita a una nuova Italia. Impegno e promessa realizzate in questi 75 anni di Costituzione repubblicana. Una Repubblica fondata sulla Costituzione, figlia della lotta antifascista.

Le Costituzioni nascono in momenti straordinari della vita di una comunità, sulla base dei valori che questi momenti esprimono e che ne ispirano i principi. Le "Repubbliche" partigiane, le zone libere, nelle loro determinazioni e nel loro operare furono anticipatrici della nostra Costituzione. È dalla Resistenza che viene la spinta a compiere scelte definitive per la stabilità delle libertà del popolo italiano e del sistema democratico, rigettando le ambiguità che avevano consentito lo stravolgimento dello Statuto Albertino operato con il fascismo.

Se il decreto luogotenenziale del 2 agosto 1943 – poco dopo la svolta del 25 luglio – prevedeva, non appena ve ne fossero le condizioni, l'elezione di una nuova Camera dei Deputati, per un ripristino delle istituzioni e della legalità statutaria, fu il decreto del 25 giugno 1944 – pochi giorni dopo la costituzione del primo Governo del Cln – a indicare che dopo la liberazione del territorio nazionale sarebbe stata eletta dal popolo, a suffragio universale, un'Assemblea costituente, con il compito di redigere la nuova Costituzione. Per questo quel decreto viene definito la prima "Costituzione provvisoria". Seguirà poi il referendum, il 2 giugno 1946, con la Costituente e la scelta per la Repubblica. La rottura del patto tra Nazione e monarchia, corresponsabile, quest'ultima, di avere consegnato l'Italia al fascismo, sottolineava l'approdo a un ordinamento nuovo. La Costituzione sarebbe stata la risposta alla crisi di civiltà prodotta dal nazifascismo, stabilendo il principio della prevalenza sullo Stato della persona e delle comunità, guardando alle autonomie locali e sociali dell'Italia come a un patrimonio prezioso da preservare e sviluppare. Una risposta fondata sulla sconfitta dei totalitarismi europei di impronta fascista e nazista per riaffermare il principio della sovranità e della dignità di ogni essere umano, sulla pretesa di collettivizzazione in una massa forzata al servizio di uno Stato in cui l'uomo appare soltanto un ingranaggio.



IL RISCATTO NAZIONALE

La Resistenza fu anzitutto rivolta morale di patrioti per affermare il riscatto nazionale



LA LIBERTÀ DEL POPOLO

Da quegli anni viene la spinta a scelte definitive per la stabilità della libertà del popolo



Il Capo dello Stato Sergio Mattarella, 81 anni, al Teatro Toselli di Cuneo ieri per il 78esimo anniversario della Liberazione. Al termine della cerimonia ha firmato una copia della Costituzione a una bambina

25 APRILE





Antonino Repaci
Partigiano e pioniere della Costituzione



Nuto Revelli
Promotore movimento partigiano cuneese



Silvio Trentin
Giurista, partigiano pioniere federalista



Mario Alberto Rollier
Partigiano, pioniere federalista e della Carta

Il frutto del 25 aprile è la Costituzione. Il 25 aprile è la Festa della identità italiana, ritrovata e rifondata dopo il fascismo. È nata così una democrazia forte e matura nelle sue istituzioni e nella sua società civile, che ha permesso agli italiani di raggiungere risultati prima inimmaginabili. E qui a Cuneo, mentre la guerra infuriava, veniva sviluppata un'idea di Costituzione che guardava avanti. Pionieri Duccio Galimberti e Antonino Repaci. Guardava a come scongiurare per il futuro i conflitti che hanno opposto gli Stati europei gli uni agli altri, per dar vita, insieme, a una Costituzione per l'Europa e a una per l'Italia. Dall'ossessione del nemico alla ricerca dell'amico, della cooperazione. La Costituzione confederale europea si accompagnava alla proposta di una «Costituzione interna». Obiettivo: «Liberare l'Europa dall'incubo della guerra». Sentiamo riecheggiare in quello che appariva allora un sogno, il testo del preambolo del Trattato sull'Unione Europea: «Promuovere pace, sicurezza, progresso in Europa e nel mondo». Un sogno che ha saputo realizzarsi per molti aspetti in questi settant'anni. Anche se ancora manca quello di una «Costituzione per l'Europa», nonostante i tentativi lodevoli di conseguirla. Chiediamoci dove e come saremmo se fascismo e nazismo fossero prevalsi allora! Nel lavoro di Galimberti e Repaci troviamo temi, affermazioni, che sono oggi realtà della Carta costituzionale italiana, come all'art. 46: «le differenze di razza, di nazionalità e di religione non sono di ostacolo al godimento dei diritti pubblici e privati».

Possiamo quindi dire, a buon titolo: Cuneo, città della Costituzione! Galimberti era stato a Torino allievo di Francesco Ruffini, uno dei docenti universitari che, rifiutando il giuramento di fedeltà al fascismo, fu costretto ad abbandonare l'insegnamento. Accanto a Galimberti e Repaci, altri si misurarono con la sfida di progettare il futuro. Silvio Trentin, in esilio dal 1926, nel suo "Abbozzo di un piano tendente a delineare la figura costituzionale dell'Italia", dettato al figlio Bruno nel 1944, era sostenitore, anch'egli, dell'anteriorità dei diritti della persona rispetto allo Stato. E Mario Alberto Rollier, con il suo "Schema di costituzione dell'unione federale europea". Testi, entrambi, di forte ispirazione federalista. Si tratta, nei tre casi, di esponenti di quel Partito d'Azione di cui incisiva sarà l'influenza nel corso della Resistenza e dell'avvio della vita della Repubblica. La crisi della monarchia e quella del fascismo apparivano ormai irreversibili, tanto da indurre un gruppo di intellettuali cattolici a riunirsi a Camaldoli, a pochi giorni dal 25 luglio 1943, con l'intento di riflettere sul futuro, dando vita a una Carta di principi, nota come "Codice di Camaldoli", che lascerà il segno nella Costituzione. Con la proposta di uno Stato che facesse propria la causa della giustizia sociale come concreta espressione del bene comune, per rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo di ogni persona umana, per rendere sostanziale l'uguaglianza fra i cittadini. Per tornare alla "Costituzione di Duccio", apparivano allora utopie alcune sue previsioni come quella di una «unica moneta europea». Oggi realtà. O quella di «un unico esercito confederale». E il tema della difesa comune è, oggi, al centro delle preoccupazioni dell'Unione Europea, in un continente ferito dall'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina.



LA FESTA DELL'IDENTITÀ

La Costituzione è il frutto del 25 aprile la Festa dell'identità italiana fondata dopo il fascismo



L'EUROPA

Ancora manca una Costituzione europea ma molte utopie nate qui a Cuneo ora sono realtà



Sulla scia di quei "visionari" che, nel pieno della tragedia della guerra e tra le macerie, disegnavano la nuova Italia di diritti e di solidarietà, desidero sottolineare che onorano la Resistenza, e l'Italia che da essa è nata, quanti compiono il loro dovere favorendo la coesione sociale su cui si regge la nostra comunità nazionale. Rendono onore alla Resistenza i medici e gli operatori sanitari che ogni giorno non si risparmiano per difendere la salute di tutti. Le rendono onore le donne e gli uomini che con il loro lavoro e il loro spirito di iniziativa rendono competitiva e solida l'economia italiana. Le rendono onore quanti non si sottraggono a concorrere alle spese pubbliche secondo la propria capacità contributiva. Il popolo del volontariato che spende parte del proprio tempo per aiutare chi ne ha bisogno. I giovani che, nel rispetto degli altri, si impegnano per la difesa dell'ambiente. Tutti coloro che adempiono, con coscienza, al proprio dovere pensando al futuro delle nuove generazioni rendono onore alla liberazione della Resistenza.

Signor Presidente della Regione, lei ha definito queste colline, queste montagne «geneticamente antifasciste». Sappiamo quanto dobbiamo al Piemonte, Regione decorata, a sua volta, con la Medaglia d'oro al merito civile. Ed è alle donne e agli uomini che hanno animato qui la battaglia per la conquista della libertà della Patria che rivolgo il mio pensiero rispettoso. Nuto Revelli ha parlato della sua esperienza di comandante partigiano e della lotta svolta in montagna come di un vissuto di libertà: di un luogo dove era possibile assaporare il gusto della libertà prima che venisse restituita a tutto il popolo italiano. Una terra allora non prospera, tanto da ispirargli i racconti del "Mondo dei vinti". Una terra ricca però di valori morali. Non c'è una famiglia che non abbia memoria di un bisnonno, di un nonno, di un congiunto, di un alpino caduto in Russia, nella sciagurata avventura voluta dal fascismo. Non c'è famiglia che non ricordi il sacrificio della Divisione alpina "Cuneense" nella drammatica ritirata, con la Julia. Un altro esempio. Un altro monito alla dissennatezza della guerra. Rendiamo onore alla memoria di quei caduti.

Grazie da tutta la Repubblica a Cuneo e al Cuneese, con le sue Medaglie al valore! Come recita la lapide apposta al Municipio di questa città, nell'ottavo anniversario dell'uccisione di Galimberti, se mai avversari della libertà dovessero riaffacciarsi su queste strade troverebbero patrioti. Come vi è scritto: «Morti e vivi collo stesso impegno, popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre Resistenza».

Viva la Festa della Liberazione!
Viva l'Italia! —

L'ANALISI

UGO MAGRI

Parole mai così forti un'operazione verità contro i nostalgici dell'altra Patria

La Costituzione è antifascista, punto. Nessuno, nemmeno chi ha vinto le elezioni, può arrogarsi il diritto di ribaltare la storia. E se qualcuno ci prova, spetta al Garante ristabilire i fatti: è lì per quello, fa parte dei suoi doveri. Non deve sorprendere dunque l'intransigenza sfoderata da Sergio Mattarella a Cuneo, il tono «resistenziale» del suo discorso al Teatro Toselli che può spiazzare soltanto chi, finora, aveva scambiato le maniere garbate per debolezza, lo spirito costruttivo per compiacenza, l'ossequio alle regole come timore di chissà che. Il presidente si è fatto sentire perché la misura è colma.

Altre otto volte aveva celebrato il 25 aprile senza che le sue parole risuonassero così forte; però mai, va detto, era capitato che le radici della nostra democrazia venissero messe in dubbio e non da uno qualunque bensì dalla seconda carica dello Stato, come se la Repubblica fosse nata sotto un cavolo, figlia di nessuno anziché della lotta di liberazione. Dinanzi a una tale bestemmia Mattarella ha dovuto riavvolgere il nastro rammentando a tutti, in particolare ai più giovani, che cosa fu davvero il fascismo, di quali colpe Mussolini si macchiò e come fu complice di Hitler perfino nelle sue imprese più disumane: di qui la definizione di «nazifascisti» più volte usata ieri da Mattarella sebbene ai nostalgici del Ventennio non faccia certo piacere. Un'«operazione verità» alla quale l'uomo del Colle è stato costretto perché tacere sarebbe stato, quello sì, un cedimento.

L'altra mistificazione che il presidente ha sventato a Cuneo riguarda i partigiani, chi furono e cosa li spinse a battersi. Molti di loro, sostiene Ignazio La Russa, volevano una dittatura «rossa»; e pure secondo la premier, Giorgia Meloni, «non tutte le componenti della Resistenza» puntavano a una democrazia liberale. Sarà un caso, ma nel discorso Mattarella ha citato: Piero Calamandrei, tra i fondatori del Partito d'Azione; Duccio Galimberti, mazziniano fervente; Nuto Revelli, combattente nelle brigate liberal-socialiste di Giustizia e libertà; Mario Alberto Rollier, laico e repubblicano; Silvio Trentin, vicino ai fratelli Rosselli. Inoltre: due sacerdoti proclamati beati, don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo, che tentarono di impedire la strage nazista a Boves pagando con la vita. Infine gli intellettuali cattolici che, all'alba della Resistenza, scrissero a Camaldoli una carta di principi destinata a lasciare il segno. Tra questi eroi della lotta di liberazione un solo comunista, sia pure di elevata statura: Concetto Marchesi. Come dire che della Resistenza furono protagoniste culture diverse, che tutte diedero un contributo e ne pagarono un prezzo, non soltanto i seguaci di Stalin come si vorrebbe far credere.

Ma soprattutto, segnala Mattarella, l'obiettivo che tutti accomunava fu «la riconquista della Patria». La lotta partigiana fu in primo luogo una «rivolta morale di patrioti contro il fascismo per il riscatto nazionale». Patria, riscatto, nazione: termini spesso abusati da destra. Ma per chi ci crede davvero nessuna festa è più gioiosa della Liberazione, nessuna ricorrenza più sacra del 25 aprile. —

25 APRILE

La solitudine a Groscavallo il paese delle Valli senza memoria

C'è un solo uomo a celebrare il 25 Aprile a Groscavallo «unico paese delle Valli a non prevedere una celebrazione comune - scrive sul proprio profilo Facebook Andrea Parodi, consigliere di minoranza -. Lo stesso capita per il 2 giugno».



Le nipoti del beato Ghibaudo ucciso da un soldato nazista

Nella tappa a Boves, il presidente della Repubblica ha incontrato anche Tiziana e Rosella Ghibaudo, nipoti del beato don Mario Ghibaudo, pugnalato a morte da un soldato tedesco nel 1943, mentre cercava di mettere in salvo anziani del paese



IL REPORTAGE

L'abbraccio della provincia partigiana

Commozione nella terza provincia italiana per deportati nei campi di sterminio
La gente concorde: «Finché c'è Mattarella, il fascismo non tornerà»

Niccolò Zancan
INVIATO A CUNEO

Tutti questi morti incisi sulle lapidi, tutti questi sentieri che salgono in montagna. E i vivi, adesso, 78 anni dopo. I vivi che stanno in fila ad aspettare, in attesa di vedere riconosciuta la Storia.

«Arriva?». La signora Giuseppina Bergese, 82 anni, è impaziente: «Mio padre faceva l'infermiere dei partigiani. Anche io, per sempre, mi sento partigiana». La signora Adriana Arese, in prima fila dietro alla transenna: «La Resistenza è viva grazie ai racconti di mio padre. Da lui ho imparato che la libertà non è mai scontata. Quando manca, manca tantissimo. Adesso aspetto Mattarella con ansia e anche sollievo, perché lui è il garante della nostra democrazia».

Sono tutti qui per il presidente. Applaudono a ogni auto, nel dubbio che possa essere quella giusta. Undici del mattino: sole sul Parco della Resistenza. Arriva la sindaca di Cuneo Patrizia Manassero, il presidente del Piemonte Alberto Cirio e il ministro della Difesa Guido Crosetto. Hanno storie politiche molto diverse, ma tutti sono nati in questa provincia. È la loro terra. E poi, ecco l'auto giusta: arriva il presidente Mattarella. Perché da qui è necessario incominciare. Da questo monumento ai caduti, che sta al centro delle montagne su cui andarono i primi partigiani d'Italia. Sono incisi tutti i nomi dei deportati, quegli degli internati. Sono incisi i nomi di chi ha combattuto per la libertà.



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri accolto calorosamente a Borgo San Dalmazzo

I numeri sono importanti. Lo dirà Mattarella stesso nel suo discorso, più tardi al Teatro Toselli: «Cuneo, dopo Roma e Trieste, è la terza provincia italiana per numero di deportati nei campi di stermino in ragione dell'origine ebraica». Questa è la terra di dodicimila partigiani, di cui duemila uccisi in battaglia. Questa è la terra con 2600 vittime di stragi e rappresaglie nazifasciste. La terra delle 34 medaglie al valor militare, dei 28 Comuni decorati. I vivi qui stanno sempre al cospetto dei morti.

Mattarella scende dall'auto, saluta con un cenno della mano e per un attimo sorride a chi lo stava aspettando. Ma poi si fa serio. Ed è quel silenzio, lungo, al cospetto dei caduti, che restituisce il senso a tutti i presenti.

«Sono preoccupata. Mi aspettavo che la presidente del Consiglio volesse partecipare», dice Ilaria Renando, 28 anni. «Per questo mi sono messo la bandiera italiana sulle spalle. Perché deve essere chiaro che la festa della Liberazione è la festa di tutti». Parte un applauso. Si sente dire forte: «Picchetto d'onore!». «Mi domando se Crosetto sia qui perché questa è la sua terra, se condivide i valori dell'antifascismo. O se sia qui, invece, in rappresentanza del governo, al posto di chi non vuole esserci».

Il presidente Mattarella ha scelto quattro luoghi precisi, che insieme descrivono la storia tutta intera. Il Parco della Resistenza di Cuneo. La casa museo dell'avvocato Duccio Galimberti, che fu il primo a chiamare a raccolta i partigiani. Ha scelto il memoriale della deportazione di Borgo San Dalmazzo, con quei vagoni merci fermi per sempre. E poi Boves, il Comune dei martiri del primo eccidio nazista: 33 civili ammazzati per vendetta. Tutto quello che c'è da sapere è qui, tutto quello che non si può dimenticare.

A teatro, come a costituire una cornice, i sindaci stanno sui palchi con le fasce tricolori. Le istituzioni sono accanto, fianco a fianco, al Presidente della Repubblica. Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura suonano una versione di «Bella Ciao» lenta e struggente, prima ancora avevano suonato l'Inno di Mameli e un'aria di Bellini preceduta da queste parole: «Bello affrontare la morte gridando libertà». Il governatore del Piemonte Alberto Cirio, 51 anni, da Alba, una carriera politica tutta nel centrodestra, sale sul palco e pronuncia quelle parole nette che il principale partito di governo non riesce a dire: «Per queste terre, il 25 Aprile ha un significato, se possibile, ancora più profondo. Queste colline, queste montagne, sono geneticamente antifasciste. Il sangue dei nostri nonni e bisnonni, che hanno combattuto il nazifascismo, fa parte del Dna di tutti noi. Non si può guardare al futuro senza essere ben consci del passato».

Il Presidente Mattarella era già stato a casa del primo partigiano d'Italia, Duccio Galimberti, quando ha preso la parola in diretta televisiva per pronunciare il discorso che, ricostruendo ogni fatto storico, passerà alla storia: «La Costituzione sarebbe stata la risposta alla crisi di civiltà prodotta dal nazifascismo…». Da qua si parte, ancora e sempre. Da questa terra di martiri e di partigiani. Ancora un'ovazione per il presidente all'uscita da teatro, ancora le strade piene di persone e di bandiere tricolori. Pomeriggio alla stazione di Borgo San Dalmazzo, dove c'era un campo di concentramento. Da qui furono deportati 357 ebrei, tornarono in 41. La corona di fiori è per loro. E ancora: il Presidente e quel silenzio.

Tutte le strade del centro storico di Boves sono piene di persone, come se accompagnassero fisicamente Mattarella verso l'ultimo appuntamento della giornata. La signora Paolina Occelli, 95 anni, ha voluto esserci. La signora Maria Rita Vigna ricorda: «Sono stata amica di una donna rimasta orfana dopo l'eccidio, si chiamava Anna Mellano. Sono qui anche per ricordare lei».

Ecco l'applauso. Il presidente è arrivato: scende dall'auto. «Picchetto d'onore!». Silenzio. Adesso sta in piedi. Sta in piedi lui, per tutti, davanti a quei nomi incisi. È il 25 Aprile. È la storia d'Italia. —

---

†

Nostra adorata

Liliana Bassanese ved. Novel

Ti ricordiamo con amore e immensa gratitudine. Tuo figlio FRANCO con STEFANIA e DIANA.

Un ringraziamento particolare al dott. GORZA e al personale paramedico delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare distretto 4.

La saluteremo sabato 29 aprile dalle ore 9.30 in via Costalunga.

Trieste, 26 aprile 2023

---

†

E' mancato all' affetto dei suoi cari

Dino Calcich

Lo annunciano la moglie MARIELLA, i figli ALESSANDRO con FEDERICA, CINZIA con MAURIZIO, gli adorati nipoti VERONICA, SARA e MARINHO e parenti tutti.

Lo saluteremo venerdì 28 alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 aprile 2023

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Zorn

Lo annunciano i figli ARIN e BRIAN con le rispettive compagne MARGHERITA e MARTINA e l'adorata WENDY.

I funerali si svolgeranno sabato 29 dalle 10 alle 11.20 presso Costalunga.

Trieste, 26 aprile 2023

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Olivo

Ne danno il triste annuncio la figlia MICHELA con famiglia, i fratelli DORINA, SERGIO, DARIO e parenti tutti.

Lo saluteremo venerdì 28 alle 10.40 presso Costalunga.

Trieste, 26 aprile 2023

Vicino alla famiglia, ANDREA BATTINO ricorda con stima e riconoscenza l'

AVVOCATO

Sergio Moze

Trieste, 26 aprile 2023

Profondamente grata per aver conosciuto l'

AVVOCATO

Sergio Moze

professionista serio, leale e ricco d'umanità, con affetto esprime la sua vicinanza a CHIARA e alla famiglia.

VALENTINA FREZZA

Trieste, 26 aprile 2023

25 APRILE

Tajani: «La festa non sia divisiva Il fascismo è morto e sepolto»

«Chiedere a Meloni, nata quando il fascismo era morto e sepolto, non ha senso». Lo ha detto , il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ieri ha reso omaggio alle Fosse ardeatine. «Questa festa - ha sottolineato - non deve essere divisiva».



Salvini al cimitero americano «Auspico un futuro di unità»

«Il 25 aprile è un giorno che spero in futuro unirà gli italiani nel nome della democrazia, mentre c'è qualche nostalgico che pretende di essere l'unico depositario della storia del Paese»: lo ha detto il ministro Salvini al cimitero americano di Firenze.



LA GIORNATA

I dieci minuti di Meloni

Una lettera, l'omaggio all'Altare della Patria e poi una giornata in famiglia «Siamo incompatibili con qualsiasi nostalgia». Ma omette la parola "antifascismo"

Ilario Lombardo
Francesco Olivo / ROMA

Dieci minuti. Il suo primo 25 aprile, Giorgia Meloni lo passa per un tempo brevissimo all'Altare della Patria, un passo dietro al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tutta qui, la sua presenza. Poi il resto della festa della Liberazione lo trascorre in famiglia. La premier decide di celebrare a suo modo una ricorrenza nazionale che da leader di un partito radicato, in parte, nella storia post-fascista aveva sempre disconosciuto.

Evita i luoghi simbolo della Resistenza, le marce, mescolarsi a chi, invece, questo giorno l'ha sempre festeggiato. Chiede ai ministri di andare a rappresentare il governo, preferendo personalmente inviare una lettera al *Corriere della Sera*, in cui dà una sua personale lettura della lotta partigiana che ha portato alla nascita della Repubblica. La premessa è che «da molti anni i partiti che rappresentano la destra hanno dichiarato la loro incompatibilità con qualsiasi nostalgia del fascismo».

Il 25 aprile, secondo Meloni, segnò «la fine della Seconda guerra mondiale, dell'occupazione nazista, del Ventennio fascista, delle persecuzioni antiebraiche». Poi arriva subito un "ma": «Non segnò anche la fine della sanguinosa guerra civile che aveva lacerato il popolo italiano, che in alcuni territori si protrasse».

La ricostruzione non contiene quello che in molti, a partire da Gianfranco Fini, attendevano: l'esplicito riconoscimento dell'origine antifascista della Costituzione. Meloni auspica, ricordando le parole di Silvio Berlusconi del 2009 a Onna, che il 25 aprile diventi la festa della libertà e non più della Liberazione. A combattere per quella libertà furono i «patrioti» e non i partigiani, parola che la premier omette. L'esempio arriva nel finale della sua lettera, quando la presidente del Consiglio fa parlare Paola Del Din, partigiana, che però lei non riesce a chiamare in questo modo. Sceglie proprio lei, unica combattente a volersi definire «patriota» e non partigiana.

Del Din era presente l'altro ieri sera, poche ore prima della pubblicazione della lettera, da Bruno Vespa su Raiuno, a testimonianza del 25 aprile. Una scelta precisa. Un'intervista subito rilanciata sui social da alcuni dirigenti di Viale Mazzini in quota Fratelli d'Italia, in attesa di promozione.

Appena qualche mese fa, durante un'intervista, Meloni rifiutava di dichiararsi antifascista. Oggi che è presidente del Consiglio, non più soltanto leader di un partito sovranista, è comunque restia nel seguire le orme di Fini che definì il fascismo «male assoluto». Ripete e fa ripetere alle fonti a lei più vicine: «Non ho bisogno di dimostrare nulla, non devo far vedere il patentino democratico». La sua giornata si apre e si chiude per quella manciata di minuti accanto a Sergio Mattarella, a cui la premier ha voluto anticipare l'iniziativa della lettera al quotidiano milanese.



La premier Giorgia Meloni ieri all'Altare della Patria

Di inciso in inciso, tra tanti «ma anche», sposa il relativismo tipico della destra: e dunque il 25 aprile – il giorno che battezza la fine del fascismo – Meloni cita Istria, Fiume e Dalmazia, gli eccidi dei comunisti titini: «Mentre quel giorno milioni di italiani tornarono ad assaporare la libertà, per centinaia di migliaia di nostri connazionali iniziò invece una seconda ondata di eccidi e il dramma dell'esodo dalle loro terre». Ma il «frutto fondamentale» del 25 Aprile, rimarca, è «l'affermazione dei valori democratici, che il fascismo aveva conculcato (termine che Fini usò nelle tesi della svolta di Fiuggi nel 1995, *ndr*) e che ritroviamo scolpiti nella Costituzione, un testo che si dava l'obiettivo di unire e non di dividere». La lettera contiene poi un messaggio per gli avversari: «Chi usa la categoria del fascismo come strumento di delegittimazione, e arma di esclusione di massa, indebolisce i valori che vuole difendere».

> AGLI AVVERSARI
>
> Chi usa la categoria del fascismo come strumento di delegittimazione indebolisce i valori che vuole difendere

Oggi Meloni sarà presente alla conferenza di Roma per la ricostruzione dell'Ucraina. Ed è proprio al Paese violentato da Vladimir Putin che va il suo pensiero. La difesa di Kiev, anche grazie al sostengo italiano, le permette un parallelismo storico: «Questo è il modo migliore per attualizzare il messaggio del 25 Aprile. Perché con l'invasione russa la nostra libertà è tornata concretamente in pericolo».

La democrazia, di cui lei oggi si fa vanto come pilastro dell'Occidente, è nata da una Costituzione condivisa da culture diverse, su una radice comune. L'antifascismo. La Resistenza. La lotta partigiana. La Liberazione. Sono le quattro parole fondative del 25 aprile. Di queste quattro, Meloni ne cancella tre. Cita solo la Resistenza, perché non può farne a meno. —

Il presidente del senato ospite in tv da Vespa: «Lo sono se significa un no alla dittatura»

La Russa: «Io antifascista? Dipende»

IL CASO

Federico Capurso
INVIATO A PRAGA

Per il presidente del Senato, Ignazio La Russa, il 25 aprile è il giorno della grande fuga. Lontano dall'Italia, dai giornalisti, dalle contestazioni che lo inseguono fino a Praga, dove arriva a metà giornata per partecipare alla Conferenza dei presidenti dei Parlamenti Ue, rendere omaggio al monumento di Jan Palach e visitare il lager di Terezin. Persino la sua presenza in mattinata - prima di volare in Repubblica Ceca - alle celebrazioni all'Altare della patria, a Roma, al fianco del Presidente Sergio Mattarella e delle più alte cariche dello Stato, è frutto di una decisione dell'ultimo minuto. Dettata, si vocifera in ambienti di governo, da pressioni interne a cui il presidente del Senato non avrebbe potuto dire di no. Una volta a Praga, La Russa fa di tutto per evitare cronisti e polemiche. Cambia in corsa l'agenda, anticipa i tempi delle sue visite, brucia la tabella di marcia. Cerca, per quanto possibile, di avere il controllo di una giornata delicata. Nel suo discorso alla Conferenza dei presidenti dei Parlamenti europei sostiene quindi che «il 25 aprile è un giorno molto importante, in cui viene ricordata la Liberazione dall'occupazione nazista e la sconfitta del fascismo». Suona come un passo in avanti, eppure, l'idea che l'Italia sia stata liberata dal nazismo e non dal fascismo lascia dei dubbi pesanti. La Russa sottolinea, al tempo stesso, «il valore assoluto della Resistenza nel superare la dittatura e nel ridare all'Italia la democrazia».

È durante questo discorso che annuncia di aver cambiato l'ordine delle tappe della sua visita e di essersi già recato al monumento dedicato a Jan Palach, mentre arrivava alla Conferenza. Ne ridimensiona il significato - non una celebrazione dell'anticomunismo, ma un segno di rispetto nei confronti della storia della Repubblica Ceca - e soprattutto evita le contestazioni di un gruppo di italiani residenti a Praga, che si presenteranno più tardi in piazza san Venceslao per un sit-in di protesta, mostrando dei cartelli contro il presidente del Senato: «Viva la Costituzione antifascista nata dalla Resistenza», «La Russa dimettiti», e «Forse oggi dovresti essere altrove. In Italia», si legge. Quando i manifestanti sono in piazza ad aspettarlo, però, La Russa è già al lager di Terezin. Venticinque minuti di visita, durante i quali riconosce l'Olocausto come «la più grande atrocità del secolo passato». Lasciando il grande cimitero che costeggia il campo di concentramento, il presidente del Senato passa tra le tombe di 10mila prigionieri morti dopo la guerra, in seguito alla liberazione del campo da parte dell'armata russa. «Quindi non li hanno liberati. Li hanno ammazzati prima i nazisti e poi – nota compiaciuto - i comunisti». La guida lo contraddice: «Hanno deciso loro, i prigionieri, di restare nel campo perché erano malati di tifo e non volevano infettare le loro famiglie tornando a casa». Non c'è tempo per discuterne, La Russa vuole correre a prendere l'aereo che lo riporterà a Roma. Prima di ripartire, fa in tempo a evitare le domande dei cronisti: «Si definisce antifascista?». Nessuna risposta. Proverà a darne una, in serata, ospite di Bruno Vespa: «Qualcuno ha usato l'antifascismo in modo strumentale, ma se si intende un "no" deciso alla dittatura e un "no" deciso al nostalgismo, allora sì, sono antifascista».—

25 APRILE





L'INCONTRO CON LA PREMIER
IN ALTO A DESTRA, LA STRETTA DI MANO IL 12 APRILE CON MATTARELLA

Alla medaglia d'oro al valor militare la premier ha dedicato il 25 Aprile
Fu nella Brigata Osoppo, il suo nome di battaglia era ''Renata''

«Sono una patriota» La partigiana Del Din incontra Meloni E unisce tutta l'Italia

LA STORIA

Giacomina Pellizzari

Alla soglia del centesimo compleanno, Paola Del Din, medaglia d'oro al valor militare, riesce a trasmettere un pensiero condiviso: la Festa della liberazione è la festa di tutti. Un pensiero che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sintetizzato con «oggi e sempre Resistenza», mentre la premier Giorgia Meloni ha dedicato il 25 aprile alla stessa patriota Del Din.

Pure per il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga «il 25 aprile è una manifestazione che appartiene al Paese tutto, non ad alcuni cittadini di più e ad altri di meno. Sono contento – ha detto – della più ampia partecipazione alla cerimonia di quest'anno». Sono state proprio le partecipate cerimonie svolta nelle piazze da nord a sud del Paese e della Regione ad archiviare le polemiche scoppiate nei giorni scorsi. «Questa – ha aggiunto Fedriga – è una manifestazione unitaria, sentita: una festa come questa non deve vivere nella polemica ma in una condivisione di valori».

Secondo il governatore «quella di Del Din è una testimonianza internazionale che rivela cosa significa battersi per la pace, per la propria terra e per la libertà. Lei trasmette i valori su cui è stata costruita l'Italia e l'Occidente dopo la seconda guerra mondiale». Quanto alle polemiche sollevate in occasione del 25 aprile, il governatore ha sottolineato che è «fondamentale corroborare lo spirito unitario, evitando di alimentare contrapposizioni. E sull'importanza di trasmettere questi valori ai giovani, Fedriga ha aggiunto: «La Festa della liberazione non va intesa come una giornata a casa da scuola, ma un momento per ricevere un messaggio formativo ed educativo importantissimo».

Fedriga ha auspicato la stessa condivisione di valori che Paola Del Din, continua a predicare in ogni contesto, soprattutto ai giovani. L'ha fatto anche a Roma, lo scorso 12 aprile, alla celebrazione del centenario della fondazione del gruppo delle medaglie d'oro al valor militare d'Italia, dove, dopo aver stretto la mano al Capo dello Stato e al ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha ricevuto la visita della presidente del Consiglio dei ministri. «La presidente è rimasta a parlare con la mamma una decina di minuti» racconta Anna Cargnelli, la figlia di Paola Del Din, il cui nome di battaglia era Renata. Il contenuto del dialogo ha ispirato la lettera indirizzata, ieri, dalle pagine del Corriere della Sera, agli italiani, dalla presidente Meloni. «Stiamo dalla parte della libertà e della democrazia, senza se e senza ma, e questo è il modo migliore per attualizzare il messaggio del 25 Aprile. È, questa, – scrive ancora Meloni – una convinzione che ho rafforzato grazie all'incontro con una donna straordinaria, Paola Del Din», alla quale ha dedicato la Festa della liberazione, perché Paola Del Din, idealmente, è la nonna «di tutti gli italiani che antepongono l'amore per la propria Patria a ogni contrapposizione ideologica».

«La presidente è giovane e, nel tentativo di uscire dal pantano in cui l'hanno portata alcuni dei suoi ministri, sta cercando unità» continua Anna Cargnelli, la figlia di quella donna tutta d'un pezzo che – conferma la figlia – «ha sempre cercato l'unità per il bene di tutti, per il bene dell'Italia». E a chi le chiede perché la partigiana della Brigata Osoppo preferisce farsi chiamare patriota, la figlia ci tiene a dire che «i combattenti della Brigata Osoppo si sono sempre fatti chiamare patrioti perché, loro, combattevano per tutti e non solo per una parte». Quella di ieri per la famiglia Del Din è stata una giornata «dolce e amara nello stesso tempo», lo è dal 1944 anno in cui, a Tolmezzo, proprio il 25 aprile, Renato Del Din, fratello di Paola, venne ucciso dai fascisti. Da allora la lotta per la libertà del fratello è diventata la sua lotta, fino a farne una sorta di missione. Moglie e madre, Paola Del Din non ha mai perso la tempra che ancora oggi la rende decisa e determinata, «ci ha sempre spiegato – rivela la figlia – che la dittatura va condannata, ci ha sempre spronato a studiare la storia per capire il presente, ci ha sempre invogliato a leggere molto. È convinta che solo leggendo la storia le persone possono farsi un'idea e avere un pensiero su ciò che è accaduto». E se c'è una cosa che la infastidisce è «il caos che si sviluppa a seguito delle polemiche. La mamma – continua Anna – ha combattuto per il bene di tutta l'Italia e quando i politici perdono tempo in polemiche non lo accetta». Sfogliando l'album dei ricordi, la figlia ammette di provare un po' di fastidio quando il padre, l'oncologo Pietro Cargnelli, rimasto al fianco di Paola Del Din, per buona parte della sua vita, non viene quasi mai menzionato nelle cronache. Eppure «era tosto quanto lei, ma era molto dolce, si comprendevano». I valori di Paola Del Din non sono mai mutati: «Appassionata di You tube guarda i video storici e non solo, legge i libri in inglese, francese e italiano, è curiosa di tutto ciò che è moderno». —

La figlia Anna: «Patrioti? Loro, combattevano per tutti e non solo per una parte»

Il Presidente e il ministro Crosetto si sono intrattenuti con la quasi centenaria friulana

LA LETTERA

«È la nonna degli italiani che antepongono la Patria all'ideologia»

«Della Resistenza dice: ''Il tempo ci ha ribattezzati partigiani, ma noi eravamo patrioti, io lo sono sempre stata e lo sono ancora''.

Nell'Italia repubblicana - scrive Meloni - è stata insegnante di Lettere e, nonostante i suoi quasi 100 anni, continua a parlare nelle scuole di Italia e del valore della Libertà. Dedico questo giorno a lei, madre e nonna di quattro figli e nipoti, ma anche, idealmente, di tutti gli italiani che antepongono l'amore per la propria Patria a ogni contrapposizione ideologica».

In corteo con uniformi tedesche a Mirandola l'Anpi non va sul palco

L'Anpi non è salita sul palco a Mirandola in polemica contro la sfilata della "Colonna della libertà di Felonica", una rievocazione della Seconda guerra mondiale con 400 figuranti, alcuni con divise della repubblica di Salò e uniformi tedesche.



A Napoli i manifesti choc Meloni e La Russa a testa in giù

Foto a testa in giù della premier Giorgia Meloni, del presidente del Senato Ignazio La Russa, dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi e dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, sono state affisse a Napoli nei pressi di luoghi simbolo della Resistenza.



LA GIORNATA

Milano marea tricolore

Centomila persone sfilano al corteo dell'Anpi guidato dal sindaco Beppe Sala. La segretaria del Pd Elly Schlein accolta tra gli applausi «Realizziamo quei valori non ancora attuati»

Francesca Del Vecchio
Monica Serra / MILANO

Così tanti non si vedevano da anni. Alla fine l'Anpi ha ipotizzato «almeno 100mila persone» ma c'è chi è convinto che ieri in piazza fossero molti di più. Tanto che - nonostante l'inaspettata pioggia che presto ha lasciato il posto al sole - alle 15.30, quando le prime autorità hanno raggiunto il palco davanti al Duomo, la coda del coloratissimo corteo stava ancora partendo da corso Venezia. È la Milano medaglia d'oro della Resistenza, che a meno di 48 ore dalla fine del Salone del mobile si trasforma e mostra uno dei suoi volti migliori.

In testa, i vertici dell'Aned e dell'Anpi con il presidente nazionale Gianfranco Pagliarulo e quello di Milano Roberto Cenati, il sindaco Beppe Sala e la compagna Chiara Bazoli con un garofano rosso in mano, il segretario della Cisl Luigi Sbarra. Poi le bandiere di Uil, Cgil, Azione e +Europa, alcuni esponenti di Italia Viva e del M5s. C'è la grande bandiera arcobaleno della pace di Unione popolare e Rifondazione Comunista con lo striscione «Fuori la guerra della storia» e il camioncino tappezzato da manifesti: «La Russa dimettiti! » . Non manca qualche cartello contro la premier: «Ieri contro il fascismo di Mussolini, oggi contro il neofascismo di Meloni». Poi c'è la folta delegazione ucraina e, per il primo anno, nessuna contestazione alla Brigata ebraica, protetta da un cordone dei City Angels.

È lungo lo spezzone del Pd, rappresentazione plastica di quell'orgoglio che fuori dal partito sembrava esausto e che ora si risveglia. Al suo arrivo, Elly Schlein, che ha scelto Milano per festeggiare il suo primo 25 aprile da segretaria dei dem, forse non si aspettava che l'entusiasmo per lei si fosse moltiplicato rispetto all'ultima visita, alla manifestazione per i diritti delle famiglie arcobaleno di marzo. E invece, la città che alle primarie le ha dato il 72 per cento delle preferenze, la accoglie tra applausi e cori. Schlein prende posto in prima fila dietro allo striscione «Nata dalla resistenza». Al collo il fazzoletto rosso dei partigiani, in mano una coccarda tricolore, canta Bella ciao assieme ai volontari con le magliette gialle. Ma i cori si sentono già dalle scale della metropolitana, intasata di persone che raggiungono corso Venezia. È una fiumana unita dal grido: «Oggi e sempre Resistenza». Accanto all'amico Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in Regione Lombardia, incalzata dai cronisti, Schlein dichiara: «Siamo qui per onorare la memoria dei partigiani che hanno dato la vita. È un giorno in cui chi fa politica non solo deve onorare quella memoria ma anche proiettarla nel presente e nel futuro. Quella paura di futuro che c'era nel regime fascista, oggi assume vesti nuove e chiama noi tutti a un impegno quotidiano per realizzare i principi costituzionali ancora non pienamente attuati».





A Milano manifestazione oceanica per il 25 aprile. In piazza anche la segretaria del Pd Elly Schlein

Non vuole mettere il cappello politico su una «manifestazione tanto partecipata» commentando le parole di Giorgia Meloni («Noi incompatibili con nostalgie del fascismo») nella lettera al Corriere della Sera. Lo fa il sindaco Sala: «Certe cose se si sentono bisogna dirle ad alta voce, mettendoci la faccia. Meloni in alcune occasioni pubblicamente ha urlato parole e slogan. Quello che dovrebbe fare è mettere la faccia e dire con chiarezza e in maniera definitiva: "Siamo antifascisti". Però ora credo sia anche inutile continuare con questo balletto. L'importante è che noi lo sentiamo. Per Milano quella della Liberazione è una festa», ha risposto il sindaco alle domande dei giornalisti. Poi sul palco ha citato il presidente Sergio Mattarella, «un grande uomo che sui sentieri infami di Auschwitz ha ristabilito la storia», e l'importanza della «memoria» e del «progresso»: «Il sogno delle destre estreme è guardare indietro e approfittarne per riscrivere la storia». Ancora, dal palco, il presidente dell'Anpi Pagliarulo ha chiamato «alla mobilitazione tutti i democratici contro questo tempo di revisionismo. Persino Fini e Berlusconi prendono le distanze da chi si rifiuta di pronunciare la parola antifascismo. Eppure ho letto una lunga lettera della presidente del Consiglio e quella parola non c'è, non è mai scritta».

Per tutto il giorno, non sono mancate le polemiche. A partire dal gruppetto di studenti che al mattino, all'uscita del ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, dalla commemorazione al sacrario dei caduti, hanno urlato al megafono: «Facile pulirsi la coscienza nel giorno della Liberazione, nel caso degli attacchi squadristi invece il ministro non solo tace, ma condanna chi è solidale». —

Diecimila persone alla manifestazione antifascista a Roma. L'appello del presidente dell'Anpi

«Il presidente del Senato si dimetta»

IL CASO

ROMA

Il presidente del Senato Ignazio La Russa «ha detto che farà qualcosa che metterà tutti d'accordo, quindi aspettiamo le sue dimissioni». Fabrizio De Sanctis, presidente dell'Anpi Roma, lancia il suo appello dal palco di Porta San Paolo, punto di arrivo del lungo corteo che ieri è partito non lontano dalle Fosse Ardeatine, ha attraversato la Garbatella ed è arrivato fino alla Porta, toccando diversi luoghi simbolo della Resistenza dei partigiani nella capitale. Si tratta del «più grande 25 aprile degli ultimi anni», annunciano gli organizzatori.

Almeno diecimila persone, un serpentone di bandiere tricolori, della pace, dell'Ucraina, dell'Anpi, della Cgil del Pd, degli studenti medi, delle formazioni ambientaliste, di Emergency, Libera, e molte altre ancora. Una lunga fila di persone si ferma davanti allo stand dell'Anpi per iscriversi all'associazione. In mezzo a tanta voglia di tenere viva la memoria della Resistenza giovani e anziani uniti dalla rabbia per le dichiarazioni delle più alte figure istituzionali dello Stato che per la prima volta sono sembrate voler prendere in giro la storia. Luca Boccoli, coportavoce dei Giovani Europeisti Verdi partecipa al corteo un cartello con il numero 20 dei Giovani, sono i giorni a partire dal quale hanno iniziato a fare una staffetta davanti a palazzo Madama per chiedere che La Russa vada via perché «totalmente inadeguato». Anche Luciana Romoli, la partigiana Luce, 92 anni, staffetta della Brigata Garibaldi della sesta zona di Roma, attacca il presidente del Senato nel suo discorso dal palco. «Le esternazioni di La Russa sono un falso storico e un'offesa alla resistenza e un tentativo goffo annacquare le responsabilità del nazifascismo. Chi è morto per la libertà merita rispetto e gli onori delle istituzioni. Chi è morto indossando la camicia nera o facendo la spia merita solo pietà» .



Molti politici tra i 10mila in piazza. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri si unisce alle undici e mezza alla testa del corteo, canta qualche strofa di "Bella Ciao" e resta zitto su "Fischia il vento". Il leader della Cgil Maurizio Landini ricorda che lo spirito della Liberazione è ancora vivo e che bisogna continuare a lottare e chiede al governo «fatti e non parole» e quindi la chiusura delle organizzazioni fasciste. — FLA. AMA.

Regione





Si inaugura la tredicesima legislatura, gli eletti convocati da Fedriga
Previsti il giuramento e le votazioni per eleggere i vertici dell'Aula

Nuovo Consiglio al via oggi la prima seduta Bordin alla presidenza Russo e Mazzolini i vice

ELISA COLONI

Il taglio del nastro – simbolico – è oggi, dove in piazza Oberdan si inaugura stamattina la tredicesima legislatura del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, che prende ufficialmente il via alle 11 con il giuramento dei consiglieri scelti dai cittadini con il voto del 2 e 3 aprile.

Gli eletti sono stati convocati in aula dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga per la seduta inaugurale, che servirà ad assegnare gli incarichi di vertice della nuova Assemblea legislativa, a partire dal presidente, il leghista Mauro Bordin, capogruppo uscente attorno al quale il centrodestra ha trovato la quadra già da qualche giorno. Il governatore Fedriga, oltre a giurare, sarà presente in aula con tutta la Giunta regionale, riproponendo la scelta fatta già cinque anni fa.

Volti noti e debuttanti si incroceranno quindi stamattina in Consiglio, per un appuntamento il cui ordine del giorno prevede innanzitutto l'insediamento dell'Ufficio di presidenza provvisorio, chiamato a condurre la seduta inaugurale: spetterà alla dem Laura Fasiolo, eletta nella circoscrizione di Gorizia, svolgere le funzioni di presidente in qualità di consigliere anziano, mentre i segretari saranno inizialmente Simone Polesello (Lista Fedriga, circoscrizione di Pordenone) e Giulia Massolino (Patto per l'Autonomia, circoscrizione di Trieste), i due eletti più giovani essendo rispettivamente classe 1992 e 1987.

Seguirà il giuramento da parte dei neo consiglieri regionali, prima di procedere con l'atto politicamente più rilevante: il voto a scrutinio segreto, tramite scheda, per l'elezione del nuovo presidente dell'Assemblea legislativa. Un voto che, come detto, si esprimerà sul leghista Bordin.

Di seguito i consiglieri saranno chiamati a completare l'organigramma del nuovo Ufficio di presidenza, esprimendo la loro preferenza sui due vicepresidenti del Consiglio, tradizionalmente assegnati paritariamente a maggioranza e opposizione. Anche in questo caso le caselle sono di fatto già definite, con Stefano Mazzolini (Lista Fedriga) e Francesco Russo (Pd). Attraverso il voto verranno delineati anche i nomi dei quattro segretari che faranno parte del nuovo ufficio di presidenza: vengono dati per certi il forzista triestino Michele Lobianco, Stefano Polesello (Lista) e la dem Manuela Celotti.

Ci vorrà invece ancora qualche giorno per definire le altre caselle chiave, anche se in molti casi sembra che le partite siano già chiuse, o quantomeno vicine al traguardo. In casa Fratelli d'Italia si va verso la nomina del triestino Claudio Giacomelli come capogruppo e del pordenonese Alessandro Basso a presidente di una delle due commissioni spettanti al partito. Per la seconda commissione la presidenza è contesa tra Markus Maurmair (forte del risultato personale ma anch'egli pordenonese come Basso, quindi potenzialmente penalizzato per appartenenza territoriale) e i due friulani Stefano Balloch e Igor Treleani. Per la Lista Fedriga il capogruppo in pectore è Mauro Di Bert, mentre per le due commissioni spettanti è altamente probabile che una vada a Diego Bernardis e l'altra al pordenonese Carlo Bolzonello.

In casa Lega intanto si va verso Antonio Calligaris capogruppo con Alberto Budai presidente della commissione spettante al partito, anche se l'opzione che risponde al nome di Elia Miani non è esclusa. Non ancora del tutto definiti gli schemi degli azzurri, con Roberto Novelli e Andrea Cabibbo che si divideranno il ruolo di capogruppo e quello di presidente di commissione. I dem hanno già chiuso il cerchio attorno al capogruppo Diego Moretti, mentre Roberto Cosolini guiderà il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione.

Nel Patto per l'Autonomia, centrale sarà la figura di Massimo Moretuzzo, candidato governatore per il centrosinistra. Da definire gli schemi in casa della Sinistra. —

VOLTI
A SINISTRA BORDIN E FEDRIGA; SOPRA RUSSO E MAZZOLINI; MORETUZZO

Il governatore ha scelto di fare come cinque anni fa: sarà presente nell'emiciclo con l'intera giunta

A guidare la prima giornata la dem Fasiolo. Segretari Massolino e Polesello, i due eletti più giovani

---

Il capogruppo del Pd Moretti replica all'assessore Roberti
che è tornato a incalzare sulla necessità di cambiare le norme

«Legge elettorale, no a modifiche in base alle convenienze»

IL DIBATTITO

«Le dichiarazioni di questi giorni del centrodestra sulla legge elettorale regionale e sui ballottaggi danno l'idea del valore che questi danno alla democrazia. La norma, votata nel 2007 ad ampia maggioranza e applicata dal 2008, salvaguarda i principi cardine di un'assemblea legislativa, che sono la tutela delle minoranze e della rappresentatività territoriale. Lo stesso vale per il tentativo, ora di Roberti e giorni fa di Calderoli, di sminuire e non riconoscere come vera la vittoria di Alberto Felice De Toni a Udine, proponendo l'eliminazione del ballottaggio per i Comuni sopra i 15 mila abitanti. Come Pd terremo una posizione ferma su questo e sono sicuro che lo stesso farà il resto dell'opposizione». Così afferma il capogruppo del Pd, Diego Moretti commentando le affermazioni dell'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti su possibili modifiche della legge elettorale regionale e di quella comunale.

«Comprimere i diritti delle minoranze attraverso una riduzione della loro rappresentanza sarebbe inaccettabile: già nella scorsa legislatura, con tutte le opposizioni, sventammo un tentativo di modifica in tal senso» aggiunge Moretti: «In Regione va introdotta la preferenza di genere e, per i Comuni più grandi, confermato il ballottaggio per i sindaci, che nasce proprio nel 1993 con l'elezione diretta per dare modo ai candidati più attrattivi di raccogliere i voti anche dei cittadini che al primo turno hanno fatto altre scelte. Questo è il senso della democrazia e della partecipazione».

«Il legislatore, giustamente, ha inteso assicurare alle minoranze il 40% della rappresentanza proprio per garantire il ruolo dell'assemblea legislativa regionale e dei suoi consiglieri, che non devono essere al servizio del presidente della Regione di turno ma della Costituzione, sulla quale tutti i consiglieri regionali giurano a inizio mandato. Dopo la sconfitta di Udine, il centrodestra esce con l'idea di eliminare il ballottaggio per i Comuni sopra i 15 mila abitanti: pensare che le leggi elettorali si cambino a seconda delle convenienze del momento o si pieghino alla volontà della maggioranza del momento - conclude Moretti - significa sovvertire proprio questo principio cardine della democrazia italiana nata dalla Resistenza del 1945».



DIEGO MORETTI
CAPOGRUPPO DEL PD IN CONSIGLIO REGIONALE

«Il legislatore ha inteso assicurare alle minoranze il 40% della rappresentanza per garantire il ruolo dell'assemblea»

«Migrante picchiato al Cpr di Gradisca» La Questura replica: «C'era una rivolta»

Video diffuso da Fanpage. Rete Dasi: «Si apra un'inchiesta»
La Questura: «Riportata la calma, ferito anche un agente»



Luigi Murciano

Un ospite portato in ospedale con lesioni alla schiena. Un agente medicato al pronto soccorso per contusioni a una mano giudicate guaribili in cinque giorni. La tensione che risale. È il bilancio, al Cpr di Gradisca d'Isonzo, di un contatto fisico avvenuto nelle camerate dell'ex caserma Polonio fra alcuni ospiti della struttura per i rimpatri di stranieri irregolari e le forze dell'ordine.

L'episodio accaduto nella serata di giovedì è trapelato solo dopo che un video girato col cellulare da uno degli ospiti è stato inoltrato al portale Fanpage, e è diventato ieri oggetto di una nota do Rete Dasi Fvg (Diritti accoglienza solidarietà internazionale). Durissima l'accusa: «Un pestaggio violento e disumano da parte di agenti in tenuta antisommossa» contro una persona inerme, manganelli che hanno procurato rilevanti traumi fisici, ripresi nel video. Al Cpr di Gradisca ci sono stati più casi di pestaggi e diverse morti. Cosa si aspetta a intervenire?» scrive Dasi. La Rete chiede «adeguate iniziative ispettive a livello parlamentare e regionale al fine di verificare le condizioni di trattamento del Cpr» e chiede altresì che la Magistratura apra un'inchiesta. «Questo episodio deve portare a una seria riflessione verso la folle proposta di moltiplicazione dei Cpr in tutta Italia, e la parallela realizzazione, anche in questa regione, di hotspot per il trattenimento informale dei migranti che chiedono protezione».



RAFFAELE RICCIARDI
A LATO UNA MANIFESTAZIONE CONTRO IL CPR IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

Il prefetto di Gorizia: «Pronti a metterci a disposizione della magistratura se lo vorrà, una corbelleria parlare di pestaggio»

Sinistra Italiana e Open Fvg annunciano interrogazioni in Consiglio regionale e a Roma: «Fare luce» Roberti: «Surreale»

Netta la replica di Prefettura e Questura di Gorizia: «Accuse infamanti, i poliziotti sono stati bersagliati di oggetti nel corso di una rivolta e si sono limitati a riportare la calma», spiega il vicario del Questore, Gianluca Greco. Stando alla polizia, la tensione si è alzata quando alcuni ospiti del Cpr, in due celle adiacenti, hanno dato fuoco ad alcuni effetti personali - vestiti e asciugamani - e poi ai materassi. Fra i più esagitati un cittadino di nazionalità marocchina. Situazione incandescente, il dispositivo di vigilanza è intervenuto armato di idranti. «In quel momento gli agenti sono stati fatti oggetto di un fitto lancio di mattonelle e pezzi di plexiglas, con grave rischio per la incolumità e degli operatori – così Greco -. È stata quindi decisa una perquisizione delle camerate con conseguente intervento in assetto antisommossa. Prassi che purtroppo al Cpr è pressoché all'ordine del giorno». La Questura non nega uno scontro: «Contatto c'è stato, come dimostrano le contusioni riportate sia dall'ospite marocchino sia da un agente, ma ci si è attenuti alla normale prassi di un intervento volto a ripristinare l'ordine». Respinta «nel modo più assoluto» la ricostruzione secondo cui la sommossa sarebbe scaturita dal diniego delle autorità a consentire al nordafricano, al Cpr da due settimane e proveniente da analoga struttura di Milano, un colloquio con il proprio legale per una procedura da sottoscrivere: «Pura fantasia, la Questura non ha questa autorità. Questo oltretutto è uno dei pochi, se non l'unico Cpr in Italia in cui è consentito l'uso del cellulare per chiamare familiari e legali in qualsiasi momento. Non c'è nulla da nascondere».

La Questura sostiene che il tutto sia nato dal diniego a far pervenire all'ospite un pacco che l'uomo attendeva dall'esterno. Il mancato recapito in cella lo avrebbe mandato su tutte le furie. Sul contenuto del pacco la Questura non si sbilancia, ma lo fa sui precedenti del maghrebino: «Si trova al Cpr da una quindicina di giorni, trasferito da analoga struttura in Milano dove si era reso protagonista di gravi danneggiamenti e analoghe escandescenze». Quanto alle lesioni alla schiena del cittadino marocchino, refertate al nosocomio di Gorizia, Greco è netto: «Non sta a me stabilirlo ufficialmente, ma non sono certo compatibili con quelle di un manganello». L'uomo nel frattempo è stato dimesso e si trova di nuovo al Cpr, dove la situazione sarebbe «relativamente tranquilla». Sulla stessa linea la Prefettura di Gorizia: «Male non fare, paura non avere - sintetizza il prefetto Raffaele Ricciardi -. Gli agenti sono intervenuti per riportare la calma dopo l'escalation di una protesta violenta come se ne sono viste tante. Se la magistratura vorrà vederci chiaro siamo pronti e tranquilli nel metterci a disposizione, parlare di pestaggio è una corbelleria».

Sebastiano Badin, segretario di Sinistra Italiana Fvg, dice che «come Alleanza Verdi Sinistra presenteremo un'interrogazione parlamentare per far luce sui fatti a firma Nicola Fratoianni». Una interrogazione in Consiglio regionale «per conoscere quali misure verranno prese perché scene di violenza brutale come queste vengano pubblicamente condannate e non si ripetano mai più» viene annunciata in una nota da Furio Honsell di Open Sinistra Fvg. «Surreale - replica subito l'assessore Pierpaolo Roberti - che un rappresentante delle istituzioni, basandosi sulla sola testimonianza di un pluri-pregiudicato già protagonista di atti di disobbedienza violenta, decida di puntare pregiudizialmente l'indice contro le forze dell'ordine» cui va «pieno sostegno».

L'invasione dell'Ucraina

L'ex presidente russo: «Il mondo è sull'orlo di una nuova guerra mondiale, ma si può evitare»
Due donne uccise dai raid di missili S–300 sulla piccola cittadina di Kupiansk, decine i feriti

Medvedev: «Se necessario useremo le armi nucleari» E Mosca bombarda il museo





Il museo di Storia locale di Kupiansk distrutto da un raid russo; qui, il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev

LA STORIA

Giuseppe Agliastro / MOSCA

Dmitry Medvedev è tornato ad evocare l'incubo delle armi nucleari. Il numero due del Consiglio di Sicurezza russo ha dichiarato che «i potenziali nemici» di Mosca «non dovrebbero sottostimare» l'eventualità che il Cremlino ricorra a queste armi devastanti in caso di «minaccia».

E ha ricordato, ancora una volta, che la dottrina nucleare russa prevede il possibile uso di armi atomiche nel caso di «un'aggressione contro la Russia», condotta anche con armi convenzionali, che «minacci l'esistenza stessa dello Stato».

Dopo Oslo e Berlino anche Stoccolma espelle 15 diplomatici di Mosca

Nonostante siano stati i soldati russi a invadere l'Ucraina, il Cremlino cerca di far apparire l'aggressione militare come una guerra di difesa. Una guerra che intanto non smette di mietere vittime innocenti.

Kiev ha accusato le forze armate russe di aver bombardato la cittadina di Kupiansk facendo a pezzi il museo di Storia locale, uccidendo due donne provocando almeno dieci feriti.

Ma ci sono anche altri dieci civili feriti nel bilancio ufficiale di quest'ennesima terribile tragedia che, secondo la presidenza ucraina, è stata provocata dal lancio di missili russi S-300 contro questo piccolo centro abitato dell'Ucraina orientale.

Le forze russe sostengono di aver colpito obiettivi militari nella zona di Kupiansk. Un filmato diffuso dalla presidenza ucraina mostra, però, un edificio di due piani quasi completamente distrutto. Dalle sue finestre esce ancora del fumo e si vede una lampada al neon che brilla sbilenca dal soffitto.

Attorno c'è un ammasso di macerie, mattoni e travi di legno divelte, su cui si muovono alcune persone in uniforme, probabilmente soccorritori. «Il Paese terrorista sta facendo di tutto per distruggere completamente noi, la nostra Storia, la nostra cultura, il nostro popolo», è stato il duro atto d'accusa lanciato dal presidente ucraino Zelensky.

In quelle stesse ore, Dmitry Medvedev continua il suo discorso. «Il mondo è malato ed è probabilmente sull'orlo di un'altra guerra mondiale», afferma l'ex presidente russo, salvo poi gettare un acqua sul fuoco dicendo che un conflitto del genere «non è inevitabile» e tutti i Paesi devono «lavorare per assicurare che non si materializzi la minaccia di una Terza guerra mondiale».

Poi su Instagram lancia un affondo contro Biden e l'annuncio della sua candidatura alle presidenziali Usa del 2024. «Biden ha preso la sua decisione. È un nonno disperato», commenta. «Se fossi nei panni dell'esercito americano, creerei subito una finta valigetta con falsi codici nucleari, nel caso vincesse, per evitare conseguenze irreparabili».

Le tensioni tra Russia e Occidente non si placano. A meno di due settimane dall'espulsione di 15 funzionari dell'ambasciata russa a Oslo, accusati dal governo norvegese di essere agenti dell'intelligence del Cremlino, la Svezia ha annunciato a sua volta l'espulsione di cinque impiegati dell'ambasciata russa per «attività incompatibili con la Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche».

I servizi di sicurezza svedesi dicono di sospettare che un diplomatico russo su tre nel Paese lavori per l'intelligence di Mosca sotto copertura diplomatica. Stoccolma, però, non ha specificato quali siano esattamente le accuse rivolte ai cinque funzionari espulsi. —

> “
> **DMITRY MEDVEDEV**
> I nemici dei russi non sottovalutino la possibilità che Mosca usi l'atomica
>
> Una tranquilla spartizione dell'Ucraina meglio di una guerra mondiale

Il ministro degli Esteri russo minaccia di uscire dagli accordi sul grano: «Non sono rispettati»

Lavrov all'Onu, il Sudafrica lo sostiene «Via dall'Aja per poter accogliere Putin»

IL CASO

Francesco Semprini / NEW YORK

Anche l'accordo sul grano è destinato ad essere l'ennesimo fallimento negoziale del dossier ucraino. A impartire l'estrema unzione all'unica intesa (mediata da Nazioni Unite e Turchia) sinora raggiunta nella più ampia vicenda del conflitto russo-ucraino, è Serghei Lavrov secondo cui «un'iniziativa umanitaria - quella sul Mar Nero - trasformata in un'iniziativa commerciale solleva dubbi e interrogativi». Il ministro degli Esteri russo ha parlato nel corso della conferenza stampa conclusiva della due giorni di lavori in cui ha presieduto due Consigli di sicurezza, il secondo dei quali sul Medio Oriente. «Dalle statistiche solo il 3% dell'intero volume del grano realmente raggiunge i paesi poveri nella lista del Pam - aggiunge lapidario il caso della diplomazia di Mosca - tutto il resto va in Paesi ad alto o medio reddito». «Non posso dire che l'Onu non abbia fatto passi nella giusta direzione» sulle richieste della Russia, ha continuato Lavrov, «ma praticamente non ci sono stati risultati». Di fatto il ministro considera l'intesa arrivata a un «punto morto» e che ancora ci sono «blocchi all'esportazione dei prodotti russi». E minaccia che il patto, raggiunto il mese scorso, e che dovrebbe durare 60 giorni, potrebbe non essere rinnovato da Mosca, se l'Occidente «non rimuoverà tali ostacoli».

In merito all'operazione militare speciale in Ucraina (come viene chiamata da Vladimir Putin) il ministro accusa Kiev di «discriminare» i russofoni e di minacciare la sicurezza della Russia. «L'Ucraina ha messo al bando l'educazione in russo bruciando libri russi nelle piazze in stile nazista», spiega l'emissario di Putin, ammonendo sul fatto che il Cremlino non vuole discriminazioni in Ucraina contro i russofoni e i credenti della chiesa ortodossa russa. Il messaggio successivo è poi diretto agli alleati occidentali di Volodymyr Zelensky: «Ci era stato promesso che non ci sarebbe stato un allargamento della Nato, ma ci hanno mentito». Ed in questa chiave Mosca punta a rafforzare la propria geometria di alleanze, segnando un successo, è di ieri infatti la notizia che il Sudafrica uscirà dalla Corte penale internazionale, così Putin - inseguito da mandato di cattura per crimini di guerra dall'Aia - e potrà partecipare al meeting dei Brics in programma ad agosto in Sudafrica. Lavrov dribbla l'invito alla sortita nelle questioni interne agli Usa, ed in particolare alla candidatura di Joe Biden e Donald Trump a Usa 2024 (Dmitry Medvedev aveva definito il presidente Usa un «nonno disperato»).



Serghei Lavrov

La missione di 48 ore di Lavrov al Palazzo di Vetro è stata preceduta da numerose polemiche sommate a quelle sull'opportunità che la Federazione Russa, il Paese che ha dichiarato guerra a Kiev, presieda l'organo creato per mantenere la pace e la sicurezza internazionali, per quanto previsto dalla turnazione mensile dettata dalla Carta costitutiva. Così come Mosca ha espresso profonda irritazione per il diniego alla richiesta di visto da parte dei giornalisti russi al seguito della delegazione. «È spaventoso quello che accade» riguardo l'accesso all'informazione, la libertà di stampa, si vede che «non è conveniente per gli occidentali avere punti di vista diversi, che non siano in linea con la loro narrativa», spiega Lavrov. «Terremo presente le misure inappropriate degli americani quando loro avranno bisogno di noi». Così come è stata più volte toccata, nei giorni scorsi, la questione dei detenuti americani. Sull'ipotesi di uno scambio dei prigionieri Lavrov spiega che «esiste un canale speciale, non pubblico», per queste cose, avvertendo che «la pubblicità complica i colloqui». —

Usa 2024

Inizia il duello elettorale per le presidenziali che due americani su tre non avrebbero voluto vedere

Corsa alla Casa Bianca, nuovo round Biden si ricandida e sfida Trump

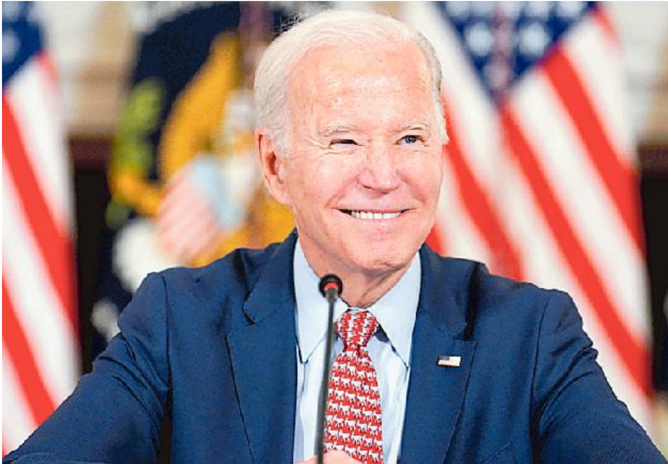
IL CASO

Alberto Simoni
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il duello che due americani su tre non avrebbero voluto vedere nel 2024 si sta materializzando. Joe Biden con un video diffuso ieri mattina di 3 minuti e 5 secondi ha annunciato la ricandidatura; Donald Trump poco dopo ha diffuso un comunicato in cui ha definito Biden il peggior presidente della Storia americana e rincarato la dose dal New Hampshire.

Mentre i sondaggi fotografano l'umore degli statunitensi - il 65% non vuole un bis di Trump, il 56% quello di Biden - la corsa a posizionarsi è già ben chiara. Il video con cui il presidente ha annunciato la nuova campagna è una galleria degli orrori, secondo la visione della Casa Bianca, cui andrebbe incontro l'America se prevalessero «gli estremisti Maga», l'ala trumpiana dei repubblicani. Tagli alla social security, negazione del diritto dell'aborto e rischi per i transgender, regime fiscale amico per i super ricchi. I tre minuti si aprono con l'assalto del 6 gennaio a Capitol Hill e quindi con le manifestazioni per l'aborto. Nessun cenno a quanto ha fatto Biden nei primi due anni, il presidente ha detto «finiamo il lavoro iniziato», ma la riproposizione di una dicotomia «libertà contro nemici dei diritti», attorno alla quale gli strateghi di Biden intendono evidentemente costruire almeno la prima fase della campagna.

I repubblicani hanno risposto con la loro galleria degli orrori e in un video di 32 secondi costruito con immagini prodotte con l'intelligenza artificiale e dichiaratamente fake, mostrano come sarebbe il mondo fra qualche anno se vincesse Biden: code agli sportelli delle banche, la Cina che invade Taiwan, immigrati e invasione di Fentanyl.



Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden

Questo lo schieramento al fischio di inizio di una campagna elettorale che terminerà il 5 novembre del 2024. Gli spin doctor di ambo le parti hanno già iniziato a fornire chiavi di lettura. Barack Obama twitta con soddisfazione per il suo vice: «Ora al lavoro». Jen Psaki, ex portavoce di Biden, ha detto che la «sfida sarà fra un presidente competente e un caotico Partito repubblicano». Chris LaCivita, consigliere di Trump, ha replicato che se l'asset «migliore dei democratici è l'anti-trumpismo, vivranno un anno terribile». Forse è in questa, per ora, carenza di novità, che l'America non si riconosce. Biden difficilmente sarà sfidato nelle primarie e i repubblicani (la base) non sembrano pronti a rinunciare alla macchina da soldi Trump. Il parterre dei pretendenti alla nomination si arricchirà nelle prossime settimane, ma solo Ron DeSantis, governatore della Florida, sembra in grado di scalfire il potere di Trump. Anche se insegue in doppia cifra in tutti i sondaggi. La tradizione sta con il tycoon: ha un gradimento quasi del 50% e a 10 mesi dalle primarie tutti coloro - da Bush junior a McCain sino ad Al Gore - che avevano la stessa popolarità sono stati premiati.

La popolarità di Biden è al 42%, bassa. «Il brand è tossico», dice al *Washington Post* Bryan Lanza, stratega repubblicano. Ma quello di Donald è più nocivo. Nel duello con Trump l'attuale presidente prevarrebbe secondo il *Wall Street Journal* di 3 punti; Harris-Harvard ha dati opposti, più 5 per Donald. Segno che la partita è tutta da giocare. Conta la mappa elettorale, Stati blu contro Stati rossi. Biden non ha unito il Paese. Le differenze e diffidenze sono aumentate. Ad oggi il duello si deciderà in 5 Stati, Nevada, Arizona, Georgia, Wisconsin e Pennsylvania.

Su Trump pendono le inchieste giudiziarie e in estate potrebbero arrivare le incriminazioni dalla Georgia per il tentativo di interferire con i risultati del 2020. Ma nemmeno Biden è sereno su questo fronte: il Dipartimento di Giustizia ha il dossier sulle accuse di frode e possesso di armi per il figlio Hunter Biden; il Congresso indaga sul disastroso ritiro dall'Afghanistan e, in comune con Trump, il presidente ha il dossier delle carte segrete portate vie dalla Casa Bianca.

Fonti democratiche suggeriscono che vi sono temi su cui «siamo in vantaggio». L'aborto aiuta a prendere i voti di indipendenti e donne. Ma le tematiche di genere zavorrano la sinistra. Un sondaggio rivela che il 63% degli americani è contrario che i transgender partecipino a gare sportive secondo il loro orientamento. E l'economia viaggia sempre su un crinale incerto. Ups ieri ha rivelato un calo del 6% dei trasporti, segnale di una possibile recessione. Cambierebbe tutto. —

Il nodo

NELLA CAPITALE

In piazza a Lubiana 500 trattori La nuova protesta dei contadini

Il governo nel mirino di agricoltori e allevatori per i nuovi vincoli ambientali imposti alle attività

Mauro Manzin / LUBIANA

«Quando un contadino protesta, il Paese sta già sanguinando». Così il presidente dei sindacati degli agricoltori Anton Medved si è espresso mentre davanti al Parlamento in piazza della Repubblica a Lubiana sono affluiti circa 500 trattori. Molti agricoltori sono giunti nella capitale anche con pullman o automobili private affollando con bandiere slovene e cartelloni di protesta la piazza antistante il Parlamento. Questa è la seconda "invasione" dei contadini a Lubiana nel giro di dieci giorni. «Ora basta», si è rivolto Medved alla folla, che ha riempito un buon terzo della piazza della Repubblica: «Il contadino è il re della sua terra», ha aggiunto ricordando che il sindacato dei contadini e altre organizzazioni hanno deciso di protestare perché le condizioni per l'agricoltura erano diventate insopportabili: vincoli ambientali, oneri fiscali, legislazioni irragionevoli «scritte da singoli ambientalisti estremisti, lontani dalle fattorie». Il presidente dell'Unione cooperativa slovena, Borut Florjančič, ha avvertito che non ci sarà sicurezza alimentare in Slovenia se la politica non proteggerà adeguatamente le aree agricole e se consentirà l'attuazione di misure ambientali insensate e insostenibili. Allo stesso tempo, ha ricordato le nuove restrizioni annunciate dovute a Natura 2000. Secondo lui, gli agricoltori chiedono anche una chiara tracciabilità dell'origine degli alimenti lungo l'intera filiera. «Perché la protesta? Perché i funzionari sloveni, con il loro processo decisionale non trasparente e arbitrario e il loro cieco cenno del capo alle richieste degli uffici di Bruxelles, stanno togliendo il posto all'agricoltore sloveno, il futuro della sua famiglia, la tutela della natura del Paese e il nostro cibo che noi produciamo».

«Sono sessant'anni che sono a casa in una fattoria, ma non è mai stato come adesso. Documenti e restrizioni. Non ti è permesso questo, non ti è permesso quello, come dovremmo lavorare?» Come riporta Rtv Slovenija Roman, un contadino in pensione della zona di Horjul, riassume i motivi per cui è venuto alla manifestazione. Si occupa principalmente della lavorazione del legno, ma possiede anche una piccola stalla con 15 capi di bestiame. Ciò che lo infastidisce di più è l'annuncio che gli agricoltori dovranno posticipare la falciatura. «Il contadino potrà falciare il primo raccolto solo ad agosto, quando non ne rimarrà più nulla, sarà paglia, per i rifiuti. Ma cosa mangerà il bestiame?» Ma si combatte anche contro l'iniziativa del governo in base alla quale consulenti autorizzati per la protezione degli animali, che avrebbero completato un corso di 40 ore e valuterebbero l'adeguatezza della cura degli animali negli allevamenti. «Qualcuno mi insegnerà come nutrire un animale con un corso di 40 ore? Chiuderò la stalla e lascerò che facciano quello che vogliono», ha commentato Roman, aggiungendo che la corretta gestione degli animali nella fattoria è la base del lavoro. «Una mucca non dà latte se non le dai da mangiare o se la picchi». I contadini hanno raccolto le loro richieste al governo in più punti. Tra questi vi sono che i nuovi requisiti ambientali non superino le reali capacità dell'agricoltura, che le aree Natura 2000 siano ridotte, che gli agricoltori non siano gravati da nuove tasse, che le misure siano chiare e amministrativamente poco impegnative, che i pagamenti diretti siano adeguati all'inflazione, che sia ridotta la popolazione di predatori e selvaggina, a regolamentare la protezione dei migliori terreni agricoli e a respingere le norme sull'uso sostenibile dei fitofarmaci.—



L'INVASIONE DEI TRATTORI
A LUBIANA IERI LA SECONDA PROTESTA DEGLI AGRICOLTORI. FOTO DA RTVSLO.SI

La seconda mobilitazione in dieci giorni. Le richieste in un documento

IL PREMIER SLOVENO

Abbattimento di 230 orsi Ora dice sì anche Golob

LUBIANA

La decisione di sparare a 230 orsi, emessa dal ministero delle risorse naturali il 13 aprile, rimane valida, ha annunciato il ministero. Il primo ministro Robert Golob e il ministro delle risorse naturali e degli affari territoriali Uroš Brežan si sono incontrati a margine della sessione dell'Assemblea nazionale sul tema degli orsi. Il ministro ha spiegato gli argomenti della decisione al presidente del Consiglio, che a quanto pare li ha ascoltati e condivisi.

Proprio lunedì scorso, Golob aveva invitato il ministro Brežan a congelare tutte le decisioni per rimuovere gli animali selvatici dalla natura. Credeva che fosse necessario riesaminare se la prevista rimozione della bestia mediante abbattimento fosse la più appropriata. Il ministero delle Risorse naturali organizzerà una consultazione più ampia su tutti gli aspetti della gestione della fauna selvatica a maggio, hanno annunciato. Successivamente hanno spiegato che «tutti gli aspetti dell'uccisione dell'orso come specie protetta» saranno esaminati durante la consultazione o il dibattito pubblico. Oltre alle istituzioni competenti in questo settore, anche le organizzazioni della società civile devono essere incluse in tale discussione, hanno aggiunto. —

M. MAN.

Macedonia del Nord: secondo uno studio citato dalla Nasa perduto il 7% della superficie

Cambiamenti climatici e coltivazioni intensive così i laghi di Prespa si stanno restrigendo

L'EMERGENZA

STEFANO GIANTIN

Cambiamento climatico, poche precipitazioni, ma soprattutto un'agricoltura e una orticultura che non prestano alcuna attenzione all'ambiente, contribuendo al disastro. Sono gli ingredienti che stanno portando a una lenta ma costante morte: quella di un grande specchio d'acqua balcanico, un vero gioiello diviso tra tre Paesi, Macedonia del Nord, Grecia e Albania, il lago di Prespa – o meglio, i laghi, uno più grande e uno minore, separati da un istmo - da anni ormai alle prese con fenomeni sempre più preoccupanti. E dalle pesanti conseguenze per flora e fauna.

L'allarme arriva in particolare dalle sponde macedoni, le più estese, con i media locali che con sempre maggior frequenza stanno disegnando uno scenario da «catastrofe ecologica», di «acque che si ritirano» e diventano sempre «meno profonde» e denunciano l'assenza di risposta delle istituzioni, sia a Skopje e Tirana sia ad Atene. Ultimo allarme della serie, quello di Tv 24. Davanti alla telecamera, l'esperto Saso Siroski ha così parlato di una avanzata situazione di «eutrofizzazione» delle acque a causa dei pesticidi usati contro le alghe e in agricoltura, mentre i residenti hanno confermato il quadro, segnalando un declino che va avanti da decenni. «Il lago si sta riducendo, nessuno se ne preoccupa e nessuno cerca soluzioni», ha deplorato un abitante del paesino di Stenje, nella parte nordoccidentale del lago di Prespa, località anche turistica – ma dove il numero dei visitatori starebbe diminuendo a causa dei "mali" del grande bacino. Sulla stessa linea, organizzazioni come lo Youth Educational Forum (Mof), che ha più volte messo in guardia sui rischi che Prespa sta sperimentando e accusato chi è al potere di essere sordo.

Allarme condiviso dagli esperti della Società macedone di ecologia, supportati da studi accurati, che hanno dimostrato che l'invaso sarebbe calato addirittura di nove metri tra il 1951 e il 2020. Perché? Gli esperti sono concordi nel ritenere che una serie di fattori stia contribuendo a far ritirare le acque del lago, un fenomeno ben visibile sul terreno, in particolare sulle sponde settentrionali di Prespa. Influisce chiaramente il fattore del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici, con i Balcani che stanno da anni registrando temperature più alte e meno precipitazioni, soprattutto nevose, un problema che sta riducendo e di molto la portata di piccoli corsi d'acqua che alimentavano il lago, mentre il caldo favorisce l'evaporazione. Ma la natura non fa tutto da sola. Un significativo contributo negativo arriva infatti dalle coltivazioni agricole sulle sponde di Prespa, in testa i frutteti di mele, per l'inquinamento dovuto all'uso di fertilizzanti e pesticidi – svariate tonnellate ogni anno, secondo stime dell'Onu – e prelievi d'acqua del lago per irrigazione, mentre cresce di anno in anno il problema delle alghe e delle erbe invasive. Problema del lago che si "prosciuga" che è stato confermato anche dalle immagini satellitari e dal Nasa Earth Observatory. «Mentre i livelli dell'acqua sono rimasti stabili a Ocrida», lago più grande e celebre a soli 10 km da Prespa, quest'ultimo ha sperimentato «cali significativi per area e volume», ha detto la Nasa, citando anche un recente studio che ha stimato che il lago abbia perso addirittura il 7% della sua superficie dal 1984 al 2020. La causa principale, «l'aumento dei prelievi d'acqua per usi agricoli». —



Lago di Prespa: confronto fra il 2023 e il 1984 dal satellite

Slovenia e Austria pronte ai lavori per avere il gas in arrivo da Veglia

Lubiana progetta un collegamento con l'impianto croato. Vienna:«Collaborazione strategica»

Andrea Marsanich / FIUME

L'unione fa la forza. Un concetto ribadito ieri a Fiume e Castelmuschio (Omišalj, sull'isola di Veglia) dove i governi di Austria, Slovenia e Croazia hanno scelto di incontrarsi a livello di ministri degli Esteri per concordare linee comuni di azione e fronteggiare problemi che riguardano tutti e tre i Paesi. Al rigassificatore off-shore di Castelmuschio prima e all'hotel Hilton Costabella poi, si sono dati così appuntamento la ministra slovena degli Esteri Tanja Fajon, il ministro austriaco degli Affari europei Alexander Schallenberg e il ministro degli Esteri croato Gordan Grlić Radman. Una trilaterale che ha fatto emergere innanzitutto la necessità da parte di Vienna e Lubiana di importare il gas naturale che viene lavorato nel terminal galleggiante di Castelmuschio, impianto energetico che ha assunto valenza strategica soprattutto dopo le sanzioni imposte a Moisca per l'invasione in Ucraina.

«Il mio governo – ha detto Fajon – ha dato via libera alla costruzione del gasdotto che allaccerà il rigassificatore croato, la Slovenia e l'Austria. Vogliamo non dipendere più dalle forniture della Russia. A tale scopo stiamo progettando l'infrastruttura che attraverserà il nostro territorio, investimento per il quale contiamo su mezzi a fondo perduto dall'Unione europea». Da parte sua, il capo della diplomazia austriaca – nel sottolineare i legami storici, geografici, turistici e turistici fra i tre stati vicini - ha ricordato che l'Austria è il primo investitore straniero in Slovenia e il secondo in Croazia. Tutte le crisi, le situazioni d'emergenza come Covid, migranti, energia, conflitto in Ucraina, hanno confermato la stretta necessità di collaborazione tra Paesi confinanti. «È necessario il rafforzamento dell'Europa comunitaria e l'integrazione dei Balcani occidentali – ha detto Schallenberg – se faremo dell'area occidentale dei Balcani un luogo di stabilità, allora si potrà potenziare il settore economico, con ricadute positive per tutti. Anche Vienna aspira ad affrancarsi dalle importazioni di gas russo e in questo contesto il terminal di Castelmuschio è molto importante. Anche l'Austria è interessata all'acquisto di gas dall'impianto Lgn non appena le sue capacità produttive verranno raddoppiate».



Da sinistra, Scallenberg, Fajon e Grlić Radmanin visita a ieri a Veglia. Foto da twitter di Tanja Fajon

A Castelmuschio la produzione di gnl salirà dal 2025 a 6,1 miliardi di metri cubi l'anno

Il ministro Grlić Radman ha toccato pure il tema della crisi migratoria, ribadendo l'importanza del recente ingresso della Croazia nello spazio Schengen. «Siamo molto impegnati – ha aggiunto – nella tutela dei confini esterni dell'Unione europea, consci che la cooperazione in questo ambito con Lubiana e Vienna può assicurare risultati positivi, specie agendo assieme nei confronti dei Paesi di transito dei migranti».

Da quando il rigassificatore off-shore di Veglia è diventato operativo, nel gennaio 2021, ha accolto circa 8 milioni di metri cubi di gas liquido, distribuendo 4,8 miliardi di metri cubi allo stato gassoso: tutta la produzione è prenotata fino al 2027. Lo scorso agosto, il governo croato ha deliberato sia il raddoppio dell'attuale produzione annua, da 2,9 a 6,1 miliardi di metri cubi, sia la realizzazione del gasdotto Zlobin (Fiumano)–Bosiljevo (a sud di Zagabria), da cui poi si raggiungeranno Slovenia e Austria. Un progetto di 180 milioni di euro: 25 milioni riguarderanno il terminal (la costruzione dello speciale modulo per raddoppiarne le capacità è stata affidata alla norvegese Wartsila Gas Solutions) e il resto il gasdotto. L'aumento della produzione a 6,1 miliardi di metri cubi l'anno partirà nell'estate del 2025. —

ECONOMIA

INNOVAZIONE DIGITALE

Medtech, la start up che monitora la salute delle ossa

Nuovi test della società triestina nata nell'Area Science Park
«Il nostro obiettivo è migliorare la vita delle persone»

Franco Vergnano / TRIESTE

È una storia forse più unica che rara, di quelle che si riescono a raccontare nella Silicon valley, o da quelle parti. Invece è accaduta in Friuli Venezia Giulia. Madre e figlia fondano insieme una start up che, in breve tempo, è diventata una Pmi innovativa entrata anche nel progetto Elite di Intesa Sanpaolo. Stiamo parlando di Medtech Srl, un'azienda che lavora in modalità Saas (Software-as-a-service), cioè un servizio di cloud computing che offre agli utenti finali un'applicazione cloud, munita di piattaforme e dell'infrastruttura It che la supportano, tramite un browser web.

Si tratta di una start up tecnologica che vuole affiancare le proprie competenze alla medicina e alla diagnostica. «Il nostro obiettivo è migliorare la vita delle persone attraverso la valutazione del rischio di frattura fragile delle ossa. Questo avviene grazie al Bes test, un esame per la valutazione della qualità e dell'elasticità della struttura ossea e per la diagnosi, il monitoraggio e la prevenzione delle alterazioni della struttura stessa», dicono in coro le due co-fondatrici, Francesca Cosmi, docente di Costruzione di macchine e progettazione meccanica all'università di Trieste (inventrice del test) e Alessandra Nicolosi, Ceo dell'azienda.


Francesca Cosmi e Alessandra Nicolosi

La società nasce a Trieste nell'ottobre del 2016, dopo che la coppia aveva vinto la challenge di Innovation factory, l'incubatore certificato di Area science park, ora anche socio del progetto. In parole semplici, stiamo parlando di una malattia insidiosa, specialmente per le persone anziane (e soprattutto se donne): l'osteoporosi. «Dedicando particolare cura a specializzazione e innovazione – spiegano le due fondatrici di Medtech – il nostro Test mira appunto a migliorare la qualità di vita dei pazienti consentendo una soluzione unica, rapida e non invasiva che permette di monitorare il reale rischio di frattura ossea, consentendo percorsi e rimedi adeguati in modo da tenere la malattia sotto controllo e soddisfare la domanda, crescente in tutto lo specifico settore, di maggior efficienza, qualità costante e assoluta sicurezza».

Dal punto di vista tecnico-diagnostico, il Best Test si basa sulla simulazione dell'applicazione di forze su quella che può essere considerata una specie di biopsia virtuale dell'architettura ossea della paziente, ottenuta da immagini radiografiche. È stato messo a punto in un arco temporale di quindici anni nell'ambito dell'attività di ricerca svolta da Cosmi che, partendo dai modelli utilizzati nelle attività di ricerca per simulare il comportamento delle strutture ingegneristiche, ha sviluppato e definito un processo di analisi che di fatto consente di determinare la qualità strutturale dell'osso.

Medtech a Trieste è in buona compagnia. «La città ha un'elevata presenza di start up ed è molto aperta ai progetti di innovazione in molteplici settori - commenta Francesca Nieddu, direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo -. Grazie alla collaborazione con Elite, offriamo alle start up l'opportunità di avviare un percorso di crescita, di acquisizione di competenze finanziarie e strategiche, ma anche di cultura aziendale e buona governance, così da presentarsi ben strutturate per affrontare il mercato. Crediamo molto in questi percorsi, perché le start up di valore come Medtech hanno il potenziale per dare un contributo di innovazione anche ai segmenti produttivi tradizionali. A partire dal 2018 ad oggi – conclude la manager della banca – abbiamo selezionato per il programma Elite circa 60 imprese e start up del Triveneto».

Da sottolineare che il metodo utilizzato da Best Test (acronimo di Bone ElasBc Structure Test) è coperto da vari brevetti, tra cui uno statunitense e un altro italiano. —

OTTO NEGOZI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il commercio solidale targato Altromercato vale 55 milioni di euro

Riccardo Sandre


Alessandro Franceschini

Circa 55 milioni di euro di fatturato consolidato di gruppo, 81 dipendenti diretti, 224 punti vendita sparsi in tutto il Paese e la prospettiva, non facile, di quadrare il cerchio tra le esigenze delle cooperative di produttori locali dei paesi in via di sviluppo e quelle di consumatori italiani indeboliti da anni molto difficili. Questa la sfida di Altromercato, secondo operatore del commercio equo e solidale nel mondo e secondo contribuente del Wfto (World Fair Trade Organization) dopo la tedesca Gepa il cui fatturato annuo si aggira intorno ai 70 milioni di euro.

Una storia del Nordest iniziata ancora nel 1985 quando Rudi Dalvai, uno dei tre fondatori di Altromercato, dopo aver scoperto i prodotti del Commercio Equo decise, assieme ad un amico, di aprire un punto vendita a Bolzano, dov'è oggi la sede legale (quella operativa è a Verona). Una scelta di volontariato che impone di muoversi all'inizio acquistando tramite le grandi centrali europee come Gepa e Heza ma che vede i fondatori scegliere di agire anche in proprio andando a conoscere di persona i primi produttori in Bangladesh. Così, nell'agosto dell'87, nasce una società di persone, Ctm Snc, che l'anno dopo divenne una coop.

Nel 1988 Rudi Dalvai assieme a Heini Grandi e Antonio Vaccari fondarono Altromercato, decisi a sostenere il progetto di Uciri, organizzazione di contadini di caffè biologico del Messico. Da quell'anno ad oggi le cose sono cambiate e la cooperativa attualmente intesse una rete di relazioni strategiche con circa 150 organizzazioni di produttori in tutto il mondo, conta su 224 punti vendita in Italia (di cui 8 in Friuli Venezia Giulia, 15 in Veneto, 10 in Trentino Alto Adige) e fattura, solo come Altromercato, 34,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 34,3 milioni dell'esercizio precedente. Una realtà solidale con i piedi bene piantati in terra, forte di un margine di contribuzione a 6,19 milioni di euro (il 18% dei ricavi), un Ebitda a 231 mila euro (margin 0,7%) e la capacità di dimezzare in un solo anno la perdita a bilancio 2020-21 (l'anno durissimo del Covid) portando la perdita da oltre 779 mila a 340 mila euro.

La cooperativa è anche socia al 50% di Ctm AgroFair (assieme a AgroFair Europe), che commercializza principalmente frutta e verdura da cui ricavava a bilancio 2021-22 circa 20 milioni di euro. «Il Covid ha avuto un impatto pesante sui prezzi, sia alla produzione che la consumo», spiega il presidente di Altromercato, il trevigiano Alessandro Franceschini, «e noi abbiamo assorbito in parte significativa entrambi gli aumenti di costo con conseguenze dirette sul nostro conto economico. Ma siamo convinti di tornare per lo meno a pareggio di bilancio con l'esercizio 2024-25». —

Governo in affanno. Oggi parla Fitto. Piano asili da 260mila posti entro il 2025 «irrealizzabile»

Pnrr, già saltano tre obiettivi di giugno

IL RETROSCENA

Alessandro Barbera / ROMA

L'offerta italiana di asili nido pubblici è una delle più basse dell'Unione europea. Per questo avremmo dovuto realizzare più di 260mila nuovi posti entro il 2025, ma l'obiettivo è «irrealizzabile». Sarà questo uno dei passaggi più difficili dell'informativa con cui oggi il ministro degli Affari comunitari Raffaele Fitto farà il punto in Parlamento sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In attesa dello sblocco della rata del secondo semestre 2022, il governo sta lavorando ai 27 obiettivi da raggiungere entro il 30 giugno. Ebbene, fra questi ce ne sono almeno tre che l'Italia non riuscirà a completare: uno è il già citato obiettivo intermedio sugli asili, un secondo riguarda la costruzione di impianti per il rifornimento delle auto ad idrogeno.

Una volta approvato in via definitiva il decreto per la riforma della governance del Piano, ora il ministro deve correre per colmare i ritardi accumulati anche a causa di un provvedimento che ha paralizzato gli uffici ministeriali. Dopo settimane di silenzio, Fitto ha inaugurato la stagione della trasparenza che contempla l'ammettere errori e ritardi. In buona sostanza, oggi il ministro ufficializzerà in via preventiva la difficoltà a raggiungere gli obiettivi di giugno.

Un'ammissione particolarmente delicata, visto che il governo stesso, dopo aver promesso la completa revisione del piano entro il 30 aprile, ora ha preso tempo fino alla scadenza legale del 31 agosto. Una fonte tecnica, sotto la garanzia dell'anonimato, spiega bene l'accaduto: «Avevamo l'opportunità di rivedere alcuni di questi obiettivi, ma avendo preso tempo sull'intero piano ora tocca rispettare le scadenze intermedie». Questa frase sintetizza la difficoltà del governo Meloni a gestire tutti i problemi, solo in parte attribuibili alla nuova maggioranza: l'eccesso di ambizione, i ritardi della burocrazia, i rallentamenti dovuti alla riforma della governance, in ultima analisi l'approccio troppo politico di Fitto.

«A voler essere onesti - ammette sempre la stessa fonte - il nuovo governo non ha compreso fino in fondo la complessità amministrativa del Pnrr. L'attivismo politico di Fitto è apprezzabile, parlare con il commissario competente (Paolo Gentiloni, *ndr*) è sempre utile, ma conta anche la capacità della tecnocrazia di rispondere alle obiezioni dei singoli funzionari di Bruxelles». Per inciso: dalla fine di questa settimana l'italiano Marco Buti, già capo di gabinetto di Gentiloni e vecchia conoscenza dei palazzi brussellesi, andrà in pensione. Nel giro di poche settimane Buti diventerà professore a tempo pieno all'Università europea di Fiesole. Ora che il decreto di riforma dei poteri del piano è approvato, Fitto sta cercando di far ripartire la macchina burocratica. Chiara Goretti, fin qui responsabile della struttura di missione a Palazzo Chigi, dovrebbe restare ai piani alti della struttura. La questione asili nido, ben presente a Palazzo Chigi fin da quando l'inquilino era Mario Draghi, è una questione di cui gli uffici discutono da tempo: i tempi dei Comuni sono troppo lunghi. La scorsa settimana, durante una lunga riunione a Palazzo Chigi, Fitto ha discusso del problema con il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Quando il problema non sono i meri ritardi burocratici, c'è da fare i conti con decine di richieste di modifica dei progetti. Per accelerare i tempi il ministro degli Affari europei e Valditara hanno chiesto aiuto alle strutture provinciali del Tesoro.

Entro un mese ci sarà un quadro preciso di tutti i ritardi del Pnrr: Palazzo Chigi sta raccogliendo i documenti per la relazione semestrale al Parlamento. Fitto spera così di poter dimostrare le responsabilità diffuse che stanno rallentando l'attuazione del Piano.

«Siamo arrivati qui a ottobre, ci vuole malafede per sostenere che è tutta colpa nostra», va dicendo privatamente il ministro. Difficile dargli torto. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 25-4-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	5,02	2,45	4,78	6,12	-12,54	133,5
Acea	13,14	-1,13	12,28	14,42	1,7	2798,4
Acinque	1,93	0,52	1,92	2,2	-6,31	380,9
Adidas ag	160,74	-0,37	127,74	166,62	25,09	33629,4
Adv Micro Devices	77,66	-1,31	57,92	93,21	29,43	73526,9
Aedes	0,2935	-	0,289	0,2935	1,03	77,3
Aeffe	1,26	0,96	1,116	1,42	1,78	135,3
Aegon	4,046	-0,74	3,785	5,292	-15,67	638,6
Aeroporto Marconi Bo.	8,14	-0,25	7,68	8,52	4,36	294,1
Ageas	40,35	-	38,31	45,12	-2,51	94889,5
Ahold Del	31,445	-	26,8	32,225	15,71	3747,9
Air France Klm	1,502	-3,16	1,2575	1,856	22,11	643,8
Airbus	125,42	-1,97	112,4	129,46	12,48	96909,3
Alerion	26,05	-2,07	26,05	33,1	-19,1	1412,7
Algowatt	0,689	4,55	0,48	0,698	37,25	30,5
Alkemy	11,8	-3,75	10,72	14,78	7,08	67,1
Allianz	224	0,27	200,55	224	10,92	101673,6
Alphabet cl A	96,2	0,33	81,47	99,15	17,82	28671,9
Alphabet Classe C	96,88	0,56	82,44	98,83	18,18	33857,5
Amazon	94,79	-0,7	79,3	102,18	22,36	45676,7
Amgen	221,2	-	211,35	254,4	-9,46	161404,1
Amplifon	33,04	-1,55	25,27	33,56	18,76	7479,9
Anheuser-Busch	59,74	0,29	53,9	61,47	6,26	96076,4
Anima Holding	3,838	-0,57	3,562	4,22	2,57	1329,9
Antares V	6,51	0,93	6,04	8,89	-18,93	450
Apple	150,58	1,05	118,66	152,5	25,67	777780
Aquafil	4,835	-0,21	4,73	6,3	-21,25	207
Ariston Holding	10,4	-0,29	8,89	10,61	8,11	1305,3
Ascopiave	2,805	0,72	2,43	2,825	17,12	657,5
ASML Holding	564,5	-1,48	515,7	636,5	11,63	244616,8
Autogrill	6,63	-0,3	6,41	6,9	2,6	2552,8
Autos Meridionali	16,6	-8,03	11,35	23,5	44,35	72,6
Avio	9,18	1,55	9,04	10,68	-4,08	242
Axa	29,3	-	25,955	30,2	11,39	61212,3
Azimut	20,29	-0,78	18,99	23,65	-3,06	2906,6
A2a	1,5795	-	1,2665	1,5795	26,87	4948,4
B						
B Desio e Brianza	3,43	-0,58	3,07	3,65	12,46	460,9
B Ifis	15,24	-1,1	13,44	16,4	14,5	820,1
B M.Paschi Siena	2,21	-1,07	1,8142	2,85	14,83	2783,9
B P di Sondrio	4,24	-0,8	3,804	4,892	12,17	1922,4
B Profilo	0,224	-0,88	0,1978	0,228	13,13	151,9
B Sistema	1,34	-0,59	1,322	1,85	-12,42	107,8
Banca Generali	30,34	-0,72	27,99	34,59	-5,36	3545,3
Banco Bpm	3,969	-3,05	3,403	4,295	19,05	6013,8
Banco Santander	3,3435	-4,96	2,843	3,85	19,2	53951,2
Basf	50,39	0,34	44,5	53,82	8,37	46516,4
Basicnet	5,55	-0,72	5,33	5,93	4,52	299,7
Bastogi	0,6	-0,66	0,574	0,636	-4,76	74,2
Bayer	60,56	0,36	49,385	61,97	22,41	46288,5
BB Biotech	48	-0,62	48	60,6	-15,04	2659,2
BBVA	6,704	-	5,772	7,435	18,49	44701,5
B&C Speakers	14,5	-	12,5	14,75	15,08	159,5
Bca Mediolanum	8,26	-1,46	7,856	9,384	5,92	6137,1
Beewize	0,656	-0,61	0,656	0,806	-9,89	7,3
Beghelli	0,2625	1,16	0,258	0,3285	-7,24	52,5
Beiersdorf AG	121,8	-	107,05	121,8	13,09	30693,6
Best Buy Co Us	68	-	55,25	83,99	-8,11	15297,8
B.F.	3,84	-	3,75	3,95	-0,26	718,3
Bff Bank	8,775	0,92	7,455	9,72	18,42	1628,8
Bialetti Industrie	0,241	2,55	0,228	0,301	-10,91	37,3
Biesse	13,75	0,22	13	17,43	8,44	376,8
Bioera	0,125	-3,85	0,094	0,3082	-60,25	1,3
Bmw	101,54	-0,04	85,64	104,22	20,39	61126,6
Bnp Paribas	57,88	-2,08	50,63	66,37	8,59	52792,1
Borgosesia	0,768	-	0,71	0,838	8,47	36,6
Bper Banca	2,734	-0,4	1,9595	2,827	42,51	3870,9
Brembo	13,06	-1,43	10,49	14,92	24,98	4361
Brioschi	0,0716	-4,53	0,0716	0,0836	-3,24	56,4
Brunello Cucinelli	90,75	0,55	67,2	92,65	31,33	6171
Buzzi Unicem	22,06	-0,9	18,295	22,84	22,56	4249,3
C						
Cairo Communication	1,824	-2,25	1,494	1,91	22,58	245,2
Caleffi	1,08	-0,46	1,04	1,285	5,88	16,9
Caltagirone	4,11	4,31	3,11	4,11	31,31	493,7
Caltagirone Editore	0,986	-	0,94	1,075	2,07	123,3
Campari	11,885	0,81	9,558	11,885	25,32	13805,6
Carel Industries	22,65	-3	22,55	27,2	-3,62	2265
Cellularline	2,93	-1,68	2,92	3,25	-1,35	64,1
Cembre	29,9	-0,99	28,2	31,2	-2,61	508,3
Cementir Holding	7,61	-1,04	6,2	8,25	23,94	1210,9
Centrale del Latte d'Italia	2,64	0,76	2,56	2,91	-10,2	37
Chl	0,0045	-	0,0045	0,0045	-2,17	6,7
Cia	0,0535	-	0,052	0,066	-13,15	4,9
Cir	0,382	-1,8	0,378	0,4535	-12,08	423
Civitanavi S	3,51	-0,57	3,37	3,79	1,45	108
Class Editori	0,084	3,19	0,0796	0,088	-0	23,2
Cnh Industrial	12,675	-1,32	12,655	16,27	-15,3	17293,8
Coinbase Global	50,33	1,14	31,13	77,65	52,7	8737,8

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Commerzbank	10,335	-3,23	8,83	11,895	17,58	12943,1
Conafi	0,404	-0,98	0,377	0,43	-4,94	14,9
Continental AG	66,26	-	59	78,2	20,82	13252,4
Covivio	50	-	50	66,6	-10,39	4739,3
Credem	7,16	-1,1	6,52	8,23	7,99	2443,9
Credit Agricole	10,826	-1,58	9,959	11,798	10,04	24102,4
Csp International	0,387	-0,26	0,359	0,409	9,32	15,5
D						
D'Amico	0,4065	-0,37	0,3605	0,4995	8,98	504,5
Danieli & C	24,1	-1,83	21,2	25,95	15,87	985,2
Danieli & C Rsp	18,08	-1,31	14,54	19,26	26,26	730,9
Datalogic	7,41	-0,67	7,385	9,84	-10,99	433,1
De'Longhi	20,08	-1,08	20,08	23,8	-4,29	3033,3
Deutsche Bank	9,526	-3,97	8,7	12,312	-10,13	5438
Deutsche Borse AG	183	-	156,4	183,55	12,62	35319
Deutsche Lufthansa AG	9,673	-1,8	7,877	10,97	24,44	4509,1
Deutsche Post AG	42,5	-2,58	35,93	43,74	19,7	51542
Deutsche Telekom	22,145	0,23	18,928	22,99	23,03	96581,4
Diasorin	97,52	-1,85	96,84	130,4	-25,21	5456,1
Digital Bros	20,54	0,39	19,33	23,56	-8,39	292,9
doValue	6,25	-1,11	5,78	7,88	-12,71	500
E						
Edison Rsp	1,398	0,87	1,36	1,58	2,79	153,2
Eems	0,0394	-1,5	0,0382	0,06	-25,94	18,9
El En	11,74	-0,76	11,69	16,09	-17,61	938,2
Elica	2,82	0,36	2,8	3,2	-5,05	178,6
Emak	1,16	-0,85	1,05	1,322	-0,51	190,2
Enav	4,196	0,33	3,746	4,37	5,96	2273,2
Enel	6,056	0,46	5,171	6,056	20,4	61569,4
Enervit	3,18	-1,24	3,12	3,52	-2,45	56,6
Engie	15,448	0,57	12,474	15,51	14,82	33887,4
Eni	13,614	-1,48	12,162	14,826	2,47	48622,2
E.On	11,96	-0,95	9,444	12,075	28,3	23932
Eprice	0,0099	-2,94	0,0081	0,0155	10	3,9
Equita Group	3,95	1,02	3,65	4,06	8,52	201,6
Erg	26,94	-0,44	26,12	29,22	-6,98	4049,6
Esprinet	7,675	-4,48	6,59	9,24	13,96	387
Essilorluxottica	185	0,05	157,35	185,48	9,47	40340,5
Eukedos	1,14	-2,15	1,115	1,315	-8,43	25,9
Eurogroup L	5,1	-0,78	4,56	5,67	-0	479,5
Eurotech	2,91	-3,48	2,908	3,796	1,61	103,4
Evonik Industries AG	19,44	-	18,01	21,36	7,94	9059
Exprivia	1,344	-0,15	1,344	1,572	-2,18	69,7
F						
Faurecia	18,53	-3,84	15,44	23,35	30,91	2557,8
Ferrari	254,3	-0,08	202,5	259,6	27,02	49314,7
Fidia	1,38	0,73	1,37	1,535	-8,31	9,6
Fiera Milano	2,745	-0,18	2,685	3,17	-5,34	197,4
Fila	6,91	-1	6,79	7,69	-0,72	297
Fincantieri	0,559	-0,18	0,521	0,6535	5,37	950,1
Fine Foods Pharma Ntm	8,14	-	7,95	8,45	-2,4	179,6
FinecoBank	13,92	-1,9	12,755	16,99	-10,31	8500
Fnm	0,452	0,44	0,429	0,465	6,48	196,6
Fresenius M Care AG	42,3	0,88	30,26	42,44	40,21	12957,1
Fresenius SE & Co. KGaA	25,4	-	23,44	29,57	-3,75	13861,8
G						
Gabetti	1,042	-0,76	1,02	1,318	-0,57	62,9
Garofalo Health Care	3,7	-0,54	3,64	3,895	0,54	333,7
Gas Plus	2,4	-1,84	2,2	2,58	-0	107,8
Gefran	9,97	0,71	9,15	10,5	14,47	143,6
Generalfinance	8,05	-0,62	6,98	8,44	11,81	101,7
Generali	18,99	-0,76	16,775	19,135	14,29	29610,8
Geox	1,036	-0,96	0,81	1,182	29,02	268,5
Gequity	0,0122	-1,61	0,011	0,015	1,67	1,3
Giglio group	0,852	-0,7	0,824	1,206	-23,24	10,5
Gilead Sciences	78,94	0,13	71,99	82,38	-0,94	103089,8
Gpi	12,32	0,49	12,26	14,66	-14,8	356,1
Greenthesis	0,91	0,89	0,878	0,993	-2,67	141,2
Gvs	6,11	-4,16	4,142	6,39	50,86	1069,3
H						
Heidelberger Cement AG	68,82	-1,55	55,32	70,9	28,25	12903,8
Henkel KGaA Vz	72,2	-2,43	64,68	75,82	11,28	12863,4
Hera	2,678	-0,45	2,383	2,78	6,31	3989
I						
I Grandi Viaggi	0,842	1,45	0,79	0,936	7,95	40,2
Iberdrola	11,77	-	10,625	11,8	7,49	75300,1
Igd	2,87	-1,2	2,72	3,48	-7,87	316,7
Il Sole 24 Ore	0,497	-	0,477	0,54	4,63	28
Illimity Bank	6,625	0,38	5,885	7,82	-3,99	554,1
Immsi	0,586	-2,01	0,407	0,649	42,93	199,6
Indel B	24,5	0,41	23,8	25,8	-2,39	143,1
Inditex	31,03	-	24,8	31,5	25,12	96709,7
Industrie De Nora	17,52	0,92	14,5	19,78	22,18	897,1
Infineon Technologies AG	33,9	-0,67	28,615	37,87	24,2	39279,5
Ing Groep	11,502	-2,38	10,43	13,38	1,61	23709,1
Intel	26,56	-1,63	23,455	30,38	8,52	124805,4
Intercos	16,36	0,86	12,42	16,44	28,82	1574,8
Interpump	49,6	-0,54	42,72	52,95	17,65	5400,4

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Intesa Sanpaolo	2,461	-1,83	2,123	2,5925	18,43	46731,4
Inwit	12,415	1,18	9,492	12,47	31,88	11920,9
Irce	2,41	-0,82	1,98	2,6	21,11	67,8
Iren	1,906	0,47	1,507	1,915	29,84	2479,6
It Way	1,396	3,41	1,302	1,656	-14,04	14,8
Italgas	5,905	-0,51	5,155	6,03	13,78	4787,5
Italian Exhibition	2,55	-	2,36	2,6	3,66	78,7
Italmobiliare	25,4	-0,97	23,55	26,25	-0,59	1079,5
Iveco	8,208	-1,75	5,74	9,488	47,68	2226,1
Ivs Group	3,7	-	3,5	3,75	0,82	337,1
J						
Juventus FC	0,3076	-7,63	0,2942	0,368	-2,72	777,5
K						
Kering	585,8	0,72	481,9	602,8	22,76	74136,1
KME Group	0,973	-0,31	0,544	0,987	77,88	298,9
KME Group Rsp	1,32	1,54	0,774	1,34	65	20,1
K+S AG	17,87	-3,41	17,87	23,03	-4,16	20705,8
L						
Landi Renzo	0,555	-	0,541	0,63	0,91	124,9
Lazio S.S.	1,06	0,95	1,015	1,14	3,41	71,8
Leonardo	10,9	-1,76	8,046	11,78	35,24	6301,8
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1821,5
Luve	29,55	-1,01	25,55	32,15	4,97	657
Lventure Group	0,339	0,3	0,32	0,38	-5,83	18,2
LVMH	891,3	-0,99	692,7	900,2	30,77	436681,2
LYFT	9,485	-	7,842	16,1	-0,71	3224,5
M						
Maire Tecnimont	3,856	0,36	3,1	4,18	24,31	1267,2
Marr	13,88	0,14	11,04	13,88	21,75	923,4
Mediobanca	9,732	-0,55	8,85	10,41	8,33	8265
Mercedes-Benz Group	70,17	0,24	63,82	75,72	14,26	67684,4
Merck KGaA	166	-0,03	160,1	201	-9,04	21454,2
Meta Platforms	191,62	-0,04	114,58	201	71,67	454203,2
Met.extra Group	3,5	-4,37	3,5	4,25	-14,63	2
MFE A	0,4548	-0,13	0,368	0,4648	25,84	694,2
MFE B	0,705	-3,36	0,573	0,73	25,56	832,8
Micron Technology	54,38	-	47,5	58,67	17,05	62174,5
Microsoft	254,25	-0,2	209,5	262,95	14,37	1961648,8
Mittel	1,39	-	1,0885	1,6421	27,7	113,1
Moderna	124,94	0,21	124,68	183,86	-23,12	49696,1
Moncler	67,54	-0,21	50,4	67,68	36,44	18548,4
Mondadori	1,958	-0,1	1,73	2,04	8,3	511,9
Mondo TV	0,4685	-3,5	0,3435	0,714	9,59	25,4
Monrif	0,0628	-0,32	0,0564	0,0708	10,56	13
Munich RE	336,2	-	302,2	336,2	10,16	69393
Mutuionline	27,75	-	22,6	30,58	5,43	1110
N						
Nb Aurora	12,636	-	12,196	12,636	3,61	307,7
Neodecortech	3,41	2,1	3,3	3,8	4,28	48,5
Netflix	293,8	-2,02	274,5	348,35	8,37	126848,1
Netweek	0,04	-	0,0384	0,042	4,17	5,7
Newlat Food	5,47	-1,26	4,44	5,74	25,89	240,3
Nexi	7,542	-1,36	7,03	8,702	2,39	9892,4
Next Re	3,36	-	3,28	3,5	-2,61	37
Nokia Corporation	3,781	-2,46	3,781	4,6805	-12,97	14371,4
Nvidia	242,6	-0,14	134,54	254,3	80,4	145560
O						
Olidata	0,326	-2,98	0,154	0,448	111,69	37,5
Openjobmetis	10,2	-0,97	8,26	10,3	23,04	139,9
Orange	11,518	-	9,412	11,544	23,42	30112,1
Orsero	12,7	1,44	12,52	15,94	-4,65	224,6
Ovs	2,738	1,63	2,16	2,738	30,01	796,5
P						
Pharmanutra	52,2	-2,61	52,2	64,2	-16,21	505,3
Philips	19,2	-2,8	14,572	19,754	36,99	18670,3
Philogen	15,05	1,69	13,66	16,7	7,04	440,1
Piaggio	3,764	-2,34	2,84	4,1	34,24	1348,1
Pierrel	0,172	-0,29	0,172	0,1904	-3,37	39,4
Pininfarina	0,82	-0,73	0,806	0,916	-2,15	64,5
Piovan	10	-	8	10,46	23,76	536
Piquadro	1,825	1,11	1,65	2,04	-5,93	91,3
Pirelli & C	4,575	-1,38	4,089	5,02	14,26	4575
Plc	1,38	1,1	1,365	1,6	-13,75	35,8
Poste Italiane	9,488	-1,45	9,012	10,315	3,97	12392,4
ProSiebenSat.1 Media SE	9,73	-1,62	8,092	10,07	20,24	2128,9
Prysmian	37,16	-0,43	33,87	39,72	7,21	9964,2
Puma	57,06	2,81	50,84	66,56	5,67	860,6
R						
Rai Way	5,75	-0,86	5,245	5,88	6,28	1564
Ratti	2,86	1,06	2,82	3,2	-6,23	78,2
Rcs Mediagroup	0,784	0,38	0,676	0,784	16,84	409,1
Recordati	40,7	-1,64	38	42,24	5,03	8511,4
Renault	33,195	0,5	33,03	43,755	6,14	9458,5
Reply	105,1	-1,22	105,1	127,3	-1,78	3931,9
Repsol	13,31	-	13,24	15,5	-11,12	21245,1
Restart	0,254	-0,39	0,254	0,331	-17,8	8,1
Revo Insurance	8	-	7,94	8,6	-7,62	197
Risanamento	0,109	-1,98	0,1026	0,1268	-2,5	196,3

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Robinhood Markets	10,15	-	9,9	10,2	-0,49	7550,4
Rwe	41,27	1,15	37,5	43,26	-0,31	21600,9
S						
S. Ferragamo	16,02	-1,11	16,02	18,83	-2,85	2704
Sabaf	16,6	-0,95	15,44	17,8	-0,48	191,5
Saes Getters	29,25	-1,35	23,3	33,6	23,94	429,1
Saes Getters Rsp	25,1	0,4	15,6	27,5	58,36	185,2
Safilo Group	1,33	-0,97	1,27	1,626	-12,61	550,3
Saipem	1,35	-2,49	1,1405	1,5345	19,73	2694
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	20,95	-1,64	17,22	21,5	20,26	1307,3
Sanlorenzo	40,5	-1,34	36,6	43,8	9,61	1410,2
Sanofi	104,9	2,28	84,78	104,9	15,89	137998,6
Sap	122,3	1,36	96,38	122,3	26,89	149910,8
Saras	1,209	-1,43	1,1685	1,655	5,22	1149,8
SECO	4,526	0,53	4,502	5,82	-15,4	592,2
Seri Industrial	4,865	-4,23	4,865	6,72	-7,16	262,6
Servizi Italia	1,38	1,1	1,18	1,39	16,46	43,9
Sesa	111,4	-0,89	111,4	136,4	-3,97	1726,1
Siemens	147	0,57	130,02	151,98	13,15	134387,9
Siemens Energy	21,09	-0,19	17,13	21,99	19,56	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	5,44	-0,37	4,66	6,44	-11,4	136,6
Snam	4,979	-0,82	4,569	5,154	9,98	16733,7
Snowflake	125,6	-4,7	116,26	162,26	-5,22	39513,8
Societe Generale	21,685	-3	19,664	28,07	-7,72	12593,1
Softlab	1,875	0,54	1,85	2,24	-16,67	9,4
Sogefi	1,186	0,51	0,918	1,23	27,53	142,5
Sol	26,05	-0,95	17,88	26,8	47,18	2362,7
Sol Wrld Wt 07.25	0,99	-6,36	0,255	1,21	234,46	2362,7
Somec	28,1	0,36	26,6	33,6	-13,54	193,9
Starbucks	96,8	-	90,71	101,98	3,5	139769,5
Stellantis	14,754	-1,23	13,648	17,668	11,23	47411,3
STMicroelectronics	41,88	-1,27	33,44	48,95	26,89	38164,5
T						
Tamburi	8,41	-0,94	7,14	8,55	15,05	1550,6
Technogym	8,31	-0,54	7,2	8,83	16,22	1673
Telecom Italia	0,2596	-2,37	0,2188	0,3187	20,02	3979,5
Telecom Italia Rsp	0,2533	-2,24	0,2097	0,3122	21,6	1526,8
Telefonica	3,95	-1,81	3,436	4,107	15,84	18584,7
Tenaris	12,955	-2,85	12,825	17,345	-20,45	15293,9
Terna	7,768	0,18	6,964	7,98	12,58	15613,6
Tesla	148,3	2,18	102,12	202,65	30,27	24749,3
Tesmec	0,1612	-0,62	0,1454	0,179	14,98	97,8
Tessellis	0,555	-1,94	0,544	0,7718	-21,3	100,4
The Italian Sea Group	8,58	-1,38	5,63	8,88	51,32	454,7
Thyssenkrupp AG	6,2	-1,31	5,8	7,674	8,96	3508,8
Tinexta	18,35	-1,13	18,35	26,12	-19,52	866,3
Tod's	38,32	-0,31	30,7	39,96	26,55	1268,1
Toscana Aeroporti	12,4	-0,8	11,35	12,9	7,36	230,8
Trevi	0,3405	-0,44	0,317	0,518	6,74	106,3
Triboo	0,99	-0,8	0,923	1,166	-6,6	28,5
Tripadvisor	16,09	-0,37	16,09	23,9	-3,87	2026,6
Txt e-solutions	18,98	-0,73	12,86	20,55	47,82	246,9
U						
Unicredit	18,354	-2,7	13,446	19,784	38,29	35621
Unieuro	10,7	-0,74	10,33	12,65	-12,94	221,5
Unipol	5,06	-0,51	4,44	5,146	11,01	3630,4
UnipolSai	2,426	-0,41	2,166	2,492	5,39	6864,9
V						
Valsoia	9,6	0,84	9,44	9,9	-0,21	103,4
Vianini	1,3	-1,52	0,945	1,33	30	39,1
Virgin Galactic Hold	3,355	-	3,355	5,5	-1,9	867,6
Vivendi	9,872	-	8,95	9,964	9,84	11552,3
Volkswagen AG Vz.	121	-1,18	118,9	142,68	3,6	24950,9
Vonovia SE	18,515	-2,6	15,8	28,04	-17,6	8628
W						
Webuild	1,937	-0,67	1,375	2,106	40,87	1939
Z						
Zignago Vetro	16,84	-1,86	14,26	18,8	19,43	1503,2
Zucchi	2,31	-1,28	2,31	2,64	-9,77	9,1

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	755.45	-0.92
Bruxelles (Ind. Gen.)	51240.82	-0.50
Parigi (Cac 40)	7531.61	-0.56
Francoforte (Dax)	15872.13	0.05
Dow Jones - New York	33580.14	-0.87
DJ Stoxx 50	4071.56	-0.07
Ftse 100 - Londra	7891.13	-0.27
Ibex 35 - Madrid	9290.30	-1.23
Nasdaq 100 - Usa	12795.13	-1.35
Nikkei - Tokyo	28620.07	0.09
Swiss Mkt - Zurigo	11513.12	0.40

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1022	1,1002	1,0000
Yen Giapponese	147,9100	148,1700	134,1958
Dollaro Canadese	1,4984	1,4906	1,3595
Dollaro Australiano	1,6564	1,6468	1,5028
Franco Svizzero	0,9786	0,9800	0,8879
Sterlina Inglese	0,8865	0,8846	0,8043
Corona Svedese	11,3045	11,3090	10,2563
Corona Norvegese	11,6950	11,6470	10,6106
Corona Ceca	23,4760	23,4390	21,2993
Fiorino Ungherese	375,4200	375,1500	340,6111
Zloty Polacco	4,5900	4,6055	4,1644
Dollaro Neozelandese	1,7887	1,7916	1,6229
Rand Sudafricano	20,1501	19,9476	18,2818
Dollaro Hong Kong	8,6520	8,6346	7,8498
Dollaro Singapore	1,4735	1,4684	1,3369

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
28.04.2023	3	99,993	2,555
12.05.2023	17	99,890	2,687
31.05.2023	36	99,730	2,910
14.06.2023	50	99,605	3,017
14.07.2023	80	99,359	3,018
31.07.2023	97	99,189	3,141
14.08.2023	111	99,053	3,200
14.09.2023	142	98,778	3,226
19.09.2023	147	98,609	3,322
13.10.2023	171	98,478	3,339
14.11.2023	203	98,195	3,338
14.12.2023	233	97,955	3,299
12.01.2024	262	97,594	3,462
14.02.2024	295	97,306	3,450
14.03.2024	324	97,036	3,463
12.04.2024	353	96,743	3,501

EURIBOR 24-4-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	2.882	-0.004
1 Mese	3.031	0.075
3 Mesi	3.288	0.027
6 Mesi	3.637	0.036
12 Mesi	3.865	0.011

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 25/4/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1992,03	58,4169
Argento	24,79	0,7275
Platino	1088	31,9897
Palladio	1483	43,7766

MONETE AUREE

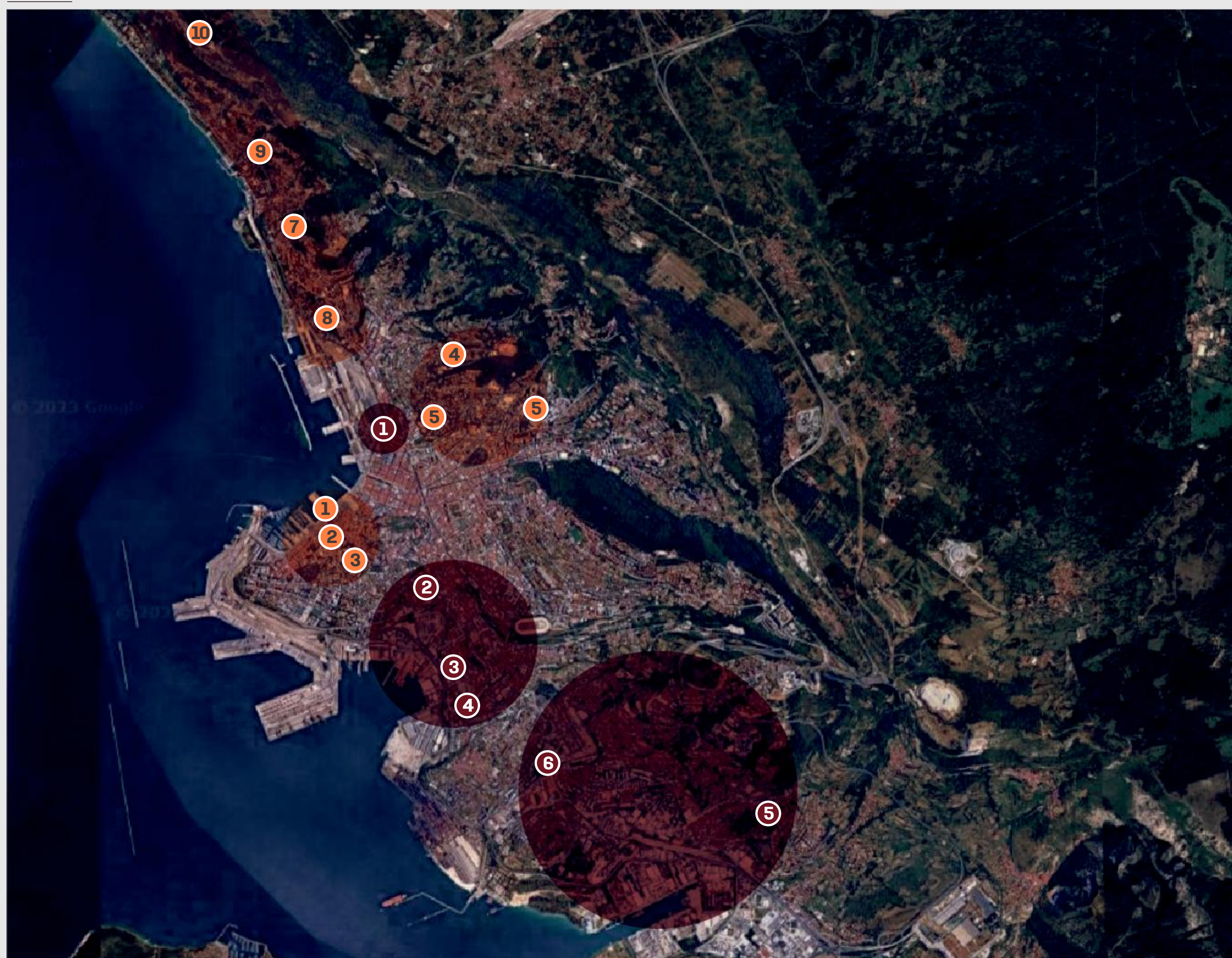
QUOTE AL 25/4/2023	Domanda	Offerta
Marengo	330,18	350,39
Sterlina	416,35	441,84
4 Ducati	783,1	831,04
20 $ Liberty	1.729,1	1.833,9
Krugerrand	1.769,08	1.877,39
50 Pesos	2.132,93	2.263,52

TRIESTE

Il report



LA MAPPA DELLA RICCHEZZA IN CITTÀ



I redditi più alti all'ombra di San Vito "Tasche" dimezzate attorno alla stazione

La fotografia dell'Ires in base ai 730 del '21. Via Commerciale fra i top. In coda San Giacomo, Ponziana e Borgo San Sergio

Laura Tonero

La fetta della città che dalle Rive, all'altezza della Stazione marittima, si spinge verso piazza Hortis, via Locchi e poi su fino a via Tigor, si conferma quella dove il reddito medio imponibile lordo annuo dichiarato dai cittadini è il più alto di Trieste. Si attesta complessivamente a 35.149 euro, quando in media quello dei 157.245 contribuenti residenti nella nostra città è di 24.107 euro.

L'altra faccia del capoluogo regionale, dove invece i contribuenti denunciano un reddito medio più basso (17.465 euro, la metà dei più "ricchi"), si spiega tra le vie Gaspare Gozzi e via Udine, arriva fino a via XXX Ottobre e poi, ancor, a via Rossini.

I dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, nell'elaborazione dell'Ires Fvg curata dal ricercatore Alessandro Russo, fanno riferimento alle dichiarazioni Irpef presentate nel 2022, quindi basate sui redditi dell'anno precedente. Rispetto ai 730 del 2021, in tutta la città i redditi sono incrementati di qualche centinaia di euro.

Ires Fvg analizza la città in base al codice di avviamento postale (cap). Sul "podio", guardando alle zone più ricche, dopo quella dove i contribuenti ricevono la posta al cap 34123 (come detto l'area va dalle Rive e Via Tigor), c'è quella contraddistinta dal codice 34134 e racchiusa tra via Commerciale, via Romagna, via Monte San Gabriele e via dei Baiardi. Lì il reddito medio si attesta a 34.834 euro.

A seguire, l'intera zona di Barcola, Gretta e Contovello, con il cap 34136 e 32.488 euro all'anno.

A restare sopra la soglia dei 30 mila euro, precisamente 30.201 euro, figura la porzione di città con il cap 34124, ovvero quella che dalle vie Santi Martiri e Venezian (è inclusa anche una porzione di via Cadorna), sale verso San Giusto e San Vito, con via Bellosguardo, Bazzoni, Giustinelli.

Al contrario, guardando alle zone meno abbienti, se il reddito medio più basso, come detto, si registra nella zona verso via Udine e una fetta del Borgo Teresiano con il cap 34132, uno scalino sopra, con 18.772 euro medio lordi annui, c'è invece la Trieste che di identifica nel cap 34137 e racchiusa tra via del Molino a Vento e via dell'Istria (dunque una fetta di San Giacomo) e una parte di via Campanelle.

Con qualche euro in più, cioè 19.288 euro – stando all'analisi dell'Ires –, ecco la zona che risponde al codice di avviamento postale 34144, racchiusa tra via D'Alviano e Ponziana, a salire verso via Besenghi.

Sotto ai 20 mila euro rientrano anche le zone con i cap 34145 (Chiarbola), 34138 (D'annunzio - Conti-Piccardi) e 34148 (Borgo San Sergio-Valmaura).

In mezzo, a ben vedere, è compreso il resto della città, dove il 730 oscilla fra 20 e 30 mila euro. Il reddito medio lordo annuo fra Opicina e Santa Croce, ad esempio, è di 29.873 euro. Nella zona tra via Bellini e l'Arco di Riccardo ammonta invece a 28.888.

Nelle vie intono all'Ospedale Maggiore che fanno parte del codice di avviamento postale 34129, i dati riferiscono di 20.305 euro lordi annui; nell'area compresa tra via Carducci, via Roma e via del Monte invece 20.217 euro.

A livello provinciale, sono i contribuenti che risiedono nel territorio comunale di Duino Aurisina a segnare il reddito medio più elevato (25.969 euro); stando ai dati dell'Ires Fvg, sono seguiti da Sgonico (25.398), Monrupino (24.373), Trieste, Muggia (23.004) e San Dorligo della Valle (22.135).

Guardando invece all'intero Friuli Venezia Giulia, la nostra regione si colloca all'ottavo posto a livello nazionale (con complessivi 23.510 euro, 950 in più rispetto all'anno scorso).

Tra i capoluoghi di provincia, infine, in Friuli Venezia Giulia è Trieste a registrare il reddito più alto. Ampliando ancora l'analisi all'intera area del Nord Est, la provincia più abbiente è Bolzano, ma Trieste si colloca al secondo posto. —

LA CARTINA

E AI LATI LE ZONE SIMBOLO DELLA CITTÀ NELLE FOTO DI ANDREA LASORTE

Al di fuori del Comune i contribuenti più ricchi risultano quelli di Duino Aurisina

Nell'intero Nord Est la provincia più benestante è quella di Bolzano

LE IMMAGINI

Via Locchi, le Rive, via Orlandini e via Gozzi icone di questo studio

Nelle foto ai lati rispetto alla "cartina" del reddito in città, scattate ieri da Andrea Lasorte, ecco a sinistra via Locchi, indicata come una delle più ricche. A destra in alto la Sacchetta e sullo sfondo San Vito, altro "quartiere bene" e in basso via Orlandini a Ponziana, ovvero il rovescio della medaglia. Più a destra ancora via Gozzi, sopra via Udine, ulteriore area cittadina nella quale risultano risiedere i contribuenti meno abbienti.

NOTIZIE IN BREVE

Incidente in via Udine

Incidente ieri pomeriggio in via Udine all'angolo con via Ariosto. Un'automobile e un bus si sono scontrati. Disagi al traffico. Sul posto Polizia locale e 118. A. Lasorte



Sanatorio Triestino

Oggi alle 17 si terrà l'intitolazione di una delle sale operatorie del Sanatorio Triestino alla memoria del dottor Francesco Mahnic, recentemente scomparso.



Amber Wine Festival

Conferenza stampa di presentazione dell'evento internazionale Amber Wine Festival, oggi alle 12, al Museo d'Arte orientale di via San Sebastiano.

Il report

Aree più ricche

1º
1. Zona stazione marittima
2. Piazza Hortis
3. San Vito

2º
4. Via Commerciale
5. Via Romagna
6. Zona Università

3º
7. Barcola
8. Gretta
9. Strada Del Friuli
10. Contovello

Aree meno ricche

1º
1. Zona Stazione Ferroviaria

2º
2. San Giacomo
3. Ponziana
4. Chiarbola

3º
5. Borgo San Sergio
6. Valmaura

WITHUB







Viaggio nei rioni cittadini indicati dall'indagine in una sorta di incrocio fra chi se la passa bene, chi nella media e chi meno

Da Sant'Andrea fino al Borgo Teresiano e quelle storie raccontate pure dai palazzi

VOCI E ATMOSFERE

FRANCESCO CODAGNONE

Da una parte via Locchi fa da spartiacque con la città dei colletti bianchi, quella degli uffici del potere e della finanza. Dall'altra, via Tigor è terra di confine con tutto il resto. Nel mezzo c'è la «Trieste bene» delle villette anni Quaranta nel verde di San Vito: il rione dei doppi cognomi sul citofono e del trench di Burberry per andare in latteria. Il rione delle case più belle della città, se ci si copre gli occhi passando su via Muzio, dove stanno le vecchie dimore dei ferrovieri.

Con questa e poche altre eccezioni, qui le villette sono tutte signorili, con portoni blindati e giardini incredibilmente sempre in fiore. Sono perlopiù case di proprietà: Antonio Stefano Del Giorno, neanche trentenne, ne ha già una tutta sua e «presto ne prenderò un'altra». Vittorio Colussi, lavora in Generali, non conosce «nessuno o quasi che stia in affitto». Passeggiano sottobraccio la signora Carla Carloni Mocavero e il figlio Alessandro: lei scrittrice, lui imprenditore, hanno villetta in via Don Minzoni, vicino la chiesa di Nostra Signora di Sion. O anche «Notre Dame de Sion», ché fa più chic.



Carla Carloni Mocavero e il figlio Alessandro: abitano a San Vito



Rubel Md ha un negozio di alimentari poco distante dalla stazione

La signora Carloni Mocavero è molto orgogliosa di quella casetta: «Ci faceva lezione James Joyce». Poco più in là, al bar Mauro, è ora dello spritz: giacca e cravatta i signori, abiti lunghi le signore. «Stanno tutti bene, qui, senza pensieri» commenta la ragazza al bancone: lei abita dall'altra parte, nelle case popolari. Se allora si scollina, si entra in un centro città più sfumato, dove gli appartamenti s'affittano ancora e i fiori sbocciano solo pochi mesi l'anno.

In Borgo Teresiano, ad esempio, si vive un paradosso: l'analisi dei redditi sembra restituire l'immagine di un rione in difficoltà economica o quasi, ma i palazzi trasudano storia. Alessio Posa esce dal portone di casa sua, in via Trento: «Non risulta che qui abitino persone in difficoltà». Fa l'ingegnere e tutto sommato gli va bene: stipendio buono, un mutuo. Subito dopo, dallo stesso palazzo, esce Abbas Altememe: lui, invece, l'affitto lo paga. Lavora nell'edilizia, abita ancora con i genitori e dà loro metà dello stipendio per aiutarli a pagare le spese: il resto lo mette da parte, «ma in tasca oggi ho appena le monete per il caffè».

Passeggiando nel rione, sui citofoni non si leggono più doppi cognomi: se si avvicina alla zona della stazione, sono soprattutto nomi brevi, con tante consonanti. Secondo il signor Paolo, che abita in via Ghega, il rione è diventato più povero «da quando ci sono loro», gli stranieri, «che lo rendono meno appetibile». Rubel Md, bengalese che tiene un negozietto di alimentari appena prima della stazione, conferma che sì, ci sono anche tanti stranieri: «noi però qui ci lavoriamo solo, e anche tanto, ma l'affitto qui non possiamo permettercelo». È un rione più complesso, meno scontato, cercare di capire chi ci abita è più difficile: ci sono signore in tailleur che escono dalla messa a Sant'Antonio e, in quella stessa piazza, due senzatetto allungati per terra. Stefano procede piano, aiutandosi con un bastone: abita anche lui in zona, ma nella Comunità di San Martino al Campo. Da quando si è rotto l'anca, ha perso il lavoro, quindi la casa: «A me non pare che qui se la passino poi così male». —

L'EDIFICIO IN PORTO VECCHIO OSPITERÀ FINO AD AGOSTO 2026 IL CORSO DI LAUREA TRIENNALE

La Centrale idrodinamica pronta ad accogliere i futuri infermieri

Concessione gratuita all'Università con l'ok della Soprintendenza. Ma niente modifiche all'edificio

Massimo Greco

Fino al 1988 la Centrale idrodinamica produceva energia per le attrezzature portuali, da adesso fino all'agosto 2026 produrrà personale infermieristico. Il Comune ha ufficialmente accolto la richiesta dell'Università triestina che, non potendo più fruire delle strutture Asugi a Valmaura causa ristrutturazione, ha dovuto trovare asilo istituzionale.

Così la triennale di Infermieristica viene trasferita in Porto vecchio. Oltre che sull'apporto logistico fornito dall'architettura industriale per una volumetria pari a oltre 12.000 metri cubi, l'Ateneo potrà contare su una delle sale messe a disposizione dal Centro congressi al Magazzino 28.



La Centrale idrodinamica in Porto vecchio ospiterà per un triennio i corsi universitari in Infermieristica. Andrea Lasorte

Il sì municipale si è concretizzato con una delibera dell'assessore alla Cultura Giorgio Rossi, cui era allegato lo schema di concessione che sarà sottoscritto dal rettore Roberto Di Lenarda e dal direttore dei Civici musei Francesca Locci. I termini contrattuali prevedono si tratti di una concessione gratuita che scadrà il 31 agosto 2026 senza possibilità di proroga o di rinnovo. Il Comune si è riservato la disponibilità della parte storico-museale così da tutelarne valorizzazione e visitabilità. Suoi i lavori di manutenzione straordinaria.

Di converso l'Università si pagherà gli «eventuali» interventi di carattere mobile per adeguare gli spazi alle esigenze didattiche, ma tali interventi non dovranno «modificare in alcun modo lo stato dell'edificio». Si farà inoltre carico di tutte le spese relative alla manutenzione ordinaria (attraverso il global service comunale), alle bollette acqua-luce-caldo-freddo, alla custodia, alla sorveglianza, alla pulizia di quanto concesso. L'Ateneo stipulerà inoltre una polizza assicurativa per un massimale non inferiore ai 5 milioni di euro.

La Soprintendenza, sottolineando l'arco temporale non troppo dilatato e l'impegno a non toccare lo stabile, ha dato il suo *nihil obstat* con apposito provvedimento datato 31 marzo.

L'afflusso di alcune centinaia di studenti in un'area ancora piuttosto *sauvage* dal punto di vista organizzativo dovrà essere presumibilmente accompagnato da idonee misure di appoggio (mensa, trasporti).

Il trasloco di Infermieristica in Porto vecchio, annunciato dal sindaco Dipiazza a fine febbraio, non era stato certo esente da problemi. In primo luogo all'Idrodinamica avrebbe dovuto essere riallestito il museo del Commercio, che invece, previa trattativa tra il primo cittadino e il presidente camerale Paoletti, sarà accolto nel Magazzino 26 (con una dote di 300.000 euro provenienti dall'imposta di soggiorno).

In secondo luogo la dichiarata contrarietà di Italia nostra, in quanto la presidente nazionale Antonella Caroli si era espressa a sfavore di un utilizzo della Centrale non in linea con quella che sono ruolo e vocazione del manufatto: passi vista l'emergenza sanitaria la trascorsa trasformazione in centro vaccinale, ma in sede universitaria è un po' troppo... —

La denuncia del consigliere circoscrizionale Mandler (Punto Franco) «La cavità è a Opicina e non è evidenziata nei rilievi del progetto»

«Una dolina non prevista sul tracciato della cabinovia»

L'OPERA

UGO SALVINI

Potrebbe essere una dolina, finora non evidenziata nei rilievi, a bloccare il piano finalizzato alla realizzazione dell'ovovia destinata a collegare il centro cittadino con il Carso. È questa l'opinione del consigliere circoscrizionale Roberto Mandler, capogruppo della lista "Russo Punto Franco" nella consulta dell"Altipiano ovest, di professione geologo.

«Il sito della stazione di Opicina della cabinovia – spiega Mandler, presentando la documentazione tecnica a supporto delle sue osservazioni – cadrebbe in una dolina carsica tutelata».

Mandler segnala dunque la presenza di una dolina che, sottolinea, «non è evidenziata nel progetto». Le nuove norme di attuazione del Piano regolatore comunale, «approvate con la Variante 12 intitolata 'Accesso Nord mobilità sistematica e turistica' – precisa– vietano modifiche degli elementi più significativi del paesaggio carsico, quali doline, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio e imbocchi di cavità. Eppure – insiste Mandler – la stazione di Opicina sarebbe realizzata dov'è presente una nota dolina carsica, di ampie dimensioni, che potrebbe anche celare probabili imbocchi di cavità non censite».



Il lavoro fatto a tavolino dal politico-geologo Roberto Mandler

Stando all'opinione di Mandler, questa ubicazione è «in contrasto con le nuove norme del Comune, che dovrebbero dimostrare, anche in risposta alle prescrizioni del Servizio geologico della Regione, adeguata attenzione nei confronti degli aspetti del paesaggio carsico. Ora – prosegue il consigliere circoscrizionale – non si vorrebbe che una possibile scappatoia sia individuata nel modificare la parte di articolo citato delle nuove norme, consentendo magari modifiche e distruzioni degli elementi più significativi del paesaggio carsico. Tutto questo sarebbe molto grave».

Mandler pertanto, ha coinvolto anche il consigliere comunale di Opicina, Giorgio Sclip, attivando quindi tutto Il gruppo consiliare, per vigilare sulle possibili reazioni dell'amministrazione». —

Il consiglio di amministrazione Tcc ha deciso di affidare l'operazione al gruppo impegnato fra San Giusto, Teatro romano e via Cadorna

Interparking si prepara a gestire oltre 200 posti in Porto vecchio

IL PARCHEGGIO

Il mar dei Sergas(si) si allarga fino al Porto vecchio: ma non c'entra l'Atlantico o la transumanza delle anguille, è Interparking, rappresentato a Trieste da Franco Sergas (da qui il gioco di parole), ad acquisire un altro spazio di sosta, stavolta in periferia.

E lo fa avendo convinto il consiglio d'amministrazione Tcc (il centro congressi in Porto vecchio) presieduto da Roberto Morelli che la proposta di gestione relativa a oltre 200 stalli in viale Miramare era migliore di quella presentata dalla concorrente Esatto.

Adesso il potente gruppo belga controllato da un fondo olandese dispone anche di una base al servizio della convegnistica, degli eventi espositivi e del diporto, visto che l'area confinerà con la futura Cittadella sportiva programmata dal Comune con 4,7 milioni di provenienza Pnrr.

Sergas spiega alcuni dettagli dell'operazione: «Abbiamo fiducia nel Porto vecchio e per questo abbiamo insistito su Interparking affinchè facesse questo investimento. Si badi bene, è il primo investimento internazionale in quest'area, una sorta di biglietto da visita per chi viene da fuori Trieste». «Questo è il motivo per cui non vogliamo limitarci a un semplice spiazzo asfaltato, ma pensiamo a un sito che abbia un certo stile, il verde, l'arredo urbano».



Ormai svuotata l'area che sarà gestita da Interparking. A. lasorte

Con queste premesse Interparking inietterà nel parcheggio una prima dose da 300.000 euro, raddoppiabili. Con Tcc si negozieranno i termini finanziari della concessione: è probabile che si provvederà a una royalty calibrata sugli incassi. Le tariffe - aggiunge Sergas - saranno mutuate da quelle esposte in Park Bovedo «e comunque ne parleremo con il Comune». Con quest'ultima zampata Interparking riesce a governare in città quasi 1100 stalli: San Giusto, Cadorna, Orologio, Teatro romano. Entro un mese presenterà all'Autorità portuale il progetto del parking sotto le Rive davanti alla Marittima. Pronti 30 milioni da spendere in tre anni per la sosta di oltre 300 auto. Ttp permettendo, perchè le crociere non soffrano. —

MAGR

L'EVENTO ORGANIZZATO DA APD MIRAMAR E ASD TRIESTE ATLETICA

Decolla la Trieste Spring Run Già più di mille per la "21K"

Numeri da record per la competitiva del 7 maggio da Duino a piazza Unità Atleti provenienti da 26 paesi. Russi e ucraini gareggeranno insieme

Francesco Daniel Severi

Dopo il successo della Mujalonga di domenica scorsa è già tempo di far partire il conto alla rovescia per l'altro evento clou podistico della primavera triestina, vale a dire la Trieste Spring Run - organizzata da Apd Miramar e Asd Trieste Atletica con la collaborazione del Comune di Trieste ed il patrocinio della Regione Fvg - in programma per il prossimo 7 maggio. E si tratta a tutti gli effetti di un successo annunciato, visto il numero di persone che a poco meno di due settimane dall'evento hanno già formalizzato l'iscrizione alla kermesse per quella che sarà la terza edizione. Passata la pandemia e tutte le difficoltà organizzative che questa aveva comportato per la realizzazione dei grandi eventi, la manifestazione è pronta a colorare la Strada Costiera e le Rive con un numero di partecipanti da record. Sono infatti già più di mille i corridori che saranno presenti al Castello di Duino, sede della partenza della mezza maratona competitiva da 21 km, e si tratta di un numero destinato a crescere ulteriormente nelle prossime settimane. Lo storico sito, designato come avvio della gara, ospiterà l'aristocrazia della podistica con partecipanti provenienti da ben 26 paesi diversi. Italia e le vicine Austria, Slovenia e Croazia, ovviamente, ma non solo. Al via della "Trieste 21K" saranno rappresentate anche quasi tutte le nazioni dell'est Europa quali Serbia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Polonia fino alla corsa gomito a gomito di corridori provenienti da Russia ed Ucraina, finalmente unite dai valori dello sport. E poi ancora la presenza di realtà ben più lontane ed esotiche, che piazzeranno la propria bandiera lungo il percorso che porterà a piazza Unità dopo aver lambito il Castello di Miramare e attraversato il lungomare di Barcola. Nello specifico, gareggeranno anche atleti provenienti da Australia, Colombia, Argentina, Israele, Malta, Paraguay e persino Guatemala. Poco prima della gara principe da 21 km, lo stesso itinerario vedrà la gara parallela sui roller, curata dall'Asd Skating Club Comina ed autentica novità della manifestazione mentre al Castello di Miramare prenderà il via la "7K Family Spring Run", ovvero la gara non competitiva più amata dalle famiglie triestine desiderose di passare una giornata all'insegna dell'allegria e della buona compagnia. Contestualmente alla gara non mancherà l'impegno parallelo nell'ambito sociale ed ambientale, testimoniato dal progetto solidaristico "Io sto con il Burlo" e dalla scelta degli organizzatori di eliminare totalmente la plastica da tutto ciò che riguarda la manifestazione. Numeri importanti sono infine anche quelli previsti per la "Trieste Spring Young", che dalle 10 di giovedì 4 maggio porterà in piazza Unità 1500 e più ragazzi delle scuole triestine pronti a scatenare la propria gioia ed il proprio entusiasmo nel salotto buono della città. —


La "21K" del 2022

L'INIZIATIVA

Medicina sportiva: focus Asugi venerdì

Venerdì 28 aprile, alle ore 16, presso l'aula A e B del Centro di formazione aziendale Asugi (Parco San Giovanni, via Guglielmo de Patrovich 5) si terrà la sessione pomeridiana della Giornata per gli sportivi"Sport in Sicurezza" sulla promozione e sensibilizzazione dell'importanza della Medicina dello sport. Interverranno Andrea di Lenarda, direttore presso Dipartimento specialistico territoriale; Paolo Bergagna, Federazione medici dello sport; Irena Tavčar, dirigente medico Unità coronarica Asugi; Arianna Ius, dirigente medico presso ambulatorio di Medicina dello sport area giuliana; Valeria Azzini, dirigente medico presso ambulatorio di Medicina dello sport area isontina; Alberto Peratoner, responsabile presso struttura semplice dipartimentale Emergenze territoriali; Tommaso de Mottoni, presidente dell'Asd "Sentiero Uno"; Omar Fanciullo, in rappresentanza di Trieste Atletica.

La delegazione giuliana alla fiera della Destra Tagliamento sulle auto "vintage" che ha attirato oltre 30 mila visitatori

Topolino alabardate protagoniste alla mostra storica di Pordenone

L'EVENTO

LORENZO DEGRASSI

Lo scorso fine settimana si è aperto un nuovo capitolo del motorismo storico a Pordenone, grazie alla fiera "Motori d'epoca" tenutasi nell'area fieristica del capoluogo della Destra Tagliamento. La manifestazione, aperta al pubblico, ha avuto Trieste e i collezionisti triestini fra i protagonisti assoluti di un palcoscenico unico a livello regionale e non solo. All'evento si sono trovati molti club federati dell'Asi (Automotoclub storico italiano) tra i quali il Club Amici della Topolino che ha voluto, per l'occasione, esibire due fra i veicoli simbolo del proprio sodalizio: una Fiat 500 B Topolino "Berlina" e una Fiat 500 B Topolino "Giardiniera", l'auto dall'inconfondibile finitura in legno (listelli di frassino e masonite) impreziosita da una tinta verde metallizzato. «Entrambe le vetture sono datate 1949 - spiega Antonio Lombardi -, anno in cui la Fiat ne ha prodotte oltre 21mila esemplari. All'epoca la "Giardiniera", vera e propria pioniera delle future station wagon, si proponeva come una vettura destinata alle famiglie con quattro posti e un portellone posteriore che dava accesso al vano di carico». Il club ha voluto aderire a questa importante iniziativa per ribadire la propria presenza sul territorio, sia locale che regionale, al servizio di tutti gli appassionati che si cimentano nel mondo delle auto storiche. «Le auto d'epoca stanno diventando sempre più oggetto d'interesse da parte anche delle nuove generazioni - spiega Lombardi -. I giovani, spesso, si meravigliano di fronte all'estrema semplicità di questi veicoli, rapportati a quelli moderni, iperaccessoriati e super tecnologici». A proposito di modernità e della necessità sempre più urgente di trovare autovetture a propulsione alternativa rispetto al motore termico, Lombardi ricorda come «già nel 1905 la ditta Camona di Sesto San Giovanni proponeva diversi modelli di veicoli elettrici sotto il marchio "Ausonia". Non solo: anche l'azienda italiana Stae più di cento anni fa produceva un veicolo con motore elettrico che raggiungeva i 30 chilometri all'ora». Per la tecnologia dell'epoca una velocità di tutto rispetto. Quella tenutasi a Pordenone lo scorso fine settimana è stata la prima edizione della mostra scambio Alto Adriatico–Motori d'epoca, un successo che ha attirato in città oltre 30mila visitatori da tutto il Nordest oltre che da Slovenia e Croazia. —



La delegazione triestina alla fiera di Pordenone "Motori d'epoca"




Sara Andreotti con la muta e, a lato, in borghese all'Ocean Week del Principato di Monaco

Gli studi in città, il lavoro in Sudafrica e l'appello all'Ocean Week di Monaco

La battaglia di Sara in difesa degli squali dalle reti killer

IL PERSONAGGIO

MICOL BRUSAFERRO

Tutelare gli squali e allo stesso tempo consentire la promozione del turismo costiero. Sono gli argomenti affrontati dalla biologa marina Sara Andreotti che, in veste di relatrice, ha preso parte al Principato di Monaco alla Ocean Week.

Nata a Pordenone, ha studiato a Trieste e dal 2009 vive in Sudafrica, dove si occupa di studiare e proteggere gli squali.

«Insieme ad altri colleghi, con la mia start up, siamo stati invitati a partecipare all'evento organizzato dalla "Fondazione Principe Alberto II di Monaco", dove siamo intervenuti a una tavola rotonda sulle innovazioni e le tecnologie messe in campo per promuovere uno sviluppo ecosostenibile» spiega. «Mi sono focalizzata su quello che sta succedendo in Sudafrica, dove sono state installate dagli anni '50 vere e proprie reti anti squalo per proteggere le spiagge e i bagnanti. Ma la conseguenza è che queste reti soffocano moltissimi animali, e non solo i predatori che tanto spaventano l'uomo, ma anche delfini, mante e tartarughe. Una strage continua. Ci battiamo da tempo perché serve trovare un nuovo sistema, che consenta di mantenere il turismo costiero ma che non provochi tutti questi danni».

L'esperta ricorda come «lanciamo spesso campagne di educazione e siamo molto impegnati nella ricerca sugli squali, per di far sì che le persone siano meno spaventate e più informate sul ruolo importante che questo animale ricopre. In più abbiamo sviluppato una nuova tecnologia chiamata SharkSafe BarrierTM, basata sulla biomimesi delle foreste di kelp e il magnetismo: due elementi che allontanano gli squali. —

L'intervista



Tognolli: «Attacchi dolorosi ma risponderò col lavoro»

L'amarezza del neoassessore dopo che la sua nomina è diventata caso politico
«I quattro fuoriusciti dalla lista? Mi dispiace, con loro ho sempre collaborato»

Piero Tallandini

«È chiaro che quello che è successo mi è dispiaciuto anche perché con i consiglieri che hanno lasciato la lista Dipiazza ho sempre collaborato. Spero che la crisi possa rientrare presto e, in questo senso, confido nelle capacità di mediazione del nostro sindaco». Non nasconde l'amarezza il neoassessore comunale Massimo Tognolli a una settimana dalla clamorosa fuoriuscita di quattro consiglieri della lista Dipiazza in aperto dissenso per il suo ingresso in giunta.

La preferenza accordata a Tognolli non è andata giù a Francesco Panteca, Roberto Cason, Vincenzo Rescigno e Massimo Codarin, che sono passati dalla lista al gruppo misto, manifestando così il proprio disappunto al sindaco per la scelta ricaduta sul 61enne direttore di banca per le deleghe del Sociale detenute per anni da Carlo Grilli. Commenti come «scelta non meritocratica», «nomina strategicamente dannosa» e i dubbi sulla competenza specifica non sono stati facili da digerire.

Assessore Tognolli, con questi presupposti come fa a proseguire l'esperienza politica della lista Dipiazza?

«Premetto che in questi giorni ho ricevuto diversi inviti per apparire in televisione e parlare di questa situazione che si è creata, ma ho sempre preferito evitare, per non alimentare altre polemiche. Il sindaco sta lavorando per ricucire lo strappo e quindi invito tutti ad aspettare qualche giorno. Voglio essere ottimista, anche perché conosco molto bene le doti di mediatore di Roberto Dipiazza. Sono convinto che tutto potrà rientrare nel migliore dei modi. Comprendo certe dinamiche, anche da parte dell'opposizione, ma penso che per tutti noi l'obiettivo comune debba essere quello di lavorare per il bene della città».

Dal punto di vista personale quanto hanno fatto male certi attacchi?

«Il dispiacere c'è ed è innegabile, anche pensando all'ottima collaborazione che abbiamo avuto nel recente passato con i quattro consiglieri. Auspico di poter continuare a collaborare con loro a lungo. Ma sono e resterò comunque sereno. Risponderò immergendomi nel lavoro, come ho sempre fatto. Mezzora dopo avere firmato l'atto di accettazione delle deleghe ero già in ufficio a lavorare, con lo spirito di sacrificio e la passione di sempre, dedicando tutte le mie energie. Sono fatto così ed è il solo modo che conosco per onorare un impegno così importante».

Quello del Welfare è uno degli assessorati più complessi e delicati: come affronta questa sfida?

«Serviranno impegno e sensibilità. Lo so bene perché si tratta di occuparsi del segmento più fragile della popolazione. Ho grande rispetto per gli uffici comunali con i quali dovrò rapportarmi e dopo questi primi giorni posso dire che ho trovato una squadra meravigliosa, con un alto livello di professionalità e anche tanta passione. Abbiamo avviato subito una collaborazione molto intensa e proficua. Su tutti vorrei citare la dirigente Ambra De Candido. E poi ovviamente ringrazio Carlo Grilli per il lavoro straordinario che ha svolto in questi anni e che spero di poter portare avanti all'insegna della continuità».

Quali sono le priorità e gli obiettivi che caratterizzeranno i prossimi mesi?

«Intanto ho già pianificato per questi giorni numerose visite sul territorio per conoscere meglio la situazione, ma credo di poter già dire che la grande priorità dovrà essere il sostegno ai giovani e agli anziani in difficoltà. I numeri della fragilità mostrano che sono sempre di più i ragazzi che hanno bisogno di aiuto e che meritano da parte nostra la massima attenzione. Per quanto riguarda la macchina organizzativa non ho in mente rivoluzioni anche perché una squadra che vince non va toccata e io preferisco sempre procedere un passo alla volta. Mi piacerebbe studiare delle sinergie con gli altri assessorati. Quanto ad introdurre eventuali cambiamenti, lo valuteremo nei prossimi mesi, ma sempre e solo in armonia con gli uffici». —

MASSIMO TOGNOLLI
61 ANNI, HA PRESO IL POSTO IN GIUNTA DI CARLO GRILLI

«Finora ho evitato di parlare per non alimentare altre polemiche. Confido nelle doti di mediatore di Dipiazza»

«Garantirò il massimo impegno. C'è molto da fare a cominciare dal sostegno ai tanti giovani e anziani in difficoltà»

IL PREDECESSORE

L'eredità di Grilli



Massimo Tognolli si ritrova addosso un'eredità che pesa, quella di Carlo Grilli che ha ricoperto per tanti anni il ruolo di assessore al Sociale. Tognolli, 61 anni, laureato in Lettere, di professione è direttore di banca per Intesa San Paolo ed è anche diplomato al Conservatorio Tartini: il suo strumento è il violino. Ha esordito in politica nelle elezioni comunali del 2021. Alle ultime regionali Tognolli, pur da non candidato, ha lavorato a sostegno della Lista del governatore Massimiliano Fedriga.

LA CIVICA DEL SINDACO

Parte la ricucitura



La crisi nel gruppo della Lista Dipiazza si è aperta mercoledì scorso, quando i quattro consiglieri comunali Francesco Panteca, Roberto Cason, Vincenzo Rescigno e Massimo Codarin sono usciti per spostarsi nel gruppo misto, pur non facendo venire meno la fiducia nei confronti di sindaco e giunta. Il primo cittadino Roberto Dipiazza ha anticipato che nel corso di questa settimana incontrerà i quattro consiglieri fuoriusciti con l'obiettivo di far rientrare la situazione. La fase di ricucitura, insomma, è cominciata.

IL LUTTO

Addio a Igor Diracca, imprenditore dell'Isontino conosciuto pure a Trieste

Francesco Fain

Igor Diracca è stato un imprenditore innovativo e di successo, costantemente all'avanguardia. Leader di Imr, azienda italiana specializzata nella progettazione e costruzione di macchine automatiche per la colata di metalli non ferrosi in conchiglia, è morto a 86 anni.

«È stato un cittadino del mondo», ricordano i familiari. «Con la sua mitica valigetta Samsonite e tante buone idee, era sempre in cerca di nuove sfide e avventure. Ha sempre affrontato ogni situazione con coraggio, passione e una visione del futuro. Anche negli ultimi giorni della sua vita, è stato un esempio di tenacia e determinazione, sempre al timone della sua azienda».



Igor Diracca aveva 86 anni

Nato ad Abbazia il 27 gennaio 1937, Diracca – conosciuto anche a Trieste – era di origine croata ma è cresciuto in Italia dopo che la sua famiglia si era trasferita dall'ex Jugoslavia dopo la Seconda guerra mondiale. Ha studiato e lavorato a livello internazionale, acquisendo un'esperienza preziosa che lo avrebbe portato a intraprendere la sua carriera imprenditoriale.

Dopo aver costituito una holding che avrebbe poi controllato varie attività, tra cui import-export, catering, servizi finanziari come il leasing e le assicurazioni, nel 1986-1987 ha acquisito un'azienda milanese che progettava e costruiva macchine automatiche per la colata di metalli non ferrosi in conchiglia, la Industrie meccaniche riunite srl.

Grazie alla sua determinazione, l'odierna Imr è diventata un'azienda italiana di media dimensione internazionalizzata. Nel 1992-1993 ha trasferito l'Imr dalla Lombardia a Romans d'Isonzo, cambiando la vita di tanti collaboratori che accettarono il trasferimento. —

La mostra "Ti racconto" svela storie e incrocia generazioni. E i giovani possono scoprire quant'è bello comunicare scrivendo sulla carta

La "rivincita" della lettera su mail e sms

IL PROGETTO

GIORGIA GELSI

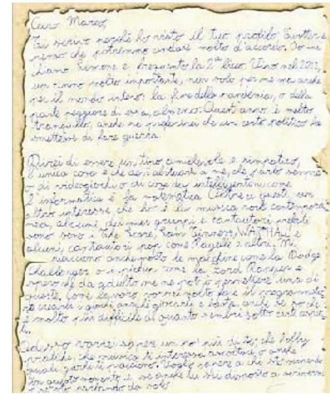
Corrispondenze e servizi postali come "ponti" tra i territori, punti nevralgici di connessione tra i popoli, soprattutto in una zona transfrontaliera come questa, ma anche dialogo tra generazioni con tanto di riscoperta, da parte degli adolescenti, di quanto può essere bello comunicare con "carta e penna". C'è tutto questo nella mostra "Ti racconto" allestita al Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa di Poste Italiane a Trieste (inaugurata lo scorso 20 aprile e visitabile fino al 19 maggio su appuntamento telefonando allo 040 6764264), nuova tappa del progetto "Partenze e Arrivi" ideato e diretto da Lorena Matic per l'Associazione culturale Opera Viva. Una mostra originale, che fa dialogare idealmente più generazioni. Negli spazi del Museo postale è infatti esposta la corrispondenza storica proveniente dall'Archivio diplomatico del Comune di Trieste e dall'Archivio degli Scrittori e della Cultura regionale dell'Università di Trieste con epistolari di autori e personalità della cultura di un tempo, capaci di raccontare un'epoca trascorsa, ma nello stesso allestimento trovano spazio anche le opere di adolescenti che interpretano il loro tempo e si svelano, alcuni utilizzando per la prima volta la "modalità lettera", soppiantata ormai totalmente da mail, sms e Whatsapp.

«Sono oltre un centinaio le lettere, i disegni e i video esposti – spiega la stessa Matic – in cui sono stati coinvolti ragazzi provenienti da quattro scuole: il Liceo Slomšek di Trieste, il Ginnasio di Capodistria, lo Smsi di Rovigno e il Liceo artistico Freudeburg di Zurigo. Studenti rappresentanti di quattro paesi a cui è stato chiesto di scrivere una lettera a un ipotetico ragazzo di un'altra scuola, raccontando il proprio quotidiano e la propria epoca, con pregi e difetti. Colpiscono la passione per la musica e l'amore per gli animali ed emerge chiaramente come i due anni di pandemia abbiano cambiato le loro abitudini: si dimostrano critici nei confronti della tecnologia, che considerano sì utile ma che riconoscono come tolga spazio a tante altre cose. Mescolare lettere di epoche diverse diventa così un pretesto per far comunicare i giovani d'oggi nel modo in cui si faceva una volta, imprimendo sulla carta le proprie emozioni».

Ad arricchire la mostra due interessanti video. Uno è stato realizzato dagli studenti del Liceo Slomšek, che raccontano 10 oggetti curiosi legati al mondo delle Poste, individuati con l'aiuto della curatrice del Museo Chiara Simon. L'altro è un filmato realizzato nel 1971 dal cineoperatore Alessio Zerial. Un documento storico, dedicato ai cento anni della Posta di Servola. Inoltre i giovani illustratori dell'Accademia del Fumetto di Trieste hanno interpretato visivamente i contenuti di alcune lettere selezionate.

«Il progetto "Partenze e arrivi" è partito a settembre – racconta ancora Matic – e non si ferma. Dopo questa mostra realizzeremo un cortometraggio, con la volontà di raccontare la storia del servizio postale e l'importante rapporto con la Ferrovia. Andremo a indagare come la Ferrovia da Trieste si spostava nei vari luoghi, coinvolgendo anche con testimonianze l'Università della Terza Età. Infine pubblicheremo un catalogo di 130 pagine che conterrà un po' tutto questo percorso, che si può già seguire sul sito, costantemente aggiornato, *www.assocoperaviva.it*.—





I PROTAGONISTI E I "REPERTI"
A LATO L'INAUGURAZIONE E SOPRA UNA DELLE MISSIVE TRA I GIOVANI

Coinvolti gli studenti di quattro scuole fra Italia, Slovenia, Croazia e Svizzera



Lidia Mioni | Eleonora Olivo | Francesca Ghersinich | Giada Sesona

Gli utenti che già utilizzano il servizio di prenotazione via sito o app promuovono l'opzione. Con buona pace di chi aspetta il suo turno...

Saltano la fila in posta ma non sono dei furbetti E in coda si scopre il Qr

IL CASO

FRANCESCO CODAGNONE

In una mattina qualsiasi, nell'atrio del palazzo delle Poste centrali, è possibile assistere a due diverse scene ricorrenti: da una parte c'è chi, preso il numerino per ritirare una raccomandata o spedire un pacco, nella lunga attesa prima che arrivi il proprio turno potrebbe fare in tempo a risolvere tutta la Settimana Enigmistica. E poi c'è chi, come Giada Sesona, passato lo smartphone sull'apposito lettore di codici Qr, come per magia potrebbe essere chiamato più o meno all'istante dal primo sportello disponibile. Saltando la fila, lasciando rompicapo nella borsa: dentro e fuori in pochi minuti, tra la curiosità e un tocco di disappunto di chi, invece, è lì ad aspettare da un bel po' (e magari pure per ritirare una multa).

Tutti calmi, Giada non fa la furbetta: «Ho semplicemente prenotato il mio turno sulla app di Poste Italiane» spiega, sollevata d'essersi scampata la fila. Il servizio è attivo in 18 uffici postali triestini, 82 in tutta la regione: per attivarlo bastano pochi e semplici passaggi. È sufficiente accedere al sito *www.poste.it*, o scaricare una app tra "Ufficio Postale", "BancoPosta" e "PostePay". Dopo aver scelto l'ufficio postale preferito, sarà sufficiente cliccare sul tasto "Prenota" e, nella schermata successiva, scegliere se fissare un appuntamento con un consulente, oppure prenotare il proprio turno per le tradizionali operazioni di sportello: in questo caso, si potrà scegliere il tipo di servizio, quindi decidere se prendere un numero per recarsi immediatamente in ufficio postale oppure prenotare per un momento successivo. Infine verrà generato il magico codice Qr, da convalidare al totem presente nella sala d'attesa dell'ufficio.

Un'attesa che, con ogni probabilità, sarà assai breve: Eleonora Olivo aveva prenotato il suo turno per le 10.30, è stata chiamata cinque minuti prima. Non ha fatto neanche in tempo ad arrivare, ed eccola lì a ritirare una raccomandata: «Se ci sono sportelli disponibili vieni chiamato immediatamente, anche in anticipo».

Nel peggiore dei casi, si sarà chiamati con puntualità svizzera nell'orario scelto: Francesca Ghersinich si dirige allo sportello alle 12.30 spaccate, come da prenotazione. Le prime volte che le era capitato di notare qualcuno saltare la fila, ammette, «un po' mi sono innervosita anch'io»: poi però ha scoperto del servizio di prenotazione, che per lei è diventato un «enorme risparmio di tempo: posso approfittare della pausa pranzo per sbrigare le commissioni». Basta lunghe attese e giornate perse a far la fila: Lidia Mioni, che dall'alto dei suoi 88 anni è aiutata dal figlio per sbrigliare la procedura di prenotazione digitale, avrà aspettato «due minuti appena».

Il servizio le torna particolarmente utile soprattutto nei primi giorni del mese, quando le poste sono frequentatissime da pensionati: un po' di pazienza, «soprattutto di mio figlio», per abituarsi al meccanismo, e poi via a passare anche lei lo smartphone sul lettore di codici. Un paio di minuti, e Lidia sbriga tutte le sue faccende postali: «E ora mi faccio una passeggiata, che ho tutta la giornata davanti».—

LA MAPPA

Novità già attiva in 18 filiali

A Trieste e provincia sono 18 gli uffici in cui il servizio di prenotazione salta-coda è già attivo: Trieste Centro, piazza Verdi, via Bramante, via Pascoli, via Marconi, via Giulio Cesare, viale Sanzio, via Mauroner, via Caboto, Strada Vecchia dell'Istria, piazza XXV Aprile, via Santa Caterina, via Colombo, via Moreri, via Settefontane, Villa Opicina, San Dorligo della Valle – Dolina, Muggia. Con tale opzione si può scegliere se fissare un appuntamento con un consulente o prenotare per le tradizionali operazioni di sportello quali "Bollettini", "Poste e Pacchi", "PostePay e telefonia", "Rc Auto" e "Spid" (per questo servizio la prenotazione è sempre richiesta). Per alcune compagnie telefoniche straniere, il servizio app potrebbe essere non disponibile: sarà però sempre possibile prenotare il proprio turno via www.poste.it. (fr.co.)

UN'INTERROGAZIONE E UNA MOZIONE PRONTE A INFIAMMARE STASERA L'AULA DI PIAZZA MARCONI

Nidi e centri estivi più cari a Muggia Polemica fra opposizione e giunta

L'attacco: «Colpite le fasce meno abbienti. È una "flat tax"». La replica: «Falso, esistono i bonus rette»

Luigi Putignano / MUGGIA

È scontro maggioranza-opposizione sugli aumenti delle tariffe per nidi d'infanzia, centri estivi e Ricremattina annunciati a fine 2022. Stasera in Consiglio comunale saranno discusse una mozione presentata da Sergio Filippi del Comitato Noghere, Roberta Tarlao di Meio Muja e Francesco Bussani del Pd - con la quale i tre capigruppo di minoranza chiedono di «recedere da quest'ulteriore aumento delle rette mensili del nido d'infanzia, il secondo in due anni» - nonché un'interrogazione parallela proprio sui rincari previsti anche per centri estivi e servizio Ricremattina.

Nel testo della mozione si denuncia il fatto che «percentualmente l'onere finanziario ricadente sui bilanci familiari risulta particolarmente accentuato sulle fasce a minor reddito» nel dettaglio «per la fascia Isee "A" del 12, 5%, per la fascia "B" del 13,33%, per la fascia "C" del 11,76%, per la fascia "D" del 10,75%, per la fascia "E" del 9,78%, per la fascia "F" del 9,1%, per la fascia "G" dell'8,69% e per la fascia "H" del 2%». Per il consigliere Filippi «l'aumento delle rette previsto dal Comune è una sorta di piccola "flat tax" alla muggesana, nel senso che l'aumento in euro è uguale per tutte le fasce di reddito, e quindi l'aumento in percentuale è decisamente più pesante per quelle più basse. Inoltre, il Comune, per quest'estate, aumenta pure le tariffe di centri estivi e Ricremattina, e anche qui l'aumento è molto maggiore in percentuale per le famiglie a reddito più basso. Il servizio Ricremattina è stato ridotto come numero di settimane, e come risultato meno utenti potranno parteciparvi, quando dopo due anni di pandemia i nostri bambini e ragazzi hanno invece un disperato bisogno di socializzare». Filippi ritiene quindi che «la scelta politica del Comune» sia quella di «scaricare i costi degli aumenti di asili e servizi ricreativi sulle famiglie», e di «penalizzare con gli aumenti le famiglie a basso reddito»: «Una scelta politica davvero sbagliata in questo momento difficile di generali aumenti del costo della vita».


Bambini al nido in una foto d'archivio


SERGIO FILIPPI
CONSIGLIERE COMUNALE DEL COMITATO NOGHERE


GIANNA BIRNBERG
ASSESSORE ALL'EDUCAZIONE DELLA GIUNTA POLIDORI

Pronta la replica dell'assessore Gianna Birnberg in vista della "battaglia" di stasera in aula: «L'aumento tariffario è stato valutato a potenziale impatto zero per la larga maggioranza degli utenti e con un impatto minimo su un numero esiguo di famiglie comunque beneficiate dall'esistenza dei contributi regionali Sisepi ed europei Fse e del "bonus Inps". Per il nido è previsto il contributo regionale che viene erogato sulla base dell'Isee per un reddito inferiore ai 50 mila euro. Solo una decina di utenti si trovano a versare mensilmente una retta abbattuta nei costi, gli altri sono completamente esenti da qualsiasi pagamento, con una retta quindi pari a zero. Si evince che in questo caso l'aumento non va a pesare in alcun modo sulle famiglie. Il contributo per l'abbattimento della retta, inoltre, è cumulabile con il bonus Inps».

«La differenza tra le interrogazioni e le mozioni qualitativamente stimolanti per l'amministrazione, o quantomeno quelle che hanno lo scopo di conoscere le scelte della stessa, e quelle banalmente strumentali sta nel fatto che il testo non tiene affatto conto dell'enorme aiuto fornito dalla giunta regionale relativamente alla cosiddetta "Dote Famiglia"», aggiunge il sindaco Paolo Polidori: «Spiace constatare come la strumentalità abbia assoluta prevalenza sulla realtà dei fatti» poiché «non si valuta la situazione nel suo complesso, e cioè che le famiglie, a conti fatti, avranno significativi sgravi di spesa e non spesa maggiore».—

IL PROGRAMMA DELLA SEDUTA

Consiglio "fiume" alle 18 E dal Veneto arriva la bandiera di San Marco

MUGGIA

Nove interrogazioni, cinque mozioni e sei risoluzioni oltre alle delibere. Non solo servizi educativi, tariffe e polemiche. È ricco l'ordine del giorno del Consiglio comunale che si terrà dalle 18 di oggi in piazza Marconi. Dopo il questoon time con le interrogazioni è previsto l'intervento di una rappresentanza del Consiglio regionale della Regione Veneto con successivo intervento del professor Giuseppe Cuscito sulla ricorrenza di San Marco. «Il Comune di Muggia, per la prima volta nella storia, a margine della festività di San Marco, rende merito a questa appartenenza», si legge in proposito in una nota: «Alle 18.45, nella sala del Consiglio, una delegazione del Consiglio regionale del Veneto donerà al Comune di Muggia la bandiera di San Marco, che verrà esposta a un pennone sulla facciata del Municipio. Seguirà un intervento dello storico Cuscito, al quale il pubblico potrà assistere, fino ad esaurimento dei posti». Dopo di che si entrerà nel vivo dei provvedimenti di giornata con la discussione sulla modifica al Regolamento per l'applicazione dell'Ilia, e la relativa approvazione delle aliquote. Poi sarà la volta del nuovo Regolamento per l'istituzione e l'applicazione dell'Imposta di soggiorno, della modifica al Regolamento per l'istituzione e l'applicazione del Canone patrimoniale di concessione di autorizzazione o esposizione pubblicitaria e del Canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile destinati ai mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Successivamente si discuterà della presa d'atto del Piano economico-finanziario relativo al Servizio integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani e delle tariffe Tari per l'anno 2023, della variante al Piano regolatore generale comunale di conformazione al Piano paesaggistico regionale, con l'approvazione delle direttive, e del rifacimento dei verbali ottobre-dicembre 2021 proposto da Maurizio Fogar. Le mozioni: un'oasi ecologica interrata per il conferimento dei rifiuti, le tariffe dei servizi educativi *(si faccia riferimento sopra, ndr)*, i contenitori per sfalci e ramaglie, una recinzione lungo il perimetro del Parco pubblico del Rio Ospo. Infine le risoluzioni su un intervento urgente di Arpa e Regione contro i rumori notturni, sullo stesso Piano paesaggistico regionale, sulla realizzazione della passerella ciclopedonale sul Rio Ospo e sul rifacimento del ponte sul medesimo corso d'acqua.— LU.PU.

Il focus promosso oggi dallo Zaule Rabuese

Il campo visto dal "mister" Se ne parla ad Aquilinia

L'INCONTRO

MUGGIA

L'Asd Zaule Rabuiese, in ottemperanza al comunicato ufficiale numero 1 del Settore giovanile scolastico della Figc per la stagione sportiva 2022-2023, organizza oggi alle 18. 30, nella sala riunioni di via di Zaule 74 ad Aquilinia, un incontro informativo per allenatori, tecnici, dirigenti, atleti e genitori dal titolo "Le emozioni in campo: il punto di vista dell'allenatore". Relazioneranno Margherita Battistella, psicologa esperta in psicomotricità, e Stefano Maganja, responsabile tecnico attività di base dell'Asd Zaule Rabuiese. Nata nel lontano '67 e insignita nel 1982 della Stella d'Argento del Coni per meriti sportivi, l'Asd Zaule Rabuiese è l'unica Scuola Calcio Elite del Sgs della Figc presente in provincia di Trieste insieme a quella della Triestina e tra le 12 attive in Fvg.— LU.PU.

L'EVENTO

"Roberto Bolle and Friends" protagonisti al Politeama Rossetti



Successo di pubbico al Politeama Rossetti della nuova edizione del "Roberto Bolle and Friends" – prodotta da Artedanza srl - andata in scena ieri sera con replica soggi.
Lo show propone oltre all'esibizione personale del noto danzatore internazionale (foto) le suggestioni offerte dai "amici": ne fanno parte il danzatore triestino Thomas Giugovaz ed Elisabetta Formento della Compañía Nacional de Danza di Madrid, Fumi Kaneko dal Royal Ballet di Londra, Toon Lobach artista ospite internazionale. Sempre dal Royal Ballet arriva Vadim Muntagirov e dalla Compañía Nacional de Danza di Madrid Alessandro Riga e Giada Rossi, mentre un'altra ospite internazionale è Casia Vengoechea. Completano il gruppo i pianisti Nataliya Chepurenko e Lorenzo Nguyen: dal vivo musiche di Sergej Rachmaninov, Fryderyk Chopin, Edith Piaf, Jaques Brel, Charles Dumont per alcune delle coreografie in programma. Il "Roberto Bolle and Friends" si fa ancora strumento culturale di promozione della danza e al contempo spettacolo di qualità e raffinatezza artistica, capace di stupire per il livello dei danzatori e calamitare un pubblico vasto attraverso scelte coreografiche vivaci, sorprendenti, poetiche: da Ben Stevenson a Marius Petipa, Julian Nicosia, Ricardo Amarante.

LA COMMEMORAZIONE

Messa per l'organista Macrì



Nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo è stata celebrata una messa cantata in suffragio del maestro Arduino Macrì (1925-2021) nel secondo anniversario della morte. La Cappella Corale ricorda il maestro che dal 1945 al 2013 era stato l'organista della chiesa (nella foto premiato dal sindaco Dipiazza nel 2019).

LE LETTERE

Pensioni
I boomer non vanno colpevolizzati

Sono una boomer, appartenente alla generazione nata nel periodo di forte incremento demografico tra il 1946 e il 1964, praticamente una dinosaura, una di quelli che a scuola scrivevano con la stilografica, davano del lei a maestri e bidelli, potevano finire in castigo e poi a casa la punizione sarebbe stata approvata dai genitori che ci avrebbero aggiunto del loro.
Sono una di quelli che andavano a dormire dopo carosello, trasmesso da una tivù in bianco e nero. Una di quelli che per comunicare avevano solo un telefono fisso, talvolta anche in duplex, o lettere e cartoline. E tante altre cose ancora legate ad un tempo che ai giovani d'oggi sembra oscuro e crudele medioevo ma che, invece, nonostante tutto, non era nemmeno tanto male.
Da un po' di tempo la categoria, però, viene additata da giornalisti, politici, economisti, sociologi e pure ambientalisti come la causa di tutti i mali, analfabeti digitali, consumisti, inquinatori e, soprattutto, scrocconi. Perché, a sentire gli esperti, la spesa pensionistica è un costo gravoso che, altri, dovranno pagarci.
Non sono un'economista, so poco di tutto ma quello che so è che per tutta la mia vita lavorativa (42 anni e un mese, non poco, mi pare) ho pagato contributi che, ingenua, pensavo fossero finalizzati a darmi una pensione. Ma pare che non sia così. Ogni giorno ci viene ricordato quanto le nostre pensioni gravino sui bilanci dello Stato. E, velatamente, si dice che viviamo troppo.
Voglio fare notare che, nella mia personale Spoon River, tanti sono i nomi di quelli che non sono vissuti abbastanza per riuscire a diventare dei pensionati e altrettanti quelli che in questa categoria ci sono rimasti troppo poco, perché la "speranza di vita" che ci danno gli statistici non è una "certezza di vita". Sottolineo che la pensione, per gran parte di noi non eccessivamente lauta, l'abbiamo costruita negli anni di lavoro: se quello che avevamo accantonato non è stato gestito con lungimiranza, non è colpa nostra.
Lasciateci vivere con serenità quest'ultimo tempo della nostra vita, ce lo siamo guadagnato.

Maria Stella Malafronte

Reti sociali
Sono il segreto della felicità

Tempo fa ho chiesto a un amico interista di immaginare la felicità. Ha risposto: «Ronaldo che sbaglia il rigore decisivo nella finale di Champions League». Gli ho replicato che la felicità è uno stato d'animo duraturo e costante e che un rigore sbagliato non può renderti felice per tutta la vita.
Lui, perplesso, ha ribattuto: «Chi l'ha detto?». Il filosofo greco Epicuro. Lui, sempre più perplesso: «Mah, sarà juventino». La ricerca della felicità è sempre stata una magnifica ossessione.
Recentemente la Harvard Gazette ha pubblicato i risultati di un lungo progetto di ricerca lanciato nel 1938 da un gruppo di studiosi della Harvard University per capire cosa veramente conduca a una vita felice, in salute e lunga. Quasi 300 studenti di Harvard parteciparono all'indagine, scelti dai più diversi retroterra economici e sociali e fra di loro c'era anche il futuro presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy.
Li hanno seguiti per più di 80 anni, raccogliendo dati su salute, studi, traiettorie professionali, successi e insuccessi, rapporti con familiari e amici, di tutto di più.
Si è scoperto che il segreto della felicità non è il denaro o il successo sul lavoro ma è la cura della nostra "salute sociale": buone relazioni con i familiari, gli amici e impegno nella comunità, partecipando a eventi o facendo volontariato.
Sono questi legami a proteggerci dalle sconfitte della vita, alleviare le sofferenze, darci entusiasmo e motivazioni, ritardando il nostro declino mentale e fisico.
Il calore umano e l'empatia sarebbero dunque l'elisir di lunga e felice vita che l'uomo cerca da millenni senza sapere di averlo sotto il naso. Proviamo a metterlo in pratica.

Fulvio Chenda

Proposta
Ergastolo per l'orsa

Gentile direttrice,
in questi giorni si parla tanto dell'orso "assassino", se abbatterlo o non abbatterlo. Se vogliamo paragonare un animale a un essere umano, facciamolo nel rispetto delle leggi vigenti, infatti in Italia la pena di morte non esiste, ma la galera sì, e allora non abbattiamo l'orso ma richiudiamolo in uno zoo, che dal punto di vista degli animali è una galera.
Non possiamo lasciarlo libero e potenzialmente libero di uccidere ancora, mettiamolo in "galera" a vita equiparandolo all'ergastolo di noi uomini.

Giorgio Weiss

Politica
Il "Terzo polo" è moderato?

Nell'articolo di Roberto Weber pubblicato sul Piccolo il 17.04.23 si attribuisce il nome di moderato al partito di centro (qualcuno lo definisce 'terzo polo') che forse nascerà dalla fusione di Italia Viva e Azione. Io sarei più dell'idea di definirlo "liberal democratico" viste sia le origini che le aspirazioni dei due principali promotori. Tra due schieramenti (destra e sinistra) non serve un moderato, casomai servirebbe un moderatore per evitare che vengano prese decisioni che poi vengono ribaltate dal governo successivo. La funzione del Parlamento ormai è purtroppo scavalcata dai decreti legge governativi e dal ricorso alla fiducia del governo che non da spazio ai moderati. Sono andato a vedere il significato politico di liberale ed ecco cosa ho trovato (Wikipedia):
"Il liberalismo, diversamente dalle Teorie dello Stato per diritto divino o per diritto di conquista, è una teoria contrattualista, secondo cui il cittadino delega il potere ad uno scopo preciso e vincolato (la difesa dei diritti individuali)".
Mentre per democratico ho trovato:
"La democrazia è quella forma di governo dove la sovranità è esercitata, direttamente o indirettamente, dal popolo, generalmente identificato come l'insieme dei cittadini che ricorrono in generale a strumenti di consultazione popolare".
Nel nostro Paese la democrazia a mio parere comincia a mancare anche perché i nostri partiti sono poco democratici. Di consultazioni popolari poi se ne fanno pochissime (i partiti ricorrono alle indagini demoscopiche) ed i referendum sono solo per abrogare una legge già promulgata.

Carlo Quattrociocchi

Re Carnival
Città a misura dei soli turisti

Abito a Opicina e sabato 22

LA FOTO DEL GIORNO

La radiomobile dei tramvieri



La foto risale al 1958, relativa all'Ufficio movimento tramvie: la radiomobile è una Fiat 600 Multipla (chiamata Sputnik); mio padre Pietro, controllore, comunica con l'ufficio.

Silvano Ferluga

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

26 APRILE 1973

– Solenne celebrazione del 25 aprile alla Risiera di San Sabba; presenti il sindaco Spaccini e don Marzari, sono stati celebrati i riti cattolico, ebraico e serbo-ortodosso. Allontanato un consigliere missino.
– Usando bottini delle immondizie come proiettili, due gruppi di teppisti motorizzati si sono dati battaglia la scorsa notte nello slargo di Grignano alta, dove sboccano le vie del Pucino e Plinio.
– Il pubblicista Tullio Micol, triestino di nascita e udinese d'adozione, dopo aver introdotto in regione la televisione via cavo con TeleUdine, si avvia a portarla a Trieste il lunedì sera con tre televisori al Tergesteo.
– Si propone la disposizione di uno specchio all'angolo di via Catraro con via don Minzoni, per permettere agli automobilisti di scorgere l'arrivo in salita dell'autobus della linea 30.
– Degli abitanti di piazza Vico chiedono al Comune pulizia e un po' d'erba per il centro di detta piazza, ora usata solo per portare i cani a passeggio ed a dei barboni per nascondere nei cespugli bottiglie di vino e rifiuti.

PERSONAGGI TV E FAN

Un piccolo cuore per Nikita



Marina, grande fan della triestina vincitrice del Grande fratello Vip Nikita, dopo essersi disegnata un piccolo cuore sul viso in onore della sua beniamina ha iniziato a proporlo alle sue clienti. È riuscita infine a incontrare il suo idolo.

LA GIORNATA DELLA TERRA

I rotariani piantano un vigneto transfrontaliero



Il Rotary Club Trieste International nella Giornata della Terra ha proposto ai suoi soci di sei nazionalità diverse e per i suoi ospiti una giornata di totale immersione nella natura, sul Carso transfrontaliero, accomunato anche dal punto di vista vitivinicolo. Oltre all'illustrazione da parte dell'esperto Damjan Milic della Milic Wine delle diverse caratteristiche della viticoltura sul Carso i soci hanno partecipato alla piantumazione di un nuovo vigneto, sia in zona slovena (Tomadio) che italiana (Repen).

aprile scorso, vista la bella giornata di sole primaverile, sono andato in centro città per pranzare e con mia sorpresa tutti i parcheggi sulle Rive erano stati chiusi.
Ignaro dell'evento Re Carnival - Carnevali senza frontiere, ho dovuto passare una buona mezz'ora prima di trovare un parcheggio, sulle strisce blu e che ho pagato per le due ore che intendevo stare in centro città. Ho pranzato e sono tornato a prendere la macchina per andare a casa. Con mio stupore un pullman ungherese aveva parcheggiato sulla strada chiudendo ben sei macchine, inclusa la mia e quella di un'altra persona.
Quest'ultima aveva già chiamato i vigili urbani, i quali però avevano ignorato la richiesta di soccorso sostenendo che non intendevano chiamare il carro attrezzi e di aspettare l'autista del pullman.
Così ho chiamato il numero di telefono ungherese indicato sul bus cercando di parlare con qualcuno. Mi ha evidentemente risposto l'autista che con uno stentato inglese che mi ha detto di aspettare qualche minuto (una decina) che sarebbe venuto a liberare il parcheggio.
Alcune considerazioni: sono residente a Trieste e troppo spesso non posso usufruire della città e delle sue infrastrutture perché i parcheggi sono chiusi, anche durante le giornate lavorative, nel nome del turismo in città.
Sono un residente di Trieste e l'unica volta che si chiede ai vigili un aiuto motivato rispondono che non avrebbero fatto nulla.
Mi domando: devo andare fuori città a godermi una bella giornata di sole o c'è una possibilità di vivere in una città dove le esigenze dei residenti vengono prese in considerazione? È evidente che la città non è attrezzata per gestire flussi di migliaia di turisti.
Penso alla assoluta mancanza di manutenzione del verde cittadino, pulizia degli spazi cittadini (marciapiedi bisunti sia in centro che in periferia, cestini dei rifiuti trasbordanti di immondizia per giorni nonché sporcizia per le vie del centro nei giorni festivi) e in generale all'assoluta assenza di programmazione di infrastrutture che favoriscano la viabilità dei cittadini residenti, al di là di improbabili ovovie costose ed eventualmente inutilizzate come il povero tram.
Ah, ma qualcuno sa dov'è finito il tram...?
Un'ultima osservazione. Ho letto sul Piccolo che l'evento Re Carnival è stato un grande successo (stessa linea della televisione e la radio di Stato) con una partecipazione di pubblico incredibile.
Beh, io c'ero e non l'ho affatto notato, anzi non ho visto che una partecipazione contenuta, fatta di persone che già si trovavano a passeggiare in città.
Il disagio invece è stato diffuso.

Giuseppe Legname

Venere "influencer"
È una promozione disgustosa

Segnalo brevemente quella che ritengo essere l'oscenità della campagna del Ministero del turismo con la Venere del Botticelli "influencer" travestita da gondoliere, da hostess, in minigonna, con pizza e mandolino. Con immagini di un agriturismo sloveno. Costo 9 milioni di euro delle nostre tasse. La ritengo una follia pura.
Da denuncia alla Corte dei COnti.
Temo però che questo sia il modello cui si ispira il sindaco Dipiazza: ovovie, Talleri, navi bianche...
Mi auguro che prima o poi sorgerà in Italia e in questa città una qualche forte opposizione. Povera Italia! Povera Trieste!

Antonio Giaretta

IL CALENDARIO

Il santo Cleto (Papa)
Il giorno è il 116°, ne restano 249
Il sole sorge alle 6.03 tramonta alle 20.04
La luna sorge alle 10.08 e cala alle 02.05
Il proverbio Aprile piovoso, maggio ventoso, anno fruttuoso

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang. via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; strada per Lazzaretto 2 - Muggia, 040 2462462; via Gruden 27 - Basovizza (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 226898

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Piazza San Giovanni 5, 040 631304.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m3	03 in µg/Nm3
23 aprile	15	115
24 aprile	8	90
25 aprile	1	100
26 aprile	15	65
27 aprile	11	83
28 aprile	12	78

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

L'INTERVENTO

Le comunità dell'esodo "leggono" il 25 Aprile con complessità alla luce dei fatti accaduti sul confine orientale



RENZO CODARIN*

La comunità dell'esodo giuliano-dalmata vive in maniera complessa la ricorrenza del 25 Aprile: in quanto festa nazionale che ricorda la fine della dittatura e il primo passo verso una completa democrazia, è un momento sicuramente sentito e vissuto con emozione. Come hanno tuttavia ben ricordato il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna e il Presidente Sergio Mattarella in occasione del Giorno del Ricordo, nella Venezia Giulia, a Fiume e Zara la fine dell'occupazione straniera non segnò il ritorno della libertà, bensì l'inizio di una nuova occupazione nazionalcomunista.

Mentre per il resto d'Italia la gerra era finita, all'estremo Nordest si scatenava una nuova stagione di stragi nelle foibe, processi sommari, deportazioni non solo di ex fascisti ma anche di quanti si opponevano al nascente regime comunista jugoslavo e alle sue mire espansioniste. I sedicenti Tribunali del popolo emettevano condanne basandosi sull'uguaglianza italiano=fascista, ignorando gli sforzi compiuti da migliaia di nostri connazionali contro il nazifascismo. Negli ultimi decenni di dominazione asburgica l'irredentismo adriatico possedeva un'anima nazionalista irrobustita dalla politica austro-ungarica degli opposti nazionalismi all'insegna del divide et impera, così come aveva una componente mazziniana che auspicava l'unione di tutti i popoli oppressi nella lotta per la libertà. Richiamandosi a questa eredità combatterono i partigiani giuliani, la Brigata Osoppo nel Friuli Orientale e quei soldati italiani che, sorpresi dall'8 settembre 1943 in territorio jugoslavo, scelsero di lottare a fianco dei partigiani titini contro i tedeschi e i loro collaborazionisti. Dopo l'armistizio, inoltre, anche giuliani, fiumani e dalmati finirono nei campi di prigionia tedeschi come Internati militari italiani, portando avanti una resistenza passiva logorante nel corpo e nello spirito. Il Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia ebbe diramazioni pure nelle province al confine orientale, ove centinaia di connazionali combatterono la dittatura ma dovettero anche misurarsi con la risoluta presenza del movimento partigiano comunista jugoslavo. Questo aveva unito alla lotta di liberazione nazionale propositi rivoluzionari sociali e istituzionali, nonché mire espansionistiche nei confronti degli Stati confinanti.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si riconosce in quei valori che il 25 Aprile intende celebrare, ma proprio per questo non può rinunciare alla verità. Ricordiamo l'eccidio di Porzus e la connivenza con i nuovi invasori da parte di quei gruppi partigiani comunisti che avevano anteposto l'ideologia declinata nella maniera più spietata ed oppressiva rispetto all'appartenenza nazionale. Ricordiamo i partigiani italiani che Tito non impegnò nella liberazione della Venezia Giulia affinché nessuno mettesse in discussione le conquiste compiute dal suo IX Corpus. Ricordiamo il Cln di Trieste che dopo aver avuto la meglio nei confronti dei tedeschi il 30 aprile 1945 il giorno dopo fu esautorato dai nuovi arrivati jugoslavi interessati a occupare più territorio possibile in vista della conferenza di pace mettendo a tacere tutti gli oppositori. Ricordiamo il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria attivo nel Dopoguerra e che fu liquidato dagli apparati della dittatura comunista jugoslava. Ricordiamo i partigiani che reduci dai campi di concentramento nazisti sperimentarono l'oppressione titoista.

**presidente Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia*

L'ASSOCIAZIONE "A CHAILD IS BORN"

Da Caorle e Noventa di Piave somma in beneficenza alla Abc Onlus del Burlo Garofolo

Rosario Padovano

Sono stati raccolti 10.000 euro, a favore dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo, dall'Associazione Culturale "A Child is Born" di Caorle.

Si tratta del ricavato dell'omonimo spettacolo musicale che si è svolto nel periodo natalizio a Caorle e a Noventa di Piave.

Entrambi i Comuni veneti, rappresentati dal vicesindaco di Caorle, Luca Antelmo e dal sindaco di Noventa Claudio Marian, hanno collaborato e contribuito economicamente all'organizzazione dell'evento musicale benefico.

A consegnare l'assegno alla rappresentante della Onlus Abc, Associazione bambini chirurgici dell'Ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste, è stata recentemente Maria dal Rovere, cantante e direttrice del Coro Arcobaleno di Caorle, nel corso di una semplice e sentita cerimonia (nella fotografia).

È stata lei l'ideatrice dello spettacolo A Child is Born, oltre a rappresentare l'Associazione culturale "A Child si Born".

«Continueremo anche in futuro a proporre il nostro spettacolo benefico che ci permetterà di raccogliere fondi per aiutare i piccoli pazienti e le famiglie che si trovano costretti ad affrontare le difficoltà legate alla malattia – spiega Maria Dal Rovere, da sempre legata all'Ospedale Burlo –: voglio ringraziare le amministrazioni comunali di Caorle e Noventa di Piave per il supporto fornito e per la grande sensibilità dimostrata nell'occasione».

Lo spettacolo, un live multimediale, "A child is born" del Natale 2022 si intitolava "Respira" ed ha messo a nudo il problema dell'ansia, oltre a quello del disagio emotivo, degli attacchi di panico e dell'uso smodato della tecnologia social network, così diffusi nei giovani.

A questi tramite lo spettacolo è stato rivolto così un chiaro messaggio di speranza sui valori, i contenuti e le passioni che si possono ritrovare anche dopo significativi momenti di difficoltà nella propria vita e in quella dei propri cari. —



CULTURE

L'anniversario

Cent'anni fa il transatlantico italiano affrontava la prima traversata atlantica: nella sua storia polemiche, cambi di bandiera, il salvataggio degli ebrei, e infine l'autoaffondamento

L'epopea del Conte Verde un secolo sugli oceani tra tifoni e risse politiche

LA STORIA

Claudio Ernè

Prua a tagliamare quasi verticale, due alberi, due fumaioli, scafo dipinto di nero e un aspetto che già alla prima occhiata denunciava l'origine britannica del progetto e della costruzione.

Si chiamava "Conte Verde" ed era un transatlantico italiano di cui le cronache si sarebbero occupate per quasi un secolo, anche quando il suo relitto era già stato smantellato e le lamiere di acciaio del suo scafo erano finite negli altiforni della "Mitsui", una delle più importanti aziende giapponesi.

Nella sua vita attiva non gli è stato risparmiato nulla: polemiche politiche, cambi di società e di rotte, un incidente gravissimo sulla costa cinese che lo fece incagliare e provocò tanti danni da costringerlo a rimanere per un anno fermo in cantiere. Ma anche il trasporto in Estremo Oriente di migliaia di ebrei in fuga delle follie criminali naziste, una "fuga" fatta comunque pagare a caro prezzo dalla società armatrice che aumenta il costo dei biglietti. Poi l'auto affondamento, il bombardamento aereo americano, le dure condizioni di vita imposte all'equipaggio dopo l'8 settembre dagli ex alleati giapponesi con un finale nelle aule di Giustizia nel 2015; da una parte il Governo italiano, dall'altra l'Italia Marittima, la società in mani cinesi, ultima erede del Lloyd triestino. Insomma un'epopea iniziata cent'anni fa, negli ultimi giorni dell'aprile del 1923, quando il "Conte Verde" affrontò per la prima volta la traversata atlantica, diretto da Genova a New York.

Era il suo viaggio inaugurale: lungo 180 metri, largo 23, nove di immersione, 22 mila cavalli di potenza che gli assicuravano una velocità di crociera di 19 nodi con un consumo particolarmente economico di carburante, solo 154 tonnellate di olio combustibile nelle 24 ore. Poteva imbarcare, secondo le società armatrici, prima il Lloyd Sabaudo di Genova, poi il Lloyd Triestino, 410 passeggeri in prima classe, 201 in seconda e ben 1880 nei cameroni della terza. L'equipaggio era di 440 uomini. Due anni dopo il viaggio inaugurale, nel 1925, fu tolto dalla rotta Nord americana e destinato a quella meno prestigiosa che collegava l'Italia con l'Argentina, meta all'epoca di gran parte degli emigrati italiani. Nell'aprile del 1926 il primo episodio da ricordare.

A Genova si affrontano sul ponte di coperta due gruppi di opposte tendenze politiche. Alcuni emigranti intonano a squarciagola "Giovinezza", la canzone inno del movimento fascista: altri passeggeri rispondono per le rime, cantando "Bandiera rossa".

Pugni chiusi, saluti romani, minacce, urla, tentativi di venire alle mani, forse qualcosa in più. Il comandante interviene con energia e riesce a isolare i fascisti a prua, mentre gli altri, finiscono segregati a poppa, controllati dal primo ufficiale. Se lo scontro si fosse sviluppato ulteriormente i due gruppi di contendenti sarebbero stati sbarcati nel primo porto utile. La notizia dell'incidente, riferiscono le cronache, raggiunse la segreteria di Benito Mussolini, allora capo del governo.

Altri episodi di contrapposizione tra i passeggeri del "Conte Verde" non sono emersi anche perché le società armatrici, come il governo, dovevano all'epoca tutelare l'immagine dell'Italia a livello internazionale, un'Italia "pacificata" dai manganelli, dagli omicidi politici, dal carcere, dal confino per gli oppositori e dagli incendi di sedi di partiti, sindacati e giornali.

Del resto i transatlantici rappresentavano il "biglietto da visita" del regime di Mussolini che non lesinava finanziamenti agli armatori e ai proprietari dei cantieri navali. Solo per restare al "Conte Verde" l'ultimo transatlantico italiano costruito all'estero, gli spazi per i passeggeri furono più volte migliorati così come le prestazioni dei motori a turbina. Legni intarsiati, dipinti, mosaici, costarono più di 400 mila dollari dell'epoca. Furono costruite due piscine e anche i "bagni" della terza classe furono dotati di acqua corrente. I dissalatori producevano 50 mila litri d'acqua dolce al giorno, lo scafo era rinforzato e alcune scialuppe erano dotate di radio. Assieme al gemello "Conte Rosso" e al cugino "Conte Biancamano", ebbe un notevole successo di pubblico che apprezzava l'eccellente servizio di bordo e la cucina raffinata. Tra i passeggeri Carlos Gardel, Josephine Baker, Jules Rimet nella cui valigia durante la traversata atlantica era conservata la coppa d'oro da assegnate alla squadra vincitrice dell'edizione dei Campionato del mondo in calendario nel 1930 in Uruguay. Sulla stessa nave viaggiavano oltre a Rimet, la squadra rumena, imbarcatasi a Genova e quella francese.

> La sua avventura si concluse nel 2015 in tribunale: da una parte l'Italia Marittima dei cinesi, dall'altra il Lloyd triestino

Alla fine del 1932 il Conte passa dal Lloyd Sabaudo a quello triestino che lo destina alla rotta Trieste, Venezia, Brindisi, Suez, Bombay, Singapore, Shanghai. Lo scafo non è più nero, è diventato bianco mentre i fumaioli vengono dipinti di giallo. Nel 1937, tra il primo e il 2 settembre il "Conte Verde" è nel porto di Hong Kong tra decine di altre navi quando le autorità annunciano che un tifone si sta per avventare sulla città. L'ordine è quello di trasferirsi dalle banchine e dalla rada verso Est in una baia ritenuta più riparata. Ma è una mossa sbagliata. Su Kowloon l'intensità del vento raggiunge i 60 nodi con raffiche che superano i 120. Onde enormi strappano gli ormeggi e il "Conte Verde" va alla deriva assieme alle altre navi ormai fuori controllo. Prima sperona il piroscafo giapponese Asama Maru, poi si incaglia con le eliche letteralmente fuori dall'acqua. Stessa sorte per altre 13 navi arenate o affondate. Servono 20 giorni per farlo nuovamente galleggiare e per portarlo in bacino a Hong Kong dove la prua viene rabberciata in modo da consentire il ritorno a Trieste.

Il 10 giugno 1940, il giorno dell'entrata in guerra dell'Italia, il "Conte Verde" è a Shanghai. Non può rientrare in Italia perché sarebbe intercettato dalle navi britanniche e viene utilizzato saltuariamente per missioni umanitarie di scambio di civili. Il 9 settembre 1943, quando l'Italia rompe l'alleanza con Giappone e Germania, il comandante Edmondo Chinca ordina al direttore di macchina Guido Mayer di aprire le valvole di presa a mare e il Conte Verde si adagia sul fondale, sbandato sulla dritta. "Non ve la godrete la mia nave" afferma il comandante quando i giapponesi lo arrestano. E così fu nonostante i tentativi di riuso del "Conte" come trasporto truppe. —



MUSICA

Anna Bonitatibus e Adele D'Aronzo nei "Monologues" del Novecento

Esce un cofanetto con doppio cd su figure femminili storiche e mitologiche viste da famosi compositori del XIX secolo: Ero, Saffo, Salome, Aretusa

Patrizia Ferialdi

Si intitola "Monologues" il cofanetto con due cd uscito da pochi giorni sul mercato per l'etichetta svizzera Prospero Classical, che vede interpreti due artiste di rango come il mezzosoprano Anna Bonitatibus e la pianista Adele D'Aronzo, impegnate nel porre in luce particolari aspetti della sensibilità femminile riconducibile a personaggi della mitologia e della storia, visti attraverso gli occhi di famosi compositori del XIX secolo.

Il titolo, che rimanda al teatro di prosa in quanto "strumento atto a convogliare l'interiorità di un personaggio", sconfina anche in campo musicale "proprio per quella peculiare possibilità che ha la musica di andare a evidenziare le più piccole sfumature degli stati d'animo, incluse quelle che le parole non riescono o non vogliono dire". E a volerne riassumere il contenuto, sette sono le eroine, due le prime registrazioni assolute e uno il brano per pianoforte solo, nell'ambito di questo progetto pensato e sviluppato da Anna Bonitatibus durante il periodo di lockdown.



Il mezzosoprano Anna Bonitatibus e la pianista Adele D'Aronzo

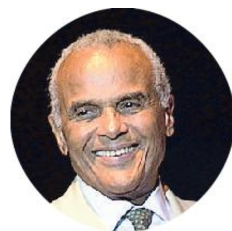
A fare da apripista nel programma è la mitica fanciulla greca Ero, innamorata di Leandro e immortalata da Ovidio, cui il compositore napoletano Niccolò Zingarelli dedica un lungo monologo in cui si intervallano una serie di recitativi e ariosi molto interessante. «Di questo brano esiste una versione orchestrale – spiega Adele D'Aronzo – e Anna con la sua casa editrice 'Consonarte' si è occupata della trascrizione per canto e pianoforte, per cui questa nostra è la prima registrazione assoluta».

A seguire troviamo Saffo, cui Donizetti dedica un bellissimo lavoro con ariosi e melodie davvero molto toccanti, e Giovanna d'Arco di Rossini «che non ha bisogno di presentazioni, è un lavoro estremamente virtuosistico in cui abbondano trilli, salti e

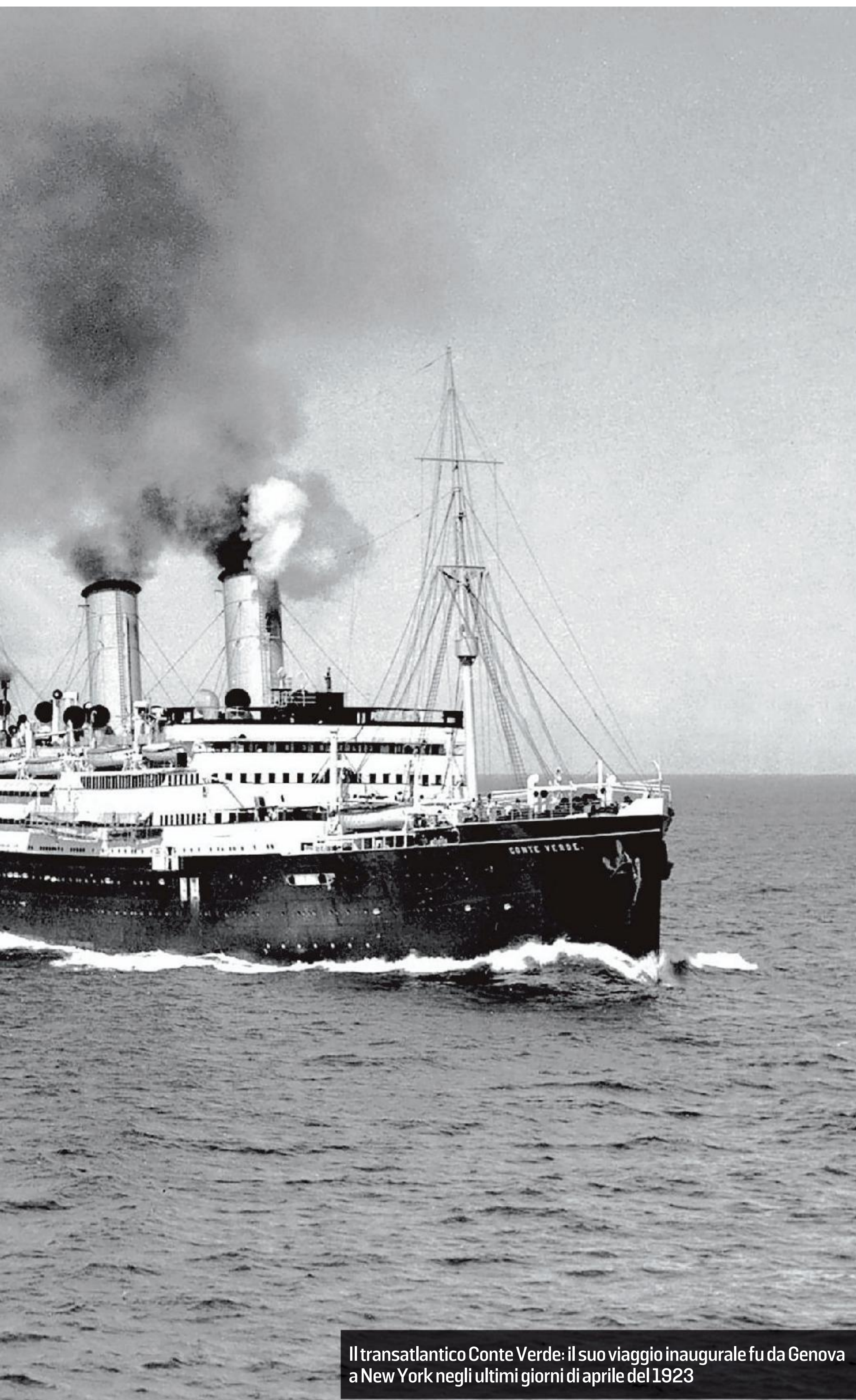
FATTI & PERSONE

Addio a Harry Belafonte, il re del calypso

È morto il cantante, attore e attivista dei diritti civili statunitense Harry Belafonte. Aveva 96 anni. Era nato nel quartiere newyorkese di Harlem, da genitori giamaicani, il primo marzo del 1927. Celeberrimo il suo Banana Boat Song, che popolarizzò la musica caraibica e il calypso. Belafonte conobbe la gloria negli anni Cinquanta e fu in prima linea per le battaglie umanitarie e la lotta per i diritti



civili negli Stati Uniti. Fu il cantore dei ritmi caraibici con brani come «Matilda», «Day-O», «Island in the Sun», «Jamaica Farewell», «Try to Remember» e «Coconut Woman». Sedusse il pubblico americano con l'esotismo della sua musica e il carisma delle qualità vocali che lo proiettarono verso un rapido successo, che sarà anche il suo trampolino di lancio contro la segregazione razziale. Nel 1955 il trionfo con «Day-O (The Banana Boat Song)» e l'album «Calypso» (1956), il primo della storia che superò il milione di copie vendute.



Il transatlantico Conte Verde: il suo viaggio inaugurale fu da Genova a New York negli ultimi giorni di aprile del 1923

agilità come da manuale».

Invece il primo brano del secondo cd è una chicca wagneriana in francese ovvero ‘Les adieux de Marie Stuart’, cantata per soprano scritta dal compositore durante il soggiorno parigino, qui trascritta per voce media, a seguire la brillante Hermione di Pauline Viardot e la Salome di Mel Bonis in assolo pianistico. «Questo pezzo – dice Adele – fa parte della raccolta ‘Femmes de légende’ e tra Desdemona, Ofelia, Mélisande è Salome quella che mi ha colpito di più e mi sembrava anche la più adatta al contesto. Si tratta di un brano molto virtuosistico che mi è congeniale, tipicamente francese per i trilli e le ottave, con improvvisi cambi di tempo che ne accentuano la sensualità e gli donano un’allure di seduzione come fosse la danza dei sette veli».

Infine c’è Aretusa, poemetto di Respighi «davvero meraviglioso, che nasce per voce e orchestra ma c’è pure la versione per voce e pianoforte scritta dall’autore medesimo, brano molto difficile pianisticamente in quanto pieno di virtuosismi, trilli e volatine per raffigurare le onde del mare e anche questo è in prima registrazione assoluta».



L’impegno delle due artiste è durato più di un anno, soprattutto per rimanere molto fedeli al testo o, come nel caso di Rossini, per ripulire l’esecuzione da precedenti libertà interpretative non consone, ma il risultato è davvero un bel lavoro di riscoperta, che si colloca nella storia della musica vocale da camera italiana, impreziosito dai ghiotti sapori stranieri garantiti da Wagner e Bonis. «Naturalmente abbiamo anche altri progetti - conclude Adele – ovvero io vorrei registrare tutto il ciclo pianistico delle eroine di Mel Bonis mentre insieme ad Anna e alla sua casa editrice continueremo nella riscoperta dei lavori cameristici di compositori famosi ma anche di quelli meno noti». —

LA PRESENTAZIONE

Il diario di Titti Petracco universitaria a Ca’ Foscari negli anni della guerra

Domani al Circolo della Stampa si parla del volume con la curatrice Laura Bellina e le storiche Bon, Nemec, Sega

LA RECENSIONE

Pierluigi Sabatti

Una giovane donna, due città, i drammatici Anni 30 e 40 del secolo breve. Questi sono gli elementi che costituiscono il libro **“Appunti di vita universitaria – Diario di una studentessa triestina a Ca’ Foscari. Venezia 1936-41”** (**Cierre edizioni, pagg. 290 pagine, euro 12,50 euro)** di **Titti Petracco**. Il libro sarà presentato domani, alle 17, al Circolo della Stampa (corso Italia 13, primo piano) dalle storiche Silva Bon, Luisa Bellina, Gloria Nemec e Maria Teresa Sega. La protagonista, Teresa, Titti, Petracco (1918-2004), è una giovane triestina di padre italiano e madre slovena che racconta la sua esperienza di diciottenne che va a studiare lingue straniere a Venezia.

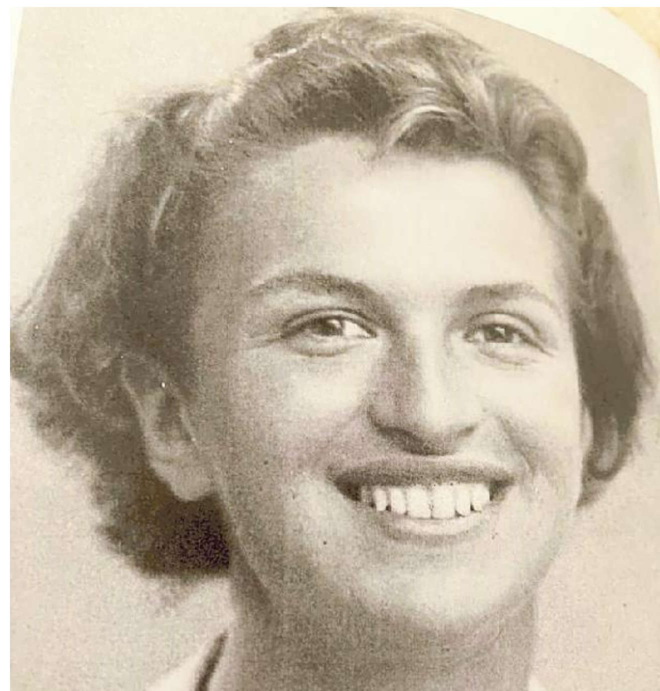


Le città sono ovviamente la Serenissima dove frequenta l’università e Trieste dove ritorna dalla famiglia.

Gli anni sono quelli tremendi tra il 1936 e il 1941, quando riesce a laurearsi, tra l’apoteosi del Fascismo del “grande consenso” e la tragedia della guerra.

Teresa Petracco nasce, nel 1918, alla fine della Grande Guerra, a Graz, dove la sua famiglia è sfollata. I Petracco sono benestanti e Titti può frequentare Ca’ Foscari dove studia russo, inglese, tedesco e francese. La sua giovinezza però viene spezzata dalla morte dell’amatissimo padre, che metterà la famiglia in ristrettezze. Tutti comunque continuerà a studiare, ma la bella villa di Scorcola dovrà essere affittata e lei e la madre si ridurranno a vivere in due stanzette del pianoterra, dove lei rimarrà fino alla fine.

Tornando a Venezia, Titti è affascinata dal mondo slavo, anche per le origini della madre e sfoggerà la sua “slavità” sia abbigliandosi, sia esaltando la letteratura russa con le sue amiche slave, ma nel diario non cita la politica antislava dell’Italia sulla frontiera orientale. Lei “attraversa – come scrive lo storico Luca Manenti - una delle fasi più drammatiche della storia d'Italia e d'Europa. Il fascismo, le leggi razziali, la guerra costituiscono però lo sfondo, raramente il centro della narrazione. La storia con la S maiuscola emerge solo a sprazzi in pagine che descrivono il tran tran quotidiano di una giovane intenta a esplorare sé stessa, a plasmare la propria personalità irrequieta. A disagio nel suo corpo di donna, contraria al matrimonio e perfino inorridita all'idea del rapporto carnale, l'intero volume è attraversato da un sottile filo d'inquietudine sessuale”.


Titti Petracco in una foto da giovane

Venezia è il suo luogo, perché è una sorta di zona franca anche per le sue amiche ebree, prima fra tutte l’esuberante Berta Bianca Spitzer di padre croato e madre appartenente a un’aristocratica famiglia sefardita che viene da Sarajevo, con radici così ampie da spingersi in tutta la Mitteleuropa, fino ad arrivare a Theodor Herzl, il padre del sionismo. Bianca, scatenata alle feste studentesche, si sposerà presto, avrà un figlio, sarà costretta alla clandestinità eppure farà la staffetta partigiana dopo essersi laureata in fretta a Ca’ Foscari prima che le leggi razziali glielo impedissero. Altri due ebrei influenzeranno Titti Petracco: Eugenio Colorni, anti-fascista, brillante professore di filosofia alle magistrali dove lei si diploma, che compare spesso nelle pagine del diario, e la moglie di lui, Ursula Hirschmann, che la introduce a Ca’ Foscari. Ma il diario dell’inquieta ragazza racconta anche la Trieste quotidiana, dove la multiculturalità è cancellata, e la vita si dipana nell’affermazione “monolitica” dell’”italianità” da parte del fascismo imperante. Che fa da contraltare alla vita universitaria della più libera Venezia, che emerge con vivezza nei dettagli anche minimi: lezioni ora pedanti ora avvincenti, docenti spesso poco coscienziosi e un po’ rimbambiti e lo studio individuale caparbio e appassionato e il ripasso goliardico di gruppo, le intemperanze chiassose, gli esami stressanti con futili nozionismi.

Dopo la laurea nel ’41 Titti Petracco non farà attività politica. Finita la guerra, tornata a Trieste, lavorerà come traduttrice nel periodo del Governo militare alleato e poi insegnerà a generazioni di liceali al Dante, tra cui Silva Bon che le dedica un affettuoso ricordo nel libro, che si avvale un ottimo apparato di foto, di accurate note biografiche, di un'introduzione di Luisa Bellina e di una postfazione di Roberto Spazzali. —

APPUNTAMENTI

Alle 18
"Un diavolo per capello"

Oggi, alle 18, alla sala parrocchiale della Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo (Via Paganini 6), si svolgerà un incontro di condivisione spirituale con l'intervento di Alexander Meloni, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Trieste, che parlerà sul tema "Un diavolo per capello". L'incontro è promosso dal Gruppo Ecumenico/Gruppo Sae di Trieste ed è aperto a tutti gli interessati.

Alle 18
"Notizia" di Alberto Laggia

Oggi, alle 18, all'Antico Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18) Alberto Laggia presenta il suo libro "Notizia" (Messaggero edizioni) con Fabiana Martini e Cristiano Degano. Come riconoscere le notizie da false da quelle vere? È ancora possibile un giornalismo di qualità? L'autore conduce il lettore in un viaggio nel tempo, da quando nasce il concetto di notizia, fino all'odierna società dell'informazione. Ingresso libero.

Alle 18
"Il Paese dei bambini in prestito"

Oggi, alle 18, alla libreria Lovat di Trieste, Marco Zaves presenterà il libro "Il Paese dei bambini in prestito" edito da Besa Muci. A condurre l'incontro sarà l'architetto, pittrice e scrittrice Diana Bosnjak Monai, che dialogherà con l'autore. È un'opera sperimentale che, attraverso le vicende narrate in una realtà distopica, pone al lettore interrogativi la vita e la morte, la pace e la guerra. Ingresso libero.

Alle 18.30
"Andrè Neher: esegeta e filosofo"

Oggi, alle 18.30, nella sede del Centro Veritas (via Monte Cengio 2/1A), si terrà la conferenza dal titolo: "Andrè Neher: esegeta e filosofo". Ne tratterà Raniero Fontana, filosofo ed ebraista, autore di vari saggi su Neher, André Neher (1914 - 1988) è stato un grande protagonista dell'ebraismo francese del dopo-guerra. Ingresso libero.

Alle 20
Rotary Club Trieste Alto Adriatico

La conviviale del Rotary Club Trieste Alto Adriatico che si terrà questa sera alle 20 al "Double Tree by Hilton" avrà come tema: "Rapporti tra Magistratura ed Intelligence". Relatore: Felice Casson, ex magistrato politico e saggista.

Alle 22
I Power Powder al Round Midnight

Oggi, alle 22, al Round Midnight (via della Ginnastica 39), i Power Powderp resentano in concerto il nuovo ep (intitolato semplicemente "Ep#2"). I Power Powder sono un trio costituito da Luca Scheriani alla chitarra e voce, Federico Weber al basso e voce e Marco Bertoli alla batteria e voce.



"On the Edge" al Cinema Ariston

Sesto appuntamento con Grindhouse, il "festival diffuso" che celebra il miglior cinema europeo di genere: oggi, alle 21, al Cinema Ariston di Trieste arriva "On the Edge", vigoroso thriller transeuropeo "tra la vita e la morte" scritto e diretto da Giordano Gederlini, già autore delle sceneggiature di I miserabili di Ladj Ly.



Carola Puddu e Paolo Barbonaglia in "Romeo e Giulietta"

DOMANI ALLE 21

Al Comunale di Cormons arriva il Balletto di Roma con "Giulietta e Romeo"

Alex Pessotto / CORMONS

È già tutto esaurito "Giulietta e Romeo", atteso per domani, alle 21, al teatro Comunale di Cormons. Si tratta di un chiaro indice dell'interesse per la proposta che vedrà sul palco il Balletto di Roma e, quali protagonisti, Carola Puddu e Paolo Barbonaglia, giovani talenti noti al pubblico televisivo per la loro partecipazione alla trasmissione Amici. Coreografia e regia si devono a Fabrizio Monteverde, mentre le musiche, celebri, portano la firma di Sergej Prokofiev.

Lo spettacolo sostituisce quello in programma lo scorso 7 gennaio, "Dalai nuur. Suggestioni d'Oriente", a causa dell'impossibilità della compagnia di raggiungere l'Europa. In ogni caso, niente paura: gli abbonati alla stagione del Comunale avranno garantito il loro posto a sedere.

In "Dalai nuur" 25 danzatori avrebbero utilizzato 300 costumi per un viaggio nelle varie epoche e nelle culture appunto dell'Oriente. Nello specifico, si sarebbe esibita la compagnia di Ulan-Ude (Siberia). "Giulietta e Romeo", tuttavia, non costituisce per nulla una soluzione di ripiego: infatti, nel corso degli ultimi vent'anni, ha saputo rivelarsi una delle produzioni di maggior successo del Balletto di Roma. A tal proposito, è sufficiente fornire due numeri, che dimostrano un record in fatto di rappresentazioni e di pubblico al botteghino: con 350 repliche in Italia e nel mondo e con 200 mila appassionati è lo spettacolo di danza italiano più applaudito di sempre. Il suo riallestimento si giustifica proprio per festeggiarne il ventesimo anniversario. Anche se, ad esser precisi, l'opera aveva debuttato al Carlo Felice di Genova nel 1989 per il Balletto di Toscana; la compagnia romana l'aveva ripresa nel 2002.

Sarà proprio Carola Puddu a interpretare la parte di Giulietta, mentre Paolo Barbonaglia sarà Romeo, ruoli principali ricoperti nel tempo da protagonisti d'eccezione come Monica Perego e Raffaele Paganini nella prima edizione che debuttò al Teatro Sistina di Roma proprio nel 2002. Vanno tuttavia anche citati Kledi Kadiu con Claudia Vecchi, Azzurra Schena e Luca Pannacci, quali interpreti in altrettante produzioni della compagnia. —



TEATRO

Quelle 102 donne forti e valorose portate in scena da Lella Costa

Da domani al Bobbio di Trieste lo spettacolo "Se non posso ballare non è la mia rivoluzione"

Gian Paolo Polesini / TRIESTE

Centodue donne uniche. Da Saffo a Raffaella Carrà. Femmine straordinarie. «E non sempre ricordate come si dovrebbe», puntualizza Lella Costa, che da sola le racconta tutte sui palcoscenici italiani, a una a una fino a centodue. «Succede di aggiungerne qualcuna — spiega l'attrice — la sfida mia e della regista Serena Sinigaglia è stata, appunto, toccare quota cento dalla trentina di partenza del libro della Dandini "Il catalogo delle donne valorose", al quale ci siamo ispirate». Da domani al 30 aprile lo spettacolo "Se non posso ballare… non è la mia rivoluzione" sarà in scena al Teatro Orazio Bobbio di Trieste (alle 20.30, domenica alle 16).

Un bel daffare caricarsi sulle spalle signore e signorine di un certo peso e presentarle in perfetto ordine.

«In effetti è una performance inusuale, persino un po' folle, ma le ragazze se lo meritano, mi creda. E ciò che fa più dispiacere è averle dimenticate. La Storia, a volte, accantona certi fatti puntando su altri. Funziona così. Lei lo sa che il primo laureato in Italia è stata una donna nel Seicento?».

Ma va?

«Una veneziana: Lucrezia

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
www.triestecinema.it

Le nozze di Figaro In diretta dalla Royal Opera House. Solo domani.	19.45

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

As Bestas	16.00
Pinocchio (v.o. s/t)	18.30
Grindhouse: On the Edge (v.o. s/t)	21.00

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

Il sol dell'avvenire Di Nanni Moretti, in concorso a Cannes 2023.	16.20, 18.00, 19.45, 21.30
Mon crime – La colpevole sono io di François Ozon con Isabelle Huppert.	16.15, 18.00, 19.50, 21.45
L'uomo senza colpa Di Ivan Gergolet con Valentina Carnelutti.	18.00
November – I cinque giorni dopo il Bataclan Con il premio Oscar Jean Dujardin.	16.15, 20.00, 21.45 (21.45 in francese con s.t.)

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

Super Mario Bros	16.30, 17.00, 18.00, 19.40, 21.30
Mavka e la foresta incantata	17.10
I passeggeri della notte	16.30, 18.30
Air – La storia del grande salto	17.10, 18.45, 21.00
Scordato	18.10
Cocainorso	16.30, 19.50, 21.45 (21.45 in originale con s.t.)
La casa – Il risveglio del male	18.50, 21.00
Superman A solo 6/4€.	21.15 (in originale con s.t.)
L'esorcista del Papa	19.15, 21.00.

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Superman – 45° anniversario	16.00
Super Mario Bros – Il film	16.30, 17.30, 18.30, 19.00, 20.00, 21.00
La casa – Il risveglio del male	15.00, 19.15, 21.45
Cocainorso	18.45, 21.15
Il sol dell'avvenire	15.45, 18.15, 20.45
Mavka e la foresta incantata	15.15, 16.45
L'esorcista del Papa	21.30
Air – La storia del grande salto	17.45, 20.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020
Ingresso 5€

Super Mario Bros – Il film	17.00, 18.45, 21.00
Il sol dell'avvenire	17.00, 20.50
Air – La storia del grande salto	18.45
Cocainorso (vm 14)	17.30, 21.00
L'esorcista del Papa (vm 14)	19.15, 21.15
L'uomo senza colpa	18.00
La casa – Il risveglio del male (vm 14)	18.15, 21.15

GORIZIA

KINEMAX
Ingresso 5€

Super Mario Bros – Il film	17.00, 20.45
Il sol dell'avvenire	17.40, 20.30
L'uomo senza colpa	18.45
Mon crime – La colpevole sono io	17.30, 20.20

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 **"Roberto Bolle and Friends"** con Roberto Bolle, produzione ARTEDANZA s.r.l.; 1h 30'.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Domani ore 20.30 SE NON POSSO BALLARE... NON È LA MIA RIVOLUZIONE, con Lella Costa.

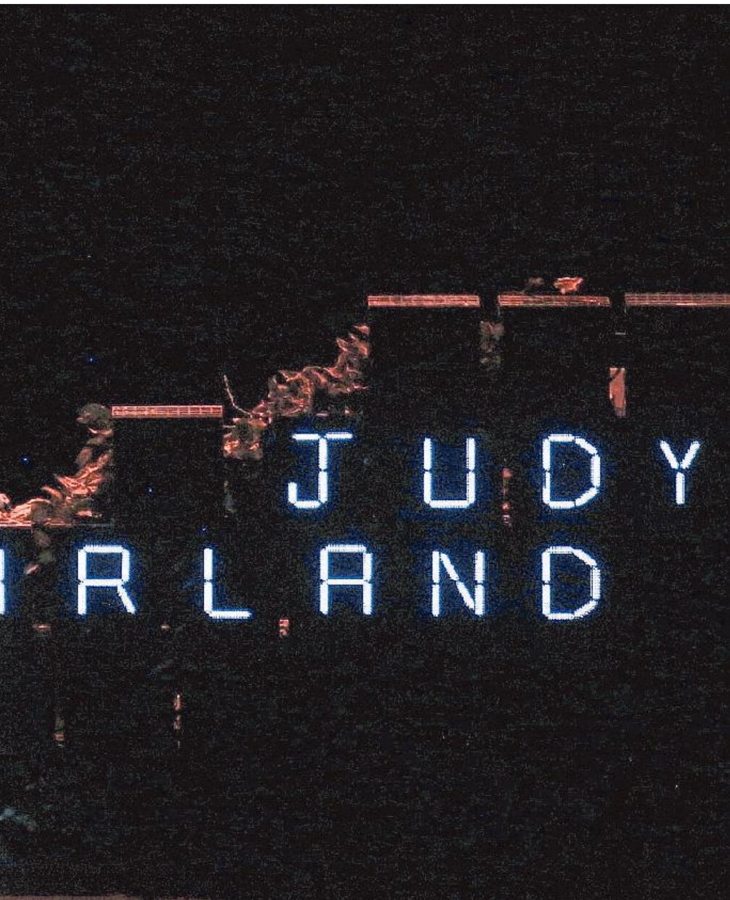
TEATRO MIELA
Oggi e domani, ore 20.30: **SECONDO RICCARDO – Prima parte** uno spettacolo di Artifragili liberamente ispirato a Riccardo II di William Shakespeare. Ingresso: € 15,00, riduzione under 26 e over 65 € 12,00, soci e riduzioni convenzionate € 10,00. Prevendita c/o biglietteria del teatro (tel. 0403477672) da lunedì a venerdì dalle 17.00 alle 19.00. www.vivaticket.com

TRIESTE DOMANI

Lo sfortunato caso di Mirtilo alla Sala Xenia

TRIESTE

Domani, alle 18.30, alla Xenia (Riva III novembre 7), Daniela Giorgini e Marco Danuzzo del gruppo teatrale Gli Amici di San Giovanni presentano lo sfortunato caso di Mirtilo. L'evento si svolge nell'ambito della mostra di Daniela Mezzetti "Svela e rivela il mito". La mostra resterà aperta fino al primo maggio ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.



UN CATALOGO APERTO
DAL LIBRO DI SERENA DANDINI
PER LA REGIA DI SERENA SINIGAGLIA

Corner che visse dal 1646 al 1684. E agli inizi del Settecento la cattedra di fisica dell'ateneo di Bologna fu affidata alla dottoressa Laura Bassi, una delle prime donne al mondo a insegnare all'università. L'elenco è ricchissimo di talenti che hanno fatto del mondo un posto migliore. E io sono orgogliosa di affiancarle in scena».

Anche la stilista Mary Quant ci ha lasciato? Era già del gruppo?

«Diciamo di sì. Quando parlo di Martha Graham dico: "quello che fatto la Graham per la danza, nel senso di innovazione, lo ha fatto la Quant per la moda". La minigonna cambiò decisamente il modo di vestire».

Voi attori avete una memoria di granito, però stavolta non dev'essere una passeggiata di salute…

«Tutt'altro. Il pubblico beneficia di una scritta a Led, che io non la vedo, però. Quindi devo davvero affidarmi all'attenzione massima senza scordarmi di essere su un palco. La recitazione è fondamentale, altrimenti l'azione si ridurrebbe a snocciolare una lunga lista senza pathos».

Qualche anticipazione flash, Lella Costa?

«Darò voce a Mary Anderson che inventò il tergicristallo, a Lillian Gilbreth per la pattumiera a pedale, a Maria Telkes e a Eleanor Raymond per i pannelli solari e, ancora, a Maria Sklodowska (Marie Curie), Nobel per la fisica, e a Olympe De Gouges che scrisse la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, a Tina Anselmi, primo ministro della Repubblica italiana e a Tina Modotti, la fotografa guerrigliera…».

Il teatro: concorda nel definirlo uno dei pochi pensatoi dell'umanità?

«Oh certo, soprattutto in un epoca dove tutto è tecnologicamente riproducibile. Io e Serena (Sinigaglia, ndr) cerchiamo di governare il Carcano di Milano offrendo la miglior qualità possibile. Il minimo per ripagare la fiducia del pubblico».

Lei è in sella dal 1987!

«Anche prima, ma la data è corretta. Vengo da "Quelli di Grock" di Nichetti e dai Filodrammatici e avevo Ernesto Calindri come insegnante. Non sono mai riuscita a dare del tu al maestro».

Viene spesso in Friuli Venezia Giulia. Al Premio Nonino lei non manca mai!

«E come potrei! A proposito di donne straordinarie, ecco Giannola e Cristina e Antonella e Elisabetta. E poi il Friuli Venezia Gioуè la terra della riservatezza, della forza, della tenacia e della sobrietà. Ho detto tutto».—


Lo spettacolo "Madre" di Martinelli. Foto di Enrico Fedrigoli

TEATRO – DOMANI

Al Verdi di Pordenone approda la "Madre" del Teatro delle Albe

PORDENONE

Si conclude con un'attesa esclusiva regionale l'edizione 2023 del percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone, "Nuove Scritture": in scena domani (inizio 20.30) lo spettacolo in "Madre", nuova avventura teatrale dei fondatori del Teatro delle Albe, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, protagonisti da decenni di un ineguagliabile sodalizio personale e artistico. Assieme all'attrice e autrice, sul palco anche il pittore e illustratore Stefano Ricci e il compositore e contrabbassista solista Daniele Roccato.

A partire dalla drammaturgia scritta per loro da Marco Martinelli, i tre artisti si confrontano in scena intrecciando onirici disegni live con magmatiche sonorità vocali e i suoni dolci e lancinanti del contrabbasso. Madre è la storia di un figlio e una mamma contadina. Lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi, lui che la sgrida e va a cercare gli strumenti - argani e moschetti, tubi di ferro e carrucole - per tirarla fuori; lei che in fondo, nel fondo di quel pozzo che pare infinito, confessa di non avere paura, di non sentirsi a disagio. Da quel paesaggio desolato si staglia l'allegoria di una Madre Terra sempre più avvelenata, l'incubo di una "tecnologia" che, anziché aiutare con discrezione l'umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. In due monologhi giustapposti, la vocalità dalle sonorità ancestrali di Ermanna Montanari dà voce prima al figlio e poi alla mamma. Quando Ricci termina in diretta il suo disegno con il ragazzo stagliato in corsa su uno sfondo di cerchi d'acqua concentrici verso un orizzonte tempestoso, sappiamo che la prima parte del dittico, la sua, è finita.

Nella seconda, è la mamma che parla, mescolando l'italiano al vernacolo che accentua la spigolosità delle parole. L'opera è in realtà un'allegoria del rapporto tra la madre Terra, la natura, ormai lasciata sola a morire in fondo al pozzo, luogo che suggerisce anche la metafora legata alle paure collettive di oggi. Nell'intarsio del testo, tra italiano e dialetto romagnolo, emergono due figure in bilico tra la realtà cruda dei nostri giorni e i simboli di un futuro minaccioso e indecifrabile: sembrano emblemi di una fiaba orientale.

Info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it; telefono 0434 247624 .—

APPUNTAMENTI

Domani
"La poesia è traducibile?"

Domani, alle 18, alla Libreria Lovat (viale XX Settembre 20), per il ciclo "Poeti moderni e contemporanei croati – Letture e riflessioni" Marijana Šutić dialogherà con Valter Milovan e Andrea Molesini sul tema "La poesia è traducibile?". L'evento si inserisce all'interno di una più ampia programmazione coordinata e in parte condotta dall'italianista ed accademico zagabrese Mladen Machiedo, che si prefigge lo scopo di accompagnare i presenti alla scoperta di un mondo, quello della poesia croata, dal periodo che va dagli inizi del '900 ai giorni nostri.

Domenica Cai
Alle sorgenti del Timavo

Domenica prossima le due Sezioni CAI cittadine propongono un'interessante escursione (alla portata di tutti) nel tratto iniziale del fiume Timavo, nella vallata di Ilirska Bistrica. Questo fiume ha un percorso complesso: in superficie, col nome di Reka, fino alle grotte di San Canziano (dove si inabissa per un lungo tratto in Carso), per riemergere a San Giovanni di Duino alle Fonti del Timavo; si può intercettare il suo corso sotterraneo alla base dell'abisso di Trebiciano. Dall'abitato di Zabiče il percorso sarà tutto su stradine sterrate immerse in verdi faggete, eccetto la breve discesa (e risalita) su ripido sentiero che conduce alle sorgenti del fiume, indicate come Vela Voda. Coordinamento di Patrizia Ferrari e partenza del bus da piazza Oberdan alle 8. Iscrizioni presso le due segreterie: XXX Ottobre (via Battisti 22, telefono 040 635500 o 3394681850) o Alpina delle Giulie (via Donota 2, telefono 040369067) con orario 17.30/19.30 fino a venerdì.

Domani
Plunk al Knulp

Domani, alle 19, al Knulp (via Madonna del Mare 7/a), si terrà l'ottavo appuntamento di "Plunk. Il ricreattorio". Il Ricreattorio è un'istituzione sussidiaria alla scuola nel cuore della nostra area urbana e industrializzata, con lo scopo di offrire ai lavoratori, nelle ore extralavorative o di pausa dalle angosce borghesi quotidiane, un ambiente di svago. Vi saranno giochi feroci, improvvisazioni teatrali e maltrattamenti ai danni del pubblico. Ingresso libero.

Domani
Pizzica a San Giacomo

Domani, alle 15.30, all' Oratorio San Domenico Savio (via Vespucci 12) il Puglia Club Trieste sarà presente presso la Parrocchia di San Giacomo Apostolo con il suo gruppo di Pizzica "Lu rusciu te lu mare" coordinato da Romano Cantoro; l'incontro a favore dei residenti del rione, si pone all'interno del programma Habitat Microarea Vaticano. L'appuntamento è aperto a tutti.

Domani
Dizionario della Resistenza

Domani, alle 17.30, alla Biblioteca comunale di Muggia, insieme all'Anpi Sezione di Muggia, si svolgerà un dibattito con Mauro Gialuz, ex presidente dell'Irsrec e Patrick Karlsen, sul "Dizionario della Resistenza alla frontiera alto-adriatica. 1941 / 1945". Ingresso libero.

Domani
Letture d'arte per "Franz Marc"

Domani, alle 17, nella Biblioteca d'arte "Sergio Molesi" del Museo Revoltella (via via A. Diaz 27), si terrà l'ottavo appuntamento delle "Letture d'arte per bambini", in cui verrà proposto un colorato album illustrato ispirato a Franz Marc, il pittore dei cavalli blu. Le letture, tenute dalla bibliotecaria Federica Moscolin, saranno stimolo per un'osservazione condivisa delle opere d'arte trattate e termineranno con la produzione di un disegno ispirato ai libri letti. La partecipazione alle letture è gratuita. È obbligatoria la prenotazione scrivendo alla mail biblioteca.revoltella@comune.trieste.it. L'ultimo appuntamento della serie si terrà giovedì 25 maggio e sarà dedicato ad Henri Matisse. Età consigliata: 6-10 anni. Non è prevista la presenza di un adulto.

TRIESTE – ALLE 17.30 AL MUSEO SCHMIDL

Nelle Stanze della musica assieme al contrabbasso

TRIESTE

È il contrabbasso il protagonista dell'ultimo appuntamento con l'edizione Primavera 2023 del ciclo "Le stanze della musica", in calendario oggi, nel segno della rinnovata collaborazione tra il Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" e il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste.

La formula è quella, già sperimentata con successo, di una speciale visita guidata dedicata di volta in volta ad uno o più strumenti delle collezioni dello "Schmidl", nella sua sede di Palazzo Gopcevich (via Rossini, 4), presentati dai giovani musicisti del "Tartini" e dai loro insegnanti.

A condurre i visitatori alla scoperta di storia, funzionamento e repertorio del contrabbasso, oggi alle 17.30 saranno gli studenti del professor Stefano Sciascia del Conservatorio Tarini.



Chia Sultan Ahmed, Adalberto Ambotta, Enrico Apostoli, Emidio Privitera, Adrijana Ramovic, Andrea Medeot, Luigi Cimarosti e Lorenzo Girardini, con la collaborazione pianistica di Hiromi Arai, proporranno pagine musicali dei compositori Chia Sultan Ahmed (1993), Diana Gannet (1947), David Anderson (1962), Domenico Dragonetti (1763 - 1846), Sergej Rachmaninov (1873 - 1943), Gabriel Fauré (1845 - 1924), Astor Piazzolla (1921- 1992) e Giovanni Bottesini (1821 - 1889).

La partecipazione a "Le stanze della musica" è compresa nel normale biglietto di ingresso al Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl": intero euro 4; ridotto euro 3; ridotto studenti euro 1; gratuito per i bambini fino a sei anni non compiuti. Informazioni: www.museoschmidl.it - museoschmidl@comune.trieste.it.—

SPORT

BASKET SERIE A

Alla Fip oggi il ricorso di Varese ma Trieste pensa solo al derby

Attesa per la decisione federale sulla penalizzazione dei lombardi ora ultimi
Legovich al lavoro per preparare lo spareggio con la Tezenis che perde Johnson

Lorenzo Gatto / TRIESTE



Il coach della Pallacanestro Trieste Marco Legovich sta preparando la sfida con Verona

Un campionato che si gioca su più tavoli. Sul campo, con le ultime due giornate che definiranno la corsa salvezza e nell'aula della Corte Federale di Appello della Fip in cui oggi si discuterà il ricorso di Varese avverso alla penalizzazione di 16 punti comminata per frode e illecito sportivo che ha proiettato l'Openjobmetis all'ultimo posto della classifica. In mezzo alle incertezze di un finale di stagione ancora tutto da scrivere, la Pallacanestro Trieste lavora per cercare di prepararе al meglio lo spareggio contro la Tezenis Verona.

RICORSO: Diversi gli scenari possibili: la conferma o l'annullamento della sentenza o, ipotesi più remota, un'ulteriore riduzione della penalità già passata da 24 a 16 punti. Se la penalizzazione della Openjobmetis dovesse venir annullata o anche semplicemente ridotta la situazione in chiave salvezza verrebbe nuovamente stravolta. Ma anche in caso di conferma della sentenza, il discorso non sarebbe definitivamente chiuso perchè Varese ha già preannunciato che non si fermerebbe. L'ultimo grado di giudizio, presso il collegio del Coni, sarebbe discusso dopo la fine del campionato e questo comporterebbe effetti sicuramente non preventivabile. Il rischio in caso di accoglimento del ricorso, partendo dal presupposto che non sarebbe possibile retrocedere d'ufficio la terz'ultima classificata, sarebbe quello di avere un prossimo campionato di serie A a 17 squadre.

IL CAMPO: Buttatasi alle spalle la sconfitta di Pesaro, Trieste è proiettata sul match che domenica contro la Tezenis metterà in palio i due punti più importanti della stagione. Un autentico spareggio salvezza da affrontare con lo spirito giusto, contando sull'apporto dei tifosi e sul calore di un'Allianz Dome che la società sta cercando di riempire come mai in questo campionato. Da Verona, intanto, giunge la notizia che l'infortunio rimediato da Xavier Johnson nel match di domenica scorsa contro Scafati è risultato più serio del previsto. La visita specialistica effettuata a Reggio Emilia dal professor Rocchi ha evidenziato un trauma che costringerà l'americano di Ramagli a fermarsi. Il giocatore, si legge nella nota emessa ieri dalla società scaligera, ha iniziato il percorso riabilitativo e verrà rivalutato tra 7 giorni. Certo, di conseguenza, il suo forfait nel match di domenica.

PREVENDITA: Riparte oggi la vendita dei biglietti in vista del match in programma domenica alle 17.30 all'Allianz Dome. Orario continuato fino a sabato, ingresso di via Miani, dalle 10 alle 19. Attiva la promozione "Love is Love": chiunque sia in possesso di un abbonamento e abbia già acquistato il biglietto in prevendita o acquisterà il biglietto nei prossimi giorni, avrà diritto a un secondo tagliando nello stesso settore a 5 euro. Promozione valida per tutti i settori dell'Allianz Dome a esclusione di quelli di PrimaFila e Supervip.

BASKET FEMMINILE

In serie cadetta altra sconfitta per la Ginnastica Ko anche l'Oma

TRIESTE

Nulla da fare per le due formazioni triestine di serie B nella prima giornata di ritorno delle rispettive seconde fasi Oro ed Argento, battute in trasferta nel padovano la Società Ginnastica Triestina e l'Oma Trieste. Per quanto concerne la Società Ginnastica Triestina in fase Oro, già le premesse non erano incoraggianti a causa di alcune significative defezioni, Ciotola, Fumis, Valeri e Silli, praticamente metà squadra. A ciò si è aggiunto il grande momento di forma della Thermal Abano in piena corsa per i play-off. Abano ha messo subito le cose in chiaro in avvio di gara con una sorprendente percentuale al tiro pesante superiore al 50% (6/11) che ha atterrito prematuramente le velleità giuliane. Dal -9 del primo quarto si è passati al -16 dell'intervallo sul 44-28. Molto meglio la difesa nei restanti periodi, il distacco è rimasto infatti immutato con Abano che ha portato a casa il referto rosa 72-54. Per la Sgt di coach Jogan doppia cifra solo per la Bossi autrice di 13 punti ma è chiaro che le assenze hanno inciso parecchio sulle rotazioni e nel potenziale offensivo delle triestine. Non sarà più semplice la prossima sfida, sabato 29 infatti le bianco-blu saranno di scena sul campo della capolista Rovigo. Classifica fase Oro: Rovigo e Pordenone 18; Abano 16; Marghera 14; Reyer, Società Ginnastica Triestina e Padova 6; Sarcedo 2.

Nel girone Argento l'Oma Trieste era attesa alla missione impossibile sul campo della capolista Padova. Pronostico rispettato con il successo delle patavine. Molto costante la formazione di Benettolo, avanti 22-9 dopo i primi 10 minuti e ad ipotecare la vittoria sul 46-25 del secondo periodo. Come spesso è accaduto, coach Tremul ha pagato nella parte conclusiva di gara le scarse rotazioni, favorendo così l'allungo deciso di Padova, vittoriosa con un +45 conclusivo 92-47. Domenica 30 impegno casalingo, il terzultimo in questa stagione avara di successi, contro Montecchio, formazione collocata in sesta posizione. Classifica fase Argento: San Martino di Lupari e Padova 18; Casarsa 14; San Marco e Cussignacco 12; Montecchio 8; Trento 6; Oma Trieste 0.

GUIDO ROBERTI

BASKET DONNE – SERIE A2



Il caoch Scala dà indicazioni alle ragazze del Futurosa: oggi la squadra deve vincere a Ponzano

Futurosa, tutto in una gara Deve vincere a Ponzano per evitare il ritorno in B

TRIESTE

Con la fiducia di un'impresa ancora possibile, Futurosa prepara la trasferta che, questa sera, alle 20.30, la vedrà impegnata nella gara-due della serie play-out contro Ponzano Veneto.

La sconfitta di domenica non compromette definitivamente le chance di salvezza di una squadra che punta a pareggiare la serie per giocarsi poi tutta la stagione nell'eventuale spareggio in programma sabato alle 19 ancora all'Allianz Dome.

«Ci crediamo – conferma il tecnico della formazione triestina Alessio Scala – penso che la partita di domenica abbia confermato il grande equilibrio che regna tra noi e le nostre avversarie. Ha vinto la squadra che ha saputo mantenere lucidità nei momenti decisivi ma direi che in vista di gara-due nulla è ancora compromesso. Difensivamente ci siamo state, abbiamo tenuto Ponzano a 47 punti e questo è l'aspetto positivo. Il rovescio della medaglia è una prestazione offensiva nella quale le nostre esterne hanno faticato contro gli adattamenti difensivi chiudendo i 40 minuti di gara uno con un significativo 0/18 da tre punti. Ne abbiamo parlato, abbiamo lavorato cercando di preparare un paio di soluzioni offensive adattate alla loro difesa. Proveremo a coinvolgere maggiormente le nostre lunghe sia per avere soluzioni più vicino a canestro sia per creare spazi sul perimetro per le nostre tiratrici. Aldilà degli aspetti legati alla partita, l'obiettivo è stato quello di mantenere alta attenzione e concentrazione. Abbiamo perso la prima battaglia, la serie però non è finita».

Nell'altra serie dei play-out colpo in trasferta della VelcoFin Vicenza che passa sul parquet di Carugate, conferma la crescita di una seconda parte di stagione nella quale ha saputo cambiare passo e ipotecare la salvezza.

Gara dominata dalle venete che trascinate dai 22 punti della Vujacic e dai 14 punti di Fontana mette le mani sulla sfida già al termine di un primo tempo chiuso avanti 44-25 per poi imporsi in modo netto con un meritato 70-62.

Partiti con il botto anche i play-off per la promozione nella massima divisione con la sconfitta casalinga della prima della classe, il Sanga Milano, fermato in casa 59-70 da un'ottima Mantova. Grande protagonista della sfida la triestina Giulia Ianezic che ha confermato tutte le sue qualità con una prova da 14 punti (4/7 da tre punti) che ha trascinato la formazione lombarda a una vittoria che le apre le porte delle semifinali.

Fattore campo rispettato negli altri incontri con la Delser Udine che piega la Logiman Broni 68-54 (15 per Bovenzi, 12 per Ronchi, 6 punti per la triestina Mosetti), Castelnuovo Scrivia che domina 87-59 il match contro la Podolife Treviso (Gianolla 28, Vespignani 14) e Costa Masnaga che ferma 78-64 l'Ecodent Alpo trascinata dai 20 punti realizzati dalla Osazuwa. —

LO.GA.

CALCIO SERIE C


L'allenatore della Triestina Augusto Gentilini

LE CLASSIFICHE DELLA TRIESTINA

Classifica fino al 31 gennaio (24 giornate)	
Pordenone	44
Feralpisalò	42
Vicenza	41
Pro Sesto	40
Lecco	39
Renate	38
Pro Patria	36
Novara	34
Arzignano	34
Padova	33
Pro Vercelli	33
Albinoleffe	31
Juventus Next Gen	31
Mantova	30
Trento	29
Virtus Verona	27
Pergolettese	26
Sangiuliano	24
Piacenza	23
TRIESTINA	18

Classifica dal 1° febbraio (14 giornate)	
Virtus Verona	31
Feralpisalò	29
Padova	26
Pergolettese	25
Lecco	23
TRIESTINA	21
Pro Sesto	20
Arzignano	19
Novara	18
Sangiuliano	18
Pordenone	18
Juventus Next	18
Trento	17
Vicenza	17
Piacenza	15
Mantova	15
Renate	15
Pro Patria	14
Pro Vercelli	13
Albinoleffe	7

WITHUB

Unione a ritmo doppio con l'arrivo di Gentilini

Da febbraio per gli alabardati un passo da 1,5 punti a gara contro lo 0,75 della prima parte. Bene anche il Sangiuliano

Antonello Rodio / TRIESTE

In questa travagliata stagione alabardata ci sono state indubbiamente due Triestine diverse. Non è solo questione di allenatori, ovvero del passaggio dall'era Bonatti-Pavanel con i suoi risultati deficitari, a quella Gentilini che ha portato al raggiungimento degli ormai insperati play-out. In realtà è anche una faccenda di squadra totalmente diversa, con una Triestina 2.0 il cui inizio è segnato dalla fine del mercato di gennaio, data che poi è effettivamente coincisa anche con l'approdo di Gentilini in panchina.

RIVOLUZIONE. In quella data, dopo Malomo e Germano a inizio mese, erano appena arrivati da pochi giorni Celeghin, Tavernelli, Masi e Matosevic, poi proprio sul filo di lana della sessione di mercato anche Mbakogu, Piacentini e Tessiore: in pratica nove titolari su undici, una vera rivoluzione, davvero un'Unione completamente diversa rispetto a quella che aveva iniziato il campionato e che fino a quel momento aveva fatto malissimo.

RITMO DOPPIO. Ebbene, alla prova dei fatti, questa nuova Triestina ha marciato a un ritmo esattamente doppio rispetto alla prima versione. Fino al 31 gennaio, con 24 partite giocate, la Triestina aveva fatto appena 18 punti tenendo la disastrosa media di 0,75 punti a partita. Da quel momento, nelle restanti 14 partite, ha ottenuto invece 21 punti, quindi esattamente 1,5 punti a match, il doppio della prima parte. E vista la situazione dalla quale partiva, ultima e staccata di ben 5 punti dal Piacenza penultimo, era proprio questo il ritmo minimo da tenere per avere qualche speranza di acciuffare i play-out, come poi è avvenuto, seppur in extremis.

RIMONTA. La differenza fra i due periodi è abissale, basta vedere le due classifiche del girone nei due periodi distinti. Come detto, nella prima parte di campionato l'Unione era fanalino di coda, con un notevole distacco dalle altre squadre. Ma calcolando la classifica da febbraio in poi (che evidenzia altre curiosità come il primato della Virtus Verona e il quarto posto della Pergolettese sconfitta sabato), la Triestina è addirittura in sesta posizione con 21 punti, un ritmo che ha permesso la grande rimonta. Hanno fatto meglio, oltre alle citate Virtus Verona e Pergolettese, solamente Feralpi, Padova e Lecco. Dietro tutte le altre, a partire da quel Pordenone (appena 18 punti nel periodo) poi arrivato secondo in classifica dietro la Feralpi. Per quanto riguarda le altre squadre che hanno lottato per la salvezza, in questi tre mesi la Triestina ha guadagnato 4 punti sul Trento, 6 punti su Piacenza e Mantova, 7 sulla Pro Patria, 8 sulla Pro Vercelli e addirittura 14 sull'Albinoleffe, in netta caduta libera nella seconda parte di campionato.

SANGIULIANO. Solamente 4 invece i punti guadagnati dalla Triestina sul Sangiuliano, che sarà il rivale ai play-out. Infatti la squadra che in questo periodo specifico era stata guidata dall'ex tecnico alabardato Gautieri, aveva fatto un ottimo percorso verso la salvezza diretta, prima di sciupare tutto nelle quattro partite finali di campionato, quando ha guadagnato appena un punto, proprio quello del pareggio di Trieste. Insomma una squadra che per quasi tutto il girone di ritorno in realtà è andata bene, pertanto da non sottovalutare assolutamente nelle due partite decisive per la salvezza. —

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Un turno di stop per Crimi City al Rocco senza Serbouti Incognita sulle date play-out

TRIESTE

Quando si giocheranno i play-out fra Sangiuliano City e Triestina, al momento ancora non si sa. Da programma le sfide sono previste per sabato 6 e sabato 13 maggio, ma il rinvio dei play-off causa le questioni ancora pendenti della giustizia sportiva, potrebbe riguardare anche i play-out, perché sono coinvolte anche squadre che dovrebbero giocare gli spareggi salvezza. Però si tratta di squadre degli altri gironi, non di quello della Triestina. Se ne dovrebbe sapere di più domani, quando si svolgerà un nuovo Consiglio della Lega Pro. Di sicuro, nella partita di andata fra Triestina e Sangiuliano che si giocherà al Rocco, non ci saranno l'alabardato Crimi e il difensore gialloverde Serbouti, entrambi squalificati per un turno dal giudice sportivo. Il centrocampista dell'Unione ha preso un'ammonizione dalla panchina, ma in ogni caso difficilmente sarebbe stato a pieno servizio per il match di andata essendo ancora infortunato. Si azzerano invece tutte le altre ammonizioni, pertanto i giocatori in diffida


Marco Crimi

non rischiano più al prossimo giallo. Dal giudice sportivo si è appreso anche che l'ultima partita casalinga del Sangiuliano, quella persa con la Pro Patria, è stato decisamente bollente a causa dei tifosi ospiti. Alla Pro Patria, oltre a un'ammenda di 3mila euro, è stato inflitto l'obbligo di disputare una gara casalinga con il settore Popolari privo di spettatori. Questo perché i tifosi bustocchi hanno prima urlato cori razzisti a un calciatore avversario, poi provocato danneggiamenti nel settore loro riservato, quindi provocato incidenti durante l'uscita con contatti con tifosi avversari e causando il ferimento di tre uomini delle forze dell'ordine.

A.R.

CALCIO – PLAYOFF PRIMAVERA

Primo round agli alabardati con Iacovoni a quota 20 gol

Guido Roberti / TRIESTE

Giocare con il vantaggio del doppio risultato non sempre è un bene. Ne sa qualcosa la Triestina di questi tempi e dei tempi passati. I fratelli maggiori della prima squadra a Crema hanno timbrato una vera impresa nel momento stesso in cui, spalle al muro, da perdere non c'era più nulla. La psicologia nello sport – calcio compreso – gioca la sua parte, i ragazzi della Primavera tuttavia sono stati bravi, nel primo impegno dei play-off, a scendere in campo determinati, come fossero loro la squadra svantaggiata nei quarti di finale contro l'Arzignano. La stessa attenzione andrà riportata sul campo sabato prossimo, nella sfida di ritorno a Trieste, da posizione ancor più favorevole grazie al successo tre giorni fa sul campo dei vicentini per 2-1. Tutto ciò che non dovrà fare l'Unione è basarsi sui calcoli o adagiarsi all'idea che in semifinale ci si può arrivare anche perdendo con un gol di scarto. Sarebbe l'errore peggiore. Concentrazione massima dunque, partendo da alcuni punti fissi, uno su tutti il bomber Filippo Iacovoni, autore di una stagione straordinaria condita da 20 gol, due dei quali realizzati nella prima di play-off. Una media di quasi un gol e mezzo a parti-


Filippo Iacovoni

ta oltre alla medaglia d'argento al Viareggio con la maglia del Torino. Non solo, da tener conto anche la capacità della Triestina di reagire allo svantaggio di inizio ripresa ed alcuni segnali, come il rigore parato dal portiere Valori nel primo tempo. Capitan Visentin (19 anni compiuti domenica) e soci stanno nel complesso bene, il sogno di accedere alla semifinale passa ora per il ritorno a Borgo San Sergio (sabato ore 15). Nell'altro quarto di finale 2-2 tra Sangiuliano e Pergolettese, con i cremaschi cui basterà un pari per passare il turno.

Arzignano-Triestina 1-2
Marcatori: 51' Pegoraro, 71' e 72' Iacovoni.

Triestina (4-2-3-1): Valori, Notaro, Zitelli (71' Moncada), Bibaj, Moratti, Rega, Iljazi (46' Lubrano), Musaj (58' Han), Iacovoni, Visentin (58' Podda), Rossi (87' Chittaro). All: Muiesan. —

CALCIO GIOVANILE

Nel Torneo delle Regioni gli U19 superano il Veneto e approdano alle semifinali

TRIESTE

È festa a metà per il Friuli Venezia Giulia nei quarti di finale del Torneo delle Regioni in corso in Piemonte. A festeggiare sono i ragazzi dell'Under 19 guidata da Thomas Sandon, che si sbarazzano dei pari età veneti ai rigori ed accedono alle semifinali a 5 anni di distanza dall'edizione 2018 che vide poi la nostra selezione regionale trionfare. Il primo tempo, contraddistinto da un Veneto che attacca a spron battuto e da un Fvg che si difende con ordine affidandosi al contropiede, termina a reti bianche. Pronti, via, e la ripresa parte subito con il piede sbagliato per la nostra selezione, punita dal veneto Rubino dopo appena un giro e mezzo di lancette. Lo svantaggio stordisce il team "friul-giuliano", che sembra non trovare le energie mentali giuste per cambiare l'inerzia della partita. Fino all'82', quando un corner per il Fvg porta al gol che ristabilisce la parità. Zuliani, liberissimo a pochi metri dalla porta, svetta di testa e trova l'incornata che manda le squadre alla lotteria dei rigori. Si va ad oltranza, e la dea bendata sorride alla nostra regione. Tosoni para, Bozzo realizza e manda il Friuli Venezia Giulia alle semifinali, nelle quali affronterà oggi la Campania. Recrimina invece contro la sfortuna la formazione Under 17, che abbandona la manifestazione ma lo fa a testa altissima. Contro i padroni di casa del Piemonte - Val d'Aosta, l'undici di Alessio Tormena battaglia fino all'ultimo minuto di recupero ma viene tradito dalla sfortuna. Parte forte la formazione friulana, ma a passare al 28' sono i piemontesi grazie alla fortuita deviazione in autogol di Capa. I nostri corregionali non demordono, e a metà ripresa trovano il pari con Tanzi che dal limite dell'area pesca l'angolino sinistro. Al 75', però, è ancora un episodio a indirizzare la gara. Su un corner dalla sinistra, il direttore di gara ravvisa un tocco di mano di Tanzi e decreta il penalty, Mancino spiazza Zanin e condanna un Friuli Venezia Giulia encomiabile per impegno e sacrificio. —

FRANCESCO DANIEL SEVERI

Luci a San Siro

Stasera Inter-Juve vale la finale di Coppa Italia e un pezzo di futuro servirà un grande spettacolo anche per dimenticare i veleni dell'andata

IL TABELLONE DI COPPA ITALIA

WITHUB

SEMIFINALI Gara di ritorno	FINALE Mercoledì 24 maggio	SEMIFINALI Gara di ritorno
INTER		FIORENTINA
Stasera, ore 21 (tv: Canale 5)	- -	Domani, ore 21 (tv: Canale 5)
JUVENTUS	COPPA ITALIA	CREMONESE
Andata: Juventus-Inter 1-1		Andata: Cremonese-Fiorentina 0-2

IL RETROSCENA

Gianluca Oddenino / TORINO

Per la storia, per l'orgoglio e soprattutto per la finale. Vale triplo questo Inter-Juve che stasera accenderà uno stadio di San Siro strapieno per il secondo round della semifinale di Coppa Italia: il primo è finito con una vergognosa rissa in mezzo al campo, con Cuadrado-Handanovic al centro del ring, dopo un pareggio avvelenato dai "buu" razzisti nei confronti di Lukaku (espulso e poi graziato) con polemiche a non finire.

Aggiornare l'infinito romanzo del Derby d'Italia con un altro capitolo del genere sarebbe una sconfitta per tutti, a maggior ragione considerando che ci sarà mezzo mondo davanti alla tv. «Deve essere una sfida serena, bella e agonisticamente forte – dice Massimiliano Allegri alla vigilia –: quello che è successo a Torino deve restare lì e spero che tutto vada liscio, perché alla fine è una partita di calcio». Si riparte dall'1-1 dello Stadium e i nerazzurri di Simone Inzaghi – che ieri è rimasto in silenzio – non possono speculare sul gol segnato in trasferta, perché la regola è stata adeguata a quella europea. Attacco e pazienza, o viceversa, e chi vince va a Roma il 24 maggio contro una tra Fiorentina e Cremonese (ritorno in programma domani: a Firenze si riparte dal 2-0 viola). I due allenatori valutano anche le ipotesi di finire ai tempi supplementari o anche ai rigori: l'ultima finale, vinta dall'Inter sulla Juventus, venne risolta dopo i tempi regolamentari e così è successo anche nella Supercoppa italiana del gennaio 2022 a Milano conquistata dai nerazzurri all'ultimo secondo. L'esperienza insegna e Allegri non si fida di questa Inter che ha ritrovato il vero Lukaku (7 gol e 2 assist negli ultimi due mesi) oltre al giusto entusiasmo grazie alla Champions, mentre Inzaghi sa esaltarsi nelle coppe e sogna il colpo grosso. Per farlo, però, deve sfidare anche un tabù: la Juventus, infatti, ha sempre superato il turno nelle cinque semifinali di Coppa Italia disputate contro l'Inter (1937/38, 1982/83, 2003/04, 2015/16 e 2020/21) e i bianconeri sono rimasti imbattuti in nove di queste dieci sfide. In palio c'è un pezzo di questa stagione, visto che l'obiettivo scudetto è sfumato da tempo, e il big-match sarà un duello nel duello tra campioni del mondo con Lautaro contro Di Maria.



Angel Di Maria, 35 anni, contrasta Lautaro Martinez (25) nella semifinale d'andata chiusa sull'1-1 con i gol di Cuadrado e Lukaku su rigore

Il bilancio stagionale vede la Juve in vantaggio con due vittorie in tre incroci, l'ultima il 19 marzo a San Siro con il gol di Kostic, e ora vuole conquistare una finale che regala anche un posto nella prossima Supercoppa italiana oltre alla possibilità di alzare un trofeo. «Lo scorso anno non abbiamo vinto nulla – ricorda Allegri – e siamo nel momento decisivo della stagione: concentriamoci e non sprechiamo energie con le lamentele».

Il ricordo di quel che è successo in Juve-Napoli è fresco e l'ennesimo segnale di nervosismo bianconero (vedi insulti di Landucci a Spalletti) fa scattare qualche campanello d'allarme. Allegri, ripreso da un telefonino mentre domenica dopo la sconfitta dice alla panchina azzurra un ironico: «Bellissimo oh, siete riusciti a vincere uno scudetto», ora pensa solo al campo e richiama all'ordine la squadra: «Il nostro deve essere sempre un comportamento esemplare». —

Possibile lo spostamento della partita da sabato a domenica

Napoli è già pronta per la festa scudetto Match con la Salernitana, chiesto il rinvio

IL CASO

NAPOLI

Una spinta forte e unitaria, che vede insieme le forze dell'ordine, il Comune di Napoli e il club azzurro per spostare Napoli-Salernitana da sabato 29 aprile a domenica 30 aprile, per celebrare nella stessa giornata la possibile festa scudetto della città.

È questo che emerge dal tavolo che si è tenuto ieri mattina alla Prefettura di Napoli, dopo un week end che ha accorciato moltissimo la corsa del Napoli verso la certezza aritmetica dello scudetto.

La vittoria in casa della Juve e il ko della Lazio contro il Torino potrebbe, infatti, rendere possibile la chiusura del campionato già nel prossimo week end se il Napoli battesse la Salernitana e la Lazio non riuscisse a vincere a San Siro con l'Inter. Un doppio risultato possibile che porta a una doppia festa con il calendario attuale, visto che Osimhen e compagni giocheranno sabato alle 15 e la Lazio domenica alle 12.30. Il delirio di diecimila tifosi che hanno aspettato fino a tarda notte l'aereo del Napoli all'aeroporto di Capodichino ha aumentato la tensione delle istituzioni per una città decorata già da due mesi e ha voglia di esplodere, di invadere le strade, di sparare fuochi d'artificio e di sventolare bandiere. Un primo punto sul percorso arriva dal sindaco Gaetano Manfredi. «Stiamo valutando: ci sono due proposte sul tavolo della discussione – spiega – ma non dipendono solo dal Comune, perché l'eventuale spostamento della partita del Napoli, da sabato pomeriggio a domenica, dipende dalla Lega». L'ipotesi più forte di richiesta alla Lega è di spostare il match azzurro a domenica, in contemporanea con la Lazio o alle 15, per portare l'eventuale inizio della festa dalle 17 in poi. Una richiesta non facile visto l'incastro del calendario che la Lega effettua in coordinamento con le tv che hanno i diritti del campionato di serie A.





A Napoli è tutto pronto per la festa scudetto

«È la Lega – sottolinea anche il Prefetto di Napoli – che determina eventuali spostamenti di partite o meno. Dobbiamo valutare: c'è una concomitanza anche di eventi su Napoli nel fine settimana, sono necessarie valutazioni di tipo sportivo e di ordine pubblico. Sullo spostamento della partita del Napoli non ravvediamo rischi specifici. Il problema è organizzare al meglio questa possibile festa per sabato o domenica. Sotto certi aspetti io immagino che, conoscendo Napoli, avremo 48 ore di festa. Noi faremo tutte le valutazioni del caso e le porremo a chi alla fine dovrà decidere».

Alla riunione in Prefettura ha partecipato anche in collegamento il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis che si è detto d'accordo sullo slittamento del match a domenica. Poi ci sarà la festa ufficiale del 4 giugno con la Coppa alzata dal capitano del Napoli Di Lorenzo allo stadio "Maradona". Intanto, la Napoli invasa dai turisti si prepara anche al loro coinvolgimento visto che tutti gli alberghi e i B&B sono pieni per il prossimo week end. —

DOPO IL NAPOLI

Offese a Spalletti Stop a Landucci per una giornata



Marco Landucci (Juventus)

TORINO

Il giudice sportivo Mastrandrea ha squalificato per una giornata, con multa di 5mila euro, il vice allenatore della Juve Marco Landucci, «per avere, al termine della gara, rivolto all'allenatore della squadra avversaria (Spalletti, *ndr*) epiteti offensivi e minacciosi; infrazione rilevata dal collaboratore della Procura Federale». Landucci aveva detto al tecnico azzurro: «Pelato di m., ti mangio il cuore». Multa di 15mila euro alla Juve per avere suoi sostenitori rivolto un coro offensivo all'arbitro e, durante, intonato «cori insultanti di matrice territoriale verso i tifosi del Napoli». —

A MANCHESTER

Premier League Sfida al vertice City-Arsenal



Pep Guardiola (M. City)

ROMA

«È una partita importante, non decisiva perché mancano tante gare difficili»: così Pep Guardiola, allenatore del Manchester City, commenta la sfida al vertice oggi contro l'Arsenal all'Etihad Stadium (ore 21 tv Sky). I Gunners primi in classifica devono gestire un vantaggio di cinque punti sui Citizens (ma con due gare da recuperare). L'Arsenal deve compiere un'impresa se non vuole rassegnarsi al sorpasso. I Gunners sono in testa da agosto e, dopo un lungo ed entusiasmante assolo, si sono inceppati nelle ultime settimane. —

PALLANUOTO FEMMINILE

Le orchette a Roma nella semifinale per lo scudetto

Missione quasi impossibile per Trieste in gara-1 con la Sis. Zizza: «Ci siamo preparati al meglio ed è una tappa per crescere»

RIESTE

La voglia di continuare a stupire, la leggerezza di non avere nulla da perdere e la certezza di saper costruire qualcosa di grande. Nelle valigie della Pallanuoto Trieste che scortano le orchette verso Roma, c'è il biglietto delle semifinali scudetto.

Custodito tra i ricordi di un campionato esaltante, in mezzo ai record di una stagione in crescendo e poco sotto lo stupore genuino di trovarsi in acqua contro la più brava della classe per giocarsi il tricolore.

Sis Roma-Pallanuoto Trieste è la prima volta delle rosalabardate di Paolo Zizza in semifinale: appurato nel turno precedente contro Rapallo che le vertigini non sono un problema, la squadra sponsorizzata Samer & Co. Shipping scenderà in acqua alle 20 di fronte alla capolista della regular season, semifinalista di Coppa Italia, tra le prime otto in Champions League. L'avversario è dunque granitico, sgambettato solo una volta in un campionato praticamente perfetto.

Cergol e compagne proveranno ad allungarne la strada, consapevoli del divario che ancora separa le due compagini ma non per questo già arrese ad una corazzata che dovrà sudarsi sul campo il passaggio del turno.

«Ci stiamo preparando nei minimi dettagli – ha spiegato l'allenatore della formazione triestina Paolo Zizza – la tensione della vigilia è quella tipica di una partita di play-off, abbiamo tanta voglia di scendere in acqua, il morale è alto. La Sis è una corazzata, lo sappiamo, dovremo quindi affrontarla con l'atteggiamento giusto. Arrivati a questo punto della stagione non possiamo che giocare liberi dal punto di vista mentale e con la consapevolezza che un impegno del genere non può che farci crescere nel cammino e nel progetto intrapreso».

La pausa appena trascorsa ha permesso all'allenatore partenopeo di recuperare tutti gli effettivi, regolarmente presenti al Centro Sportivo Babel. «La Sis ha tantissima qualità – ha proseguito il tecnico – non sarà semplice arginarla. Servirà massima attenzione, non possiamo permetterci disattenzioni. Il pronostico ci vede sfavorite, andiamo là per provare a metterle in difficoltà».

Gara-2 è in programma alla Bianchi sabato alle 18.30.

Dall'altra parte del tabellone, L'Ekipe Orizzonte difenderà il titolo sul difficile campo del Plebiscito (alle 20). —

FRANCESCO BEVILACQUA



L'orchetta Isabella Riccioli (Pallanuoto Trieste)

CANOTTAGGIO

Selezioni interregionali, ori per Saturnia e Nettuno

Ottime prestazioni degli atleti delle società triestine impegnate nella manifestazione aperta a Veneto e Emilia

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Una full immersion la manifestazione regionale aperta a Veneto ed Emilia Romagna, valida per qualificare gli equipaggi in singolo, doppio e 2 senza al Secondo Meeting Nazionale di Piediluco, che si è svolta sulle acque dell'Ausa Corno a San Giorgio di Nogaro.

I vincitori: 4 di coppia U17 f. Pellegrini, Piller, Barini, Balbi (Saturnia); doppio cadetti Iagodnich, Bunghiuz (Sgt); II serie Bazzarini, Mosetti (Pullino); singolo cadetti Bon (Nettuno); 2 senza U17 Zuccolin, Trevisan (Saturnia); singolo pesi leggeri femminile Bartolovich (Trieste); singolo pesi leggeri U23 femminile Corazza (Timavo); singolo U19 femminile Gregorutti (Saturnia); 4 senza U19 femminile Pellizzari, Card, Zennaro, Gon (Timavo); 720 allieve C Oldrati (Saturnia); 4 di coppia cadette Veglia, Wedam, Acimovic, Rosso (Saturnia); 720 cadette Crevatin (Adria); II serie Predonzani (Adria); 4 di coppia master Mosetti, Spadaro, Makovec, Bartole (Sgt/Pullino); doppio allievi C Buda, Gherba (Adria); doppio U17 f. Gonano, De Vincenzi (Ausonia/Nettuno); doppio allievi B2 Cortonicchi, Visintin (Pullino); 720 allieve B2 Frigieri Zugna (Trieste); 4 di coppia allievi B2 Vecchiato, Biondi, Ballerino, Venier (Timavo); 2 senza U17 femminile Gon, Card (Timavo); doppio senior f. Bartolovich, Girardi (Trieste); doppio master De Pol, Sarti (Saturnia); singolo senior f. Cozzarini (Saturnia); singolo U23 f. Premerl (Saturnia); 2 senza U23 f. Zerboni, Pahor (Saturnia); 4 di coppia U17 Musarra, Mitrovic, Monti, Rovina (Saturnia); II serie Rossi, Taucer, Boucher, Petronio (Saturnia); doppio U19 f. Torregiani, De Vincenzi (Nettuno); singolo U17 f. De Vincenzi (Nettuno); doppio allieve C Contento, Simeone (Saturnia); singolo cadette Avellone (Timavo); doppio cadette Visentin, Crevatin (Adria/S.Giorgio); II serie Germani, Predonzani (Adria); 4 di coppia allievi C Tesei, Linhart, Odoni, Marzoli (Saturnia); 720 cadetti Mosetti (Pullino); III serie Bon (Nettuno); 4 senza U17 Boucher, Rossi, Taucer, Petronio (Saturnia); 2 senza U19 f. Crevatin, Pastorelli (Saturnia); singolo senior Ferrio (Saturnia); singolo pesi leggeri Stadari (Pullino); singolo pesi leggeri U23 Wiesenfeld (Saturnia); II serie Cattonar (Timavo); singolo U17 Delpiccolo (Timavo); 4 di coppia senior f. Crevatin, Pahor, Pastorelli, Premerl (Saturnia); otto senior Surez, Germani, Saban, Vitulano, Aiuto, Davanzo, Memo, Spanghero, timoniere Compare (Adria). —



Ottime prove a San Giorgio di Nogaro della De Vincenzi (Nettuno)

NUOTO

Codia argento tricolore cerca il pass mondiale

Il campione della Tergeste alle spalle di Burdisso agli Italiani Il tecnico Bianchi: «Piero a Trieste non può allenarsi al top»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Conclusi a Riccione i campionati italiani assoluti di nuoto con tre atleti triestini, Piero Codia, Simone Ferrandino e Martina Babic impegnati a difendere i colori della Tergeste Nuoto. Il campionato di Martina Babic è stato molto complicato, condizionato dagli importanti problemi fisici che la attanagliano da dicembre e che hanno compromesso tutta la stagione. Simone Ferrandino, classe 2006, è riuscito a conquistare la finale junior nei 200 misti, confermando il livello raggiunto con la medaglia vinta ai campionati nazionali giovanili. Piero Codia, atleta del Centro Sportivo Esercito, è sceso in acqua in tre gare conquistando tutte e tre le finali. Esordio nei 50 stile libero chiusi al sesto posto poi, nei 50 farfalla, un grave errore in fase di partenza è costata il quarto posto col tempo di 23.90. Nella sua gara, i 100 farfalla, è medaglia d'argento per un solo centesimo dietro a Federico Burdisso. Il tempo finale è 51.87 con un passaggio di metà gara di 23.78 (ben più basso del tempo nuotato nella gara dei 50). «È stato eccezionale a superare la delusione dei 50 farfalla e a gareggiare ad altissimo livello sui 100- il commento del tecnico Matteo Bianchi-. Si allena ogni giorno con serietà e professionalità, ma soprattutto con un entusiasmo ed una voglia di vincere che gli permettono a 34 anni di giocarsela ancora contro qualsiasi avversario. Federico Burdisso è classe 2001, è un campione che ha al petto la medaglia olimpica dei 200 farfalla ma Piero è sempre là a lottare per vincere».



Piero Codia al centro con Martina Babic e Simone Ferrandino

PROSSIMI IMPEGNI: Occhi puntati sugli internazionali d'Italia in programma dal 23 al 25 giugno. In palio, per Piero Codia, la qualificazione ai prossimi mondiali di Fukuoka. «Per Piero è stata una stagione particolare, il 2022 lo ha visto nuotare in tre campionati Italiani assoluti a Dicembre, Aprile e Luglio oltre che ai Mondiali di Budapest e agli Europei di Roma- continua Bianchi-. Dopo un periodo di recupero, da gennaio abbiamo iniziato la preparazione e siamo soddisfatti. E' chiaro che l'errore nei 50 farfalla ha macchiato un po' il campionato, ma anche i campioni sbagliano. La qualificazione non è compromessa, a giugno abbiamo ancora una possibilità e la sfrutteremo, sperando di poter nuotare qualche volta di più a settimana in vasca da 50metri. Il nuoto in vasca lunga è uno sport totalmente diverso da quello in vasca corta, i nostri avversari arrivano all'appuntamento di aprile nuotando 10 volte la settimana in vasca lunga, noi per tutta la stagione invernale abbiamo questa possibilità solo due volte a settimana. Piero è un vero campione,un patrimonio non solo del nuoto triestino, ma dello sport cittadino ed è veramente un peccato che debba allenarsi in queste condizioni. Ma questo ci rende ancora più orgogliosi dei risultati negli ultimi due anni e tale situazione di difficoltà palesa ancor più quanto sia cristallino il suo talento». —

Scelti per voi





Torno indietro e cambio vita
RAI 1, 21.30
Marco (**Raoul Bova**) ha una vita perfetta, ma quando scopre che la moglie ha un amante, confida all`amico Claudio (**Ricky Memphis**) che se tornasse indietro nel tempo cambierebbe tutto. E i due, per magia, si ritrovano nel 1990...



Cuori e delitti ...
RAI 2, 21.20
Una donna viene assassinata e il fidanzato diventa il principale sospettato. Angie, organizzatrice di matrimoni si adopera per dimostrare l`innocenza del suo cliente, con il disappunto dell`investigatore…



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.25
Sul caso dell'apparizione della Madonna di Trevignano, indaga la procura di Civitavecchia. Tanti fedeli hanno donato soldi a Gisella, la veggente che sostiene di parlare con la Madonna. Conduce **Federica Sciarelli**



Controcorrente - Prima Serata
RETE 4, 21.20
Appuntamento in prima serata, con il programma di informazione, targato Videonews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e attualità. Conduce **Veronica Gentili.**



Inter - Juventus
CANALE 5, 21.00
Dallo stadio San Siro di Milano, semifinale di ritorno di Coppa Italia. I nerazzurri di Simone Inzaghi affrontano i bianconeri di Massimiliano Allegri. Nella partita di andata la gara si è conclusa in parità

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina Attualità
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle.
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap Opera
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Torno indietro e cambio vita Film Comm. ('15)
23.15 Porta a Porta Attualità
1.00 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1 Spettacolo
1.55 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 ...E viva il Video Box Spett.
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Cuori e delitti - Fidanzamento con omicidio (1ª Tv) Film Tv Giallo ('19)
23.00 Bar Stella Spettacolo
0.15 I Lunatici Attualità

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.25 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.05 La Prima Donna che Lifestyle
16.10 Aspettando Geo Att.
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 La Gioia della Musica Spettacolo
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al Sole (1ª Tv) Teleromanzo
21.25 Chi l'ha visto? Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Detective in corsia Serie Tv
10.55 Hazzard Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Att.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Att.
17.00 L'arma della gloria Film Western ('57)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Controcorrente - Prima Serata Attualità
0.50 Dalla Parte Degli Animali Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spettacolo
16.40 L'Isola Dei Famosi Real Tv
16.50 Un altro domani Soap
17.25 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscina La Notizina Att.
21.00 Inter - Juventus Calcio
23.00 Coppa Italia Live Calcio

ITALIA 1
6.10 Riverdale Serie Tv
6.50 L'Ape Maia Cartoni Animati
7.15 Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.45 Charlotte Cartoni Animati
8.15 Georgie Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
11.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson Cartoni
15.15 I Griffin (1ª Tv) Telefilm
15.40 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Att.
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 La rivolta delle ex Film Commedia ('09)
23.25 Lo spaccacuori Film Commedia ('07)

LA 7
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... I mondi e la storia Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 Anna and the King Film Commedia ('99)
24.00 Tg La7 Attualità

TV8
15.45 Un amore a Sunflower Valley Film Commedia ('21)
17.30 Passioni dal passato Film Drammatico ('12)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.30 100% Italia (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Se scappi, ti sposo Film Commedia ('99)
23.30 A casa tutti bene La serie Fiction

NOVE
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Non c'è più religione Film Commedia ('16)
23.35 Io che amo solo te Film Commedia ('15)

20 — 20
14.15 Blindspot Serie Tv
15.45 New Amsterdam Serie Tv
17.30 The Flash Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 I.T. - Una Mente Pericolosa Film Thriller ('16)
23.15 Now You See Me - I maghi del crimine Film Giallo ('13)
1.30 Arrow Serie Tv

RAI 4 — 21
14.30 In the dark Serie Tv
16.00 LOL :-) Attualità
16.05 Ransom Serie Tv
17.35 Hudson & Rex Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Candyman Film Thriller ('21)
22.55 Train to Busan Film Horror ('16)
0.50 Hansel & Gretel - Cacciatori di streghe Film Horror ('13)
2.20 The Good Fight Serie Tv

IRIS — 22
13.05 Agguato sul grande fiume Film Avv. ('63)
15.10 L'ultimo colpo in canna Film Western ('68)
17.10 Prova a prendermi Film Commedia ('02)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Il curioso caso di Benjamin Button Film Drammatico ('08)
0.10 Il tocco del male Film Thriller ('98)

RAI 5 — 23
15.50 Le medaglie della vecchia signora Spettacolo
17.10 Rai Cultura Inventare il Tempo Documentari
18.05 Beethoven: Sinfonie n.1 e n.6 Spettacolo
19.20 Rai News - Giorno Att.
19.25 Art Rider Documentari
20.25 Italian Beauty Attualità
21.15 Art Night Documentari
22.10 James Cameron - Viaggio nella fantascienza Doc.
23.10 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE — 24
12.35 Sandokan alla riscossa Film Avventura ('64)
14.10 Jumanji - The Next Level Film Avventura ('19)
16.10 Bravados Film Western ('58)
17.55 Quella dannata pattuglia Film Guerra ('69)
19.30 Una vacanza bestiale Film Commedia ('80)
21.10 Closer Film Drammatico ('04)
22.55 Movie Mag Attualità

RAI PREMIUM — 25
15.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.35 Dream Hotel - Mauritius Film Commedia ('04)
17.15 Che Dio ci aiuti Fiction
19.25 Provaci ancora Prof! Fiction
21.20 Il Cantante Mascherato Spettacolo
0.50 La Squadra Fiction
2.30 Sei Sorelle Soap
3.20 Dream Hotel - Mauritius Film Commedia ('04)
5.00 Sottocasa Fiction

CIELO — 26
16.45 Grandi progetti Lifestyle
17.45 Buying & Selling Spettacolo
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.45 Affari al buio Documentari
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 Cold Zone - Minaccia ghiacciata Film Azione ('17)
23.15 Le mani di una donna sola Film Erotico ('79)

TWENTYSEVEN — 27
14.20 Detective in corsia Serie Tv
16.20 La casa nella prateria Serie Tv
19.20 Colombo Serie Tv
21.10 Un piano perfetto Film Commedia ('13)
23.10 2 single a nozze Film Commedia ('05)
1.05 CHIPs Serie Tv
2.55 Detective in corsia Serie Tv
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari
5.15 Camera Café Serie Tv
5.20 Schitt's Creek Serie Tv

TV2000 — 28
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Meteo Attualità
20.55 The Imitation Game Film Biografico ('14)
23.05 Back Stage Canonico Rubrica

LA7 D — 29
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 White Collar Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Tutte le donne della mia vita Film Comm. ('07)
23.35 Selfie di famiglia Film Commedia ('19)

LA 5 — 30
16.40 Le Stagioni del Cuore Serie Tv
19.00 L'Isola Dei Famosi Real Tv
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Il grande cuore di Clara Film Drammatico ('88)
23.15 Uomini e donne Spettacolo
0.40 Le Stagioni del Cuore Serie Tv

REAL TIME — 31
15.50 Una vita da ristrutturare Film Tv
17.50 Abito da sposa cercasi Documentari
19.20 Tutti insieme in cucina (1ª Tv) Lifestyle
20.20 Cortesie per gli ospiti Lif.
21.20 Matrimonio a prima vista Italia (1ª Tv) Spettacolo
22.40 The Bad Skin Clinic (1ª Tv) Lifestyle
23.35 The Bad Skin Clinic Lifestyle

GIALLO — 38
11.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
13.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
15.10 Vera Serie Tv
17.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
21.10 The Chelsea Detective Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 Tandem Serie Tv

TOP CRIME — 39
15.50 The mentalist Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Serie Tv
22.05 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Harrow Serie Tv
2.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv

DMAX — 52
14.55 Missione restauro (1ª Tv) Documentari
15.50 Lupi di mare Lifestyle
17.40 Alaska: costruzioni selvagge Documentari
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle
21.25 Falegnami ad alta quota Documentari
22.20 Falegnami ad alta quota Documentari
23.15 Una famiglia fuori dal mondo Documentari
1.05 Moonshiners (1ª Tv) Documentari

RAI3 BIS
21.20: International Lessons for Young Musicians.

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** A volo radente: Bonus e contributi attivi per famiglie. Borghi e comunità energetiche. Il nuovo manifesto del Fridays for Future regionale. Il progetto ESPeRT dell'Università di Udine; **12.30** Gr FVG; **13.29** Giovani#comunicazione: Uguali#diversi: un progetto di educazione civica a cura dell'Associazione Thesis di Pordenone e destinato alla scuola secondaria di secondo grado; **14.15** Pausa Caffé: puntata dedicata all'evento Barbacan Produce, un market a Trieste con designers, creativi, artigiani, artisti affermati ed emergenti; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: A cento anni dalla nascita di Lelio Luttazzi, la figlia Donatella e la giornalista Nadia Pastorcich lo omaggiano con un'iniziativa dal titolo "Lelio e la sua Trieste un ricordo a 100 anni dalla nascita".
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Incontri; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.20** Musica locale; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Fuoco di bivacco. Cent'anni di scoutismo sloveno; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Boris Kobal: LA STORIA DI SAVA – 3.pt; **18** Music magazine; **18.59** Segnale orario; **19** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
20.50 Ascolta si fa sera
20.55 Zona Cesarini
21.00 Coppa Itaia: Inter - Juventus (Semifinale - ritorno)
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
18.00 Sei gradi. Una musica dopo l'altra
19.00 Hollywood Party
19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: La sposa dello zar

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer camp
17.00 Pinocchio
18.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side
24.00 Extra

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 Mangia, prega, ama Film Sky Cinema Romance
17.25 Una vita spericolata Film Sky Cinema Comedy
17.40 Piccoli brividi Film Sky Cinema Family
18.00 The Batman Film Sky Cinema Action
19.05 Io e Lulù Film Sky Cinema Drama
19.05 What Women Want - Quello che le donne vogliono Film Sky Cinema Uno
19.10 Jason Bourne Film Sky Cinema Collection
19.10 Basilicata Coast to Coast Film Sky Cinema Comedy
19.10 I bambini di Cold Rock Film Sky Cinema Suspense
19.25 Living Film Sky Cinema Due
19.25 Rock Dog Film Sky Cinema Family
19.25 Very Good Girls Film Sky Cinema Romance
21.00 Moonfall Film Sky Cinema Action
21.00 Koza Nostra Film Sky Cinema Comedy
21.00 Una donna fantastica Film Sky Cinema Drama
21.00 Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo Film Sky Cinema Family
21.00 Notting Hill Film Sky Cinema Romance
21.00 Ondata calda Film Sky Cinema Suspense
21.15 The Bourne Legacy Film Sky Cinema Collection

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 LA MACROREGIONE DANUBIANA
14.30 MERIDIANI
15.30 BELLITALIA
16.00 MEDITERRANEO
16.30 FOLKEST 2017
16.45 TG EVENTS.IT
17.10 TUTTOGGI SCUOLA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I edizione
19.25 TG SPORT
19.30 GRAZIE DOTTORE
19.45 4 CHIACCHERE CON...
20.00 SLOVENIA MAGAZINE
20.25 WEBOLUTION
21.00 TUTTOGGI II edizione
21.15 IL SETTIMANALE
21.45 ORAMUSICA
22.00 SHAKER
22.45 ARTEVISIONE MAGAZINE
23.15 QUARTA DI COPERTINA
23.45 TUTTOGGI II edizione /r/

TELEQUATTRO
06.00 TRIESTE IN DIRETTA
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE
10.20 GINNASTICA ZUMBA
12.10 COOK ACCADEMY
12.35 COMMUNITY FVG 2023
13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO
13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 TG POST - PRANZO
14.00 SVEGLIA TRIESTE
17.45 IL NOTIZIARIO MERIDIANO
18.00 TRIESTE IN DIRETTA
19.00 BAGOLANDO
19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 TG POST - SERA - Live
20.30 IL NOTIZIARIO
21.05 FILM - THE KENTUCKIAN IL VAGABONDO DELLE FRONTIERE
23.30 TG POST SERA - R
23.55 TRIESTE IN DIRETTA - R
00.55 IL NOTIZIARIO - R
01.25 TG POST SERA - R

TELEANTENNA 80
04:00 Dai 60 ai 2000
06:00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07:00 Andrea Catavolo Show
09:00 Morning fever con Walter Massa
12:00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14:00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17:00 STARGATE – Viaggio nella musica con I dj d'Italia
19:00 Programmazione in lingua friulana "Imparin il furlan"
21:00 Folclorissima. Serata dedicata ai festival ed avvenimenti folcloristici del Fvg
23:00 ENJOY TELEVISION – Le feste da tutto il mondo
00:00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo



OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Al mattino cielo in prevalenza sereno con temperature minime fresche in pianura. Nel pomeriggio su pianura e costa cielo sereno o poco nuvoloso, in montagna poco nuvoloso o variabile. Soffieranno venti di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	8/11
massima	17/20	15/17
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	-1	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Cielo poco nuvoloso o variabile in pianura e sulla costa, variabile o localmente nuvoloso in montagna. Soffierà brezza.

Tendenza: su pianura e costa cielo in genere variabile. In montagna variabile o anche nuvoloso, e dal pomeriggio non si esclude qualche debole pioggia sparsa. Venti di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	6/9	9/12
massima	18/21	15/18
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	0	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: condizioni ampiamente soleggiate salvo velature di passaggio e addensamenti cumuliformi su Alpi, Prealpi e Appennino.
Centro: condizioni prevalentemente soleggiate pur con qualche addensamento tra mattina e pomeriggio in area appenninica e sul versante adriatico.
Sud: residua variabilità sul basso Tirreno.

DOMANI

Nord: giornata stabile e soleggiata, salvo velature di passaggio e addensamenti nel pomeriggio su Alpi centro-occidentali e in Liguria.
Centro: cielo in prevalenza soleggiato.
Sud: tempo stabile e soleggiato.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	8,7	10,5	80 %	41 km/h
Monfalcone	6,0	16,0	60 %	13 km/h
Gorizia	7,4	13,6	73 %	22 km/h
Udine	7,1	15,3	65 %	20 km/h
Grado	10,5	12,9	68 %	37 km/h
Cervignano	4,0	16,0	58 %	11 km/h
Pordenone	8,6	15,5	53 %	25 km/h
Tarvisio	0,5	12,0	75 %	27 km/h
Lignano	10,5	14,4	70 %	30 km/h
Gemona	3,0	13,0	60 %	10 km/h
Tolmezzo	2,5	13,1	60 %	31 km/h
Forni di Sopra	1,1	9,6	66 %	28 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	13,4	0,32 m
Monfalcone	calmo	13,9	0,31 m
Grado	calmo	13,9	0,43 m
Lignano	calmo	13,8	0,44 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	4	9
Atene	14	22
Belgrado	10	15
Berlino	5	9
Bruxelles	4	10
Budapest	12	19
Copenaghen	6	10
Ginevra	6	14
Lisbona	13	26
Londra	2	12
Lubiana	7	12
Madrid	14	27
Mosca	10	18
Parigi	6	11
Praga	3	11
Varsavia	8	13
Vienna	8	16
Zagabria	9	17

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	4	17
Bari	11	21
Bologna	6	15
Bolzano	5	18
Cagliari	13	24
Firenze	7	19
Genova	12	18
L'Aquila	4	16
Milano	6	19
Napoli	11	19
Palermo	16	23
R. Calabria	14	22
Roma	8	23
Torino	4	21
Venezia	7	15

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

1		2	3	4	5		6	7	8	9
	■	10				■	11			
12	13				■	14	■	15		
16				■	17		18	■	19	
	■		■	20				21		■
22	23	■	24							25
26		27						■	28	
■	29						■	30	■	
31		■	32			■	33		34	
35		36	■		■	37				
38			39	■	40				■	
41										

ORIZZONTALI: 1 Congreghe - **10** Cupido per i Greci - **11** Lo batte il poker - **12** Il lover rubacuori - **15** Il movimento politico di Mandela (sigla) - **16** Prefisso per acqua - **17** Un materiale plastico - **19** Fondo di strada - **20** Figlio degli zii - **22** Centro di Torino - **24** Cefalopodi che possono essere di dimensioni gigantesche - **26** Fiero, irriducibile - **28** Un treno con wagon-lit (sigla) - **29** Scorre sotto ponte Milvio - **31** Due in più - **32** Altari per sacrifici - **33** Mansueti, pacifici - **35** Unità elementare di informazione - **37** Caratteristica festa paesana - **38** Il percorso della pratica burocratica - **40** Richard del film *Pretty Woman* - **41** Agevola la rotazione del volante.

VERTICALI: 1 Piccolo e colorato uccello - **2** Quello di giudizio è soggettivo - **3** Vivacità - **4** Il Cellamare cantante - **5** Sono nel mais e nel riso - **6** Commissario Tecnico - **7** Non la vede l'impaziente - **8** Nitore - **9** Un infido boccone - **13** Una carica al top aziendale (sigla) - **14** Fermate con funi - **17** Lustrare - **18** È detto anche serpillo - **20** Stanza - **21** Simbolo del sodio - **23** Indovinate dal perspicace - **24** Impegna la chioccia - **25** Spedito - **27** Poco deciso - **30** Ha per capitale Niamey - **31** Trampoliere del Nilo - **33** La principale meta dei vacanzieri - **34** Sigla della Turchia - **36** Segue il bis - **37** Può finire con il tie-break - **39** Iniziali di Vecchioni - **40** Gruppo Sportivo in breve.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4



Un avvenimento inaspettato vi distoglierà dagli impegni quanto basta per non raggiungere i risultati che speravate. Il danno non è poi incolmabile.

TORO 21/4 - 20/5



Potete riprendere un rapporto di amicizia interrotto, ma non usate la forza della persuasione. Chiarite la vostra posizione senza mettere delle limitazioni. Autocontrollo.

GEMELLI 21/5 - 21/6



Gli astri promettono influssi molto positivi. Importante la vita affettiva, dedicate più tempo ai vostri cari. Relax.

CANCRO 22/6 - 22/7



Non dovete affrontare la giornata con troppi timori. Avete in mano delle carte discrete che vi consentono di vincere la partita, se giocate con la dovuta attenzione.

LEONE 23/7 - 23/8



Cercate di mantenere una posizione neutrale rispetto a problemi familiari, poi potrete intervenire. Gli astri proteggono l'amore e il tempo libero.

VERGINE 24/8 - 22/9



Grazie alla vostra intelligenza riuscirete a risolvere una questione che coinvolge un vostro amico. Se avete un rapporto consolidato da tempo vivrete momenti di confusione.

BILANCIA 23/9 - 22/10



Sentirete l'esigenza di approfondire alcuni argomenti culturali. Sentimentalmente, dopo un periodo difficile, fra voi e la persona amata tornerà il sereno.

SCORPIONE 23/10 - 22/11



Non sottovalutate l'affetto di una persona che vi è vicina e che in questo momento ha bisogno della vostra attenzione. Accettate un invito e pensate solo a divertirvi.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12



Sentirete l'esigenza di evadere dal solito tran tran quotidiano e per questo deciderete di organizzare un breve viaggio di piacere con il partner. Farà bene anche alla salute.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1



Se volete mettervi in mostra con I superiori cercate di prendere qualche iniziativa apprezzabile. Nei vostri rapporti c'è ancora un pò di confusione.... più ordine.

ACQUARIO 21/1 - 19/2

La fortuna potrebbe bussare alla vostra porta: apritele senza esitazione. Vi gioverà muovervi in mezzo alla gente. Non eccedete nel mangiare e nel bere.

PESCI 20/2 - 20/3



Le faccende che tratterete oggi nel lavoro, specialmente nella mattinata, avranno una notevole influenza sul prossimo futuro. Concedetevi un pò di svago in serata.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 25 aprile 2023 è stata di 14.215 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627






Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini

1953 - 2023


Francesco Paglia


Erminio Bassa


Saverio Montano


Piero Addobbati


Antonio Zavadil


Leonardo Manzi

Ultimi Martiri del Risorgimento





www.leganazionale.it
info@leganazionale.it
ln.italia